

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

538^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 16 DICEMBRE 1966

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI Pag. 29043

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 29043
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 29043
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 29043, 29127
Presentazione di relazioni 29043
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 29043

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (1933):

PRESIDENTE 29045 e *passim*
AIMONI 29085
ALBARELLO 29080
ANGELILLI 29068, 29094
ARTOM 29054, 29111
BALDINI 29050
BARTOLOMEI 29081, 29082

BERGAMASCO Pag. 29067, 29126
BERLANDA 29076
BERLINGIERI 29101, 29103
BERMANI 29126
BERTOLI 29091, 29123
BONACINA 29059 e *passim*
* BONAFINI 29062
* CERRETI 29113, 29117, 29118
* COLOMBO, *Ministro del tesoro* . 29065 e *passim*
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 29087 e *passim*
CORNAGGIA MEDICI 29101
DE UNTERRICHTER 29059
DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 29088 e *passim*
DI PRISCO 29058 e *passim*
FABIANI 29050 e *passim*
FABRETTI 29104, 29105
FORTUNATI 29070, 29072
FRANCAVILLA 29045 e *passim*
GAIANI 29057
GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 29079, 29083
GAVA 29103, 29125
* GENCO 29063 e *passim*
GIANQUINTO 29103
GRIMALDI 29091, 29092
LESSONA 29115, 29117

MACCARRONE	Pag. 29120, 29121
MAIER	29052 e <i>passim</i>
* MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	29047 e <i>passim</i>
MAMMUCARI	29098
MOLINARI	29062
MONNI	29102
MORETTI	29077
NENCIONI	29105, 29107, 29123
PERNA	29073, 29074
RODA	29108
SALARI	29070
SAMARITANI	29092 e <i>passim</i>
SAXL	29118, 29121
SCHIAVETTI	29074
SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	29059
TRABUCCHI, <i>relatore</i>	29047 e <i>passim</i>
TRIMARCHI	29064
VALLAURI	29060, 29072, 29086
VECELLIO	29047 e <i>passim</i>

VERONESI	Pag. 29072 e <i>passim</i>
Votazioni a scrutinio segreto	29075, 29076; 29083, 29084
Votazioni per appello nominale	29051, 29052; 29055, 29056; 29100, 29101

INTERROGAZIONI

Annunzio	29127
Annunzio di risposte scritte	29127

**PER IL 92° COMPLEANNO DEL SENATORE
GIOVANNI BERTONE**

PRESIDENTE	29127
----------------------	-------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni	29133
-------------------------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

B O N A F I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Corbellini per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (1973).

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1967 » (1974);

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1° provvedimento) » (1975);

« Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del Trattato istitutivo della Comunità economica del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 » (1976).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (1973);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato » (1956), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1967 » (1974);

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1° provvedimento) » (1975), previo parere della 6ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Ajroldi sul disegno di legge: « Condono di sanzioni disciplinari » (1798);

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore De Luca Angelo sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1966, n. 1036, recante la proroga del regime dei contingentati previsto dalle leggi 1º dicembre 1948, n. 1438, e 11 dicembre 1957, numero 1226, concernenti il territorio della provincia di Gorizia » (1962).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (1940);

« Autorizzazione alla spesa di lire 5 miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1955);

« Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato all'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste » (1959);

« Istituzione del compenso di supercotto al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (1972).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (1933)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 ».

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti tendenti a modificare l'articolo 27 del decreto-legge:

Al primo comma, sostituire le parole: « per un ammontare non superiore a lire 500.000 » con le altre: « per un ammontare non superiore a lire 1 milione ».

FRANCAVILLA, MAMMUCARI, VACCHETTA;

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Alle stesse imprese site nelle provincie nel cui ambito, durante il quadriennio 1963-1966 e per due o più volte, sia stato riconosciuto anche parzialmente, nei modi previsti dall'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, il carattere di pubblica calamità agli eventi catastrofici che hanno colpito territori facenti parte delle provincie medesime, il contributo è elevato fino al 20 per cento dell'importo del finanziamento concesso ai sensi dei successivi articoli, su conforme certificazione dell'istituto o azienda di credito competente ».

VECELLIO, BERLANDA;

Al terzo comma, sostituire le parole: « è determinato dal Prefetto », con le altre: « è determinato dal Sindaco »;

e, al quinto comma, sostituire le parole: « il contributo è corrisposto dalle Prefettu-

re », con le altre: « il contributo è corrisposto dai Comuni ».

FRANCAVILLA, MAMMUCARI, VACCHETTA;

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Qualora l'impresa danneggiata non dovesse risultare iscritta nei relativi albi, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dovrà provvedere ad accertamento di fatto ».

FABIANI;

Al quinto comma, sostituire le parole: « dell'importo massimo di lire 50 milioni », con le altre: « dell'importo massimo di lire 100 milioni ».

FRANCAVILLA, MAMMUCARI, VACCHETTA;

All'ultimo comma, sostituire le parole: « è autorizzata la spesa di lire 12 miliardi », con le altre: « è autorizzata la spesa di lire 24 miliardi ».

FRANCAVILLA, VACCHETTA, MAMMUCARI

Il senatore Francavilla ha facoltà di illustrare il suo primo emendamento.

FRANCAVILLA. Signor Presidente, vorrei chiederle se è possibile, da parte nostra, dar ragione insieme di tutti gli emendamenti che abbiamo presentato su questo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCAVILLA. Il primo di questi emendamenti tende a portare ad un milione il massimo del contributo previsto dal primo comma. In conseguenza viene modificata la spesa, prevista dall'ultimo comma in 12 miliardi, con il nostro ultimo emendamento su questo articolo, prevedendola in 24 miliardi. Le ragioni sono semplici: si tratta di venire incontro in misura più ampia alle aziende colpite dagli eventi calamitosi. Le notizie sull'entità dei danni subiti dagli operatori economici, in particolare piccoli e medi, ci av-

vertono della ristrettezza della somma. In modo particolare non soddisfano il piccolo e medio operatore economico il quale ha difficoltà ad avvalersi del credito predisposto dagli articoli successivi. Evidentemente, se il danno sarà valutabile in una somma inferiore ad un milione, il contributo sarà inferiore in misura adeguata all'entità della perdita subita. Ci sembra di non dover insistere nell'illustrare questo emendamento e che esso possa e debba essere accolto dal Senato.

Gli altri due emendamenti riguardano la procedura da seguire per l'assegnazione del contributo. Il testo del disegno di legge così come proposto dalla Commissione e dal Governo attribuisce ai prefetti il potere di determinare il contributo e la stessa procedura di corresponsione del contributo. I motivi che ci fanno essere decisamente contrari a questa procedura sono stati esposti in sede di discussione generale dal senatore Conte. A me basta qui ricordare che i prefetti hanno già dato largamente prova della loro insufficienza ad affrontare con senso di responsabilità i compiti che loro spettavano per i primi interventi che venivano richiesti. Se non altro devono renderci prudenti, rispetto alle capacità della burocrazia di provvedere con urgenza e con obiettività ai compiti di attribuzione e di corresponsione del contributo, le indagini che attualmente sta compiendo l'autorità giudiziaria sulle responsabilità che ai prefetti di Firenze e di Grosseto potrebbero essere attribuite.

D'altra parte ci rende più fiduciosi e aperti nei confronti dei sindaci e degli enti locali di ogni parte politica lo spirito di sacrificio che essi hanno dimostrato nei momenti più tragici delle alluvioni. Affidare ai sindaci un compito primario nell'attribuzione e corresponsione del contributo significa, a nostro avviso, utilizzare la loro conoscenza, spesso anche diretta, delle condizioni reali in cui si trovano coloro che sono stati colpiti e della misura della perdita.

Allo stesso modo l'emendamento che tende a portare a 100 milioni, anziché a 50, l'entità degli ordinativi di pagamento, che devono essere anticipati con ordini di accreditamento dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha lo scopo di acce-

lerare la procedura e di rendere più agevole la possibilità di procedere con urgenza alla corresponsione del contributo, soprattutto se si tiene conto che la somma che dobbiamo stabilire è nei limiti di un massimo e quindi è attribuita al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la possibilità di commisurare l'entità degli ordinativi d'accreditamento a seconda dell'importanza del comune e dei danni subiti.

Di maggior rilievo politico è l'ultimo emendamento che abbiamo presentato, da inserire dopo l'articolo 27-*bis*. A questo emendamento noi attribuiamo un'importanza fondamentale per le valutazioni che di questa legge potranno essere fatte. Esso riguarda gli indennizzi ai titolari delle aziende commerciali che sono iscritti negli elenchi dell'assistenza obbligatoria per malattia (abbiamo scelto questo parametro che ci sembra l'unico possibile), agli artigiani e venditori ambulanti e quindi alle cooperative. Su questo problema degli indennizzi già abbiamo esposto largamente la nostra posizione negli interventi in sede di discussione generale, nè le dichiarazioni del Ministro del tesoro possono essere ritenute in alcun modo convincenti a questo proposito.

In fondo il ragionamento del Ministro, che su questo punto è stato abbastanza fumoso se non evasivo, tende a dimostrare che il criterio seguito dal Governo, col credito, sarebbe addirittura migliore dell'indennizzo. Egli invece, che conosce la tecnica delle operazioni di credito nel nostro Paese, sa che il credito non raggiunge mai o quasi mai, specialmente se verrà mantenuta la garanzia sussidiaria in luogo di quella primaria che noi proponiamo, gli operatori economici più piccoli ai quali gli istituti di credito si rifiutano normalmente di affidare un credito purchè sia, anche modesto, e spesso anche se coperto da una garanzia dello Stato.

Vorrei rilevare che il mantenere la garanzia per gli artigiani all'80 per cento è un assurdo, nel momento in cui la Commissione ha modificato al 95 per cento per gli altri.

Io credo che nessuno qui possa obiettivamente valutare che il credito sia da considerare un provvedimento alla pari o, come sostiene il Ministro, addirittura più valido, migliore dell'indennizzo.

Questo emendamento non è il frutto di una improvvisazione, ma è stato meditato e, poichè non esiste finora, nonostante le reiterate nostre richieste, una legge che definisce giustamente la piccola e media industria, ci siamo indotti a formulare l'emendamento relativo all'indennizzo limitandolo ai commercianti e agli artigiani, oltre che alle cooperative. Sarebbe questo emendamento, se approvato, un provvedimento innovatore nella nostra legislazione?

Tengo qui a ricordare agli onorevoli senatori quello che è stato già fissato dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 di cui ancor ieri sera abbiamo parlato in quest'Aula, all'articolo 14. Sono le provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali. « Nei territori » — dice l'articolo 14 — « delimitati ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, alle piccole aziende commerciali e alle aziende di artigiani, di venditori ambulanti a posto fisso distrutte o danneggiate è esteso l'indennizzo di cui all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 938 da destinarsi alla ricostituzione dell'efficienza produttiva dell'azienda ».

E l'articolo 21 della legge 27 dicembre numero 938 dice tra l'altro che « ai sinistrati sarà corrisposto un indennizzo pari al valore della perdita o del danno subito ».

Il concetto dell'indennizzo è quindi già fissato nelle leggi precedenti. I provvedimenti per gli artigiani e i commercianti che voi ci proponete con l'attuale disegno di legge, nonostante tutti gli appelli oratori alla solidarietà verso gli alluvionati sono quindi, bisogna convincersene, assai arretrati rispetto alla stessa legge sulle calamità che furono approvate nel periodo del centrismo.

Si tratta perciò di una scelta che va in una direzione opposta a quella della reale efficienza produttiva dell'azienda, soprattutto dell'azienda piccola e media; e a questo proposito le dichiarazioni del ministro Colombo appaiono davvero illuminanti. Egli si è preoccupato, ci ha detto ieri, delle ripercussioni che una valutazione pessimistica dei danni inferti alla nostra economia dalle alluvioni può avere sul nostro futuro anche prossimo. Ma, più ancora che di questo, egli si preoccupa di restringere il più possibile la borsa dello Stato nei confronti delle zo-

ne alluvionate dove è prevalente la presenza proprio di quei piccoli e medi operatori economici (parliamo della Toscana e delle altre regioni colpite), artigiani e commercianti, nei confronti dei quali il Ministro del tesoro si preoccupa di salvaguardare quella liquidità bancaria cui tiene in particolare la grande industria, dove si è avuto quell'indice di aumento del 10 per cento nel settembre scorso rispetto al dicembre 1965, mentre per gli altri settori, così come ha già detto il Ministro, specialmente per quello delle attività terziarie, all'infuori del turismo dove vi è un bilancio positivo, non si può dare un giudizio ottimistico.

La verità è che si sceglie ancora una volta la strada del rafforzamento della grande azienda industriale, a danno dei settori del commercio e dell'artigianato. Noi intendiamo sottolineare invece con il nostro emendamento la necessità di scegliere una strada diversa. Nel caso specifico, onorevoli colleghi, si tratta di attribuire, oltre che al settore del commercio, in particolare a quello dell'artigianato il peso specifico che esso ha nel tessuto connettivo della nostra economia, il peso che può avere in una ripresa economica soprattutto nelle zone colpite (ricorderò ancora qui che nelle zone colpite vi è una presenza massiccia di artigiani e di commercianti), senza accentuare l'attuale squilibrio tra grande industria e impresa minore.

Le parole dure e pesanti che ieri l'onorevole Colombo ha qui pronunciato contro il Senato non fermeranno la nostra battaglia per modificare questa legge, onorevole Ministro. Noi conosciamo, onorevole Colombo, la polemica che da tempo ella va intessendo contro il regime assembleare. Le rispondiamo da questi banchi con fermezza che respingiamo ogni suo tentativo inteso a contenere la sovranità del Parlamento. Noi crediamo fermamente che il Senato saprà riaffermare i suoi poteri sovrani anche e soprattutto nella sua funzione legislativa.

È con questa fiducia che noi continueremo a fare ogni sforzo per modificare volta a volta — crediamo di averne il diritto — la legge che stiamo discutendo. Grazie. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sul primo emendamento presentato dai senatori Francavilla, Mammucari e Vacchetta.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è assolutamente contraria: è già molto arrivare alle 500 mila lire. Io vi ho indicato durante lo svolgimento della mia relazione orale quante sono le domande e qual è l'ammontare dei fondi già impiegati per questa voce. Si è del resto dimostrato che le 500 mila lire sono già largamente sufficienti nella media generale dei casi, e la legge ovviamente deve provvedere alla media generale dei casi, non potendo giungere a regolare anche i casi isolati ed eccezionali se non in un secondo tempo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A L F A T T I** , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è contrario, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Francavilla, insiste nel suo emendamento?

F R A N C A V I L L A . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Francavilla, Mammucari e Vacchetta. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vecellio ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

V E C E L L I O . Nessuno è più di me sensibile all'accorato e responsabile richiamo fatto ieri da lei, onorevole Ministro, circa la necessità di contenere al massimo le richieste. Posso anche comprendere che l'emendamento da me presentato insieme al collega Berlanda possa dar luogo a diverse

interpretazioni e richieste, ma io non posso tralasciare dal porre nel dovuto rilievo la disgraziata situazione della mia provincia che, forse con una o due altre, si trova nelle condizioni previste dall'emendamento stesso. Comprendo anche che il nostro primo dovere è quello di fare delle leggi che rappresentino nel complesso le esigenze del Paese, anche se forse non si adeguano a situazioni particolari di ogni zona o provincia, benchè potrei osservare che si è parlato tanto di Firenze, di Venezia, come prima di Agrigento e di altre località, e quindi esigenze specifiche sono state messe in evidenza. È grave dover in questa occasione sentir ripetere che le popolazioni della montagna sono poco numerose, sono modeste e preferiscono lavorare che chiedere.

Io non posso dunque tacere che anche in questa legge si sono pur previste centinaia di milioni per Venezia e Firenze per il ripristino di determinate strutture; perchè non considerare anche le esigenze delle più modeste e decentrate provincie, anche se non hanno celebri teatri da ripristinare, dei quali peraltro non voglio certo contestare la necessità di sollecita ripresa, anche ai fini educativi, sia in campo nazionale che internazionale?

L'emendamento da me presentato, insieme, al collega Berlanda, ha un preciso significato: sappiamo in partenza quante sono le provincie che negli anni dal 1963 al 1966 (e sono pronto a limitarmi agli anni 1965 e 1966, perchè i guai maggiori si sono verificati proprio in quel periodo) hanno sofferto disastri tali da danneggiare le attività produttive: ebbene per quelle provincie noi chiediamo che si abbia una maggiore considerazione, ammettendo delle agevolazioni particolari che vengono precisate nel 20 per cento. Io devo altrimenti esprimere gravi dubbi circa l'effettiva possibilità di ripresa delle attività in quelle zone, mentre invece tanto necessaria appare la rinascita economica e sociale che tutti invochiamo.

Vorrei ancora aggiungere una constatazione. Le genti della montagna, onorevole rappresentante del Governo, chiedono ed ottengono sempre molto meno di quanto le effettive condizioni in cui vivono ed operano da-

rebbe loro diritto. Questo viene anche chiaramente espresso nella relazione del senatore Trabucchi, ed aggiungo che questa è la convinzione delle popolazioni della montagna che nutrono pertanto piena fiducia nell'accoglimento di quanto viene, con tanto sobrietà, ma con pieno diritto, richiesto. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione vorrebbe sapere esattamente qual è il contributo che il senatore Vecellio desidera sia aumentato. Nell'emendamento ci si riferisce al contributo previsto negli articoli successivi del decreto-legge: vuol dire il contributo sul mutuo o quello a fondo perduto?

V E C E L L I O . Mi riferisco ai contributi previsti dagli articoli successivi.

T R A B U C C H I , relatore. Il parere della Commissione è questo: bisognerebbe chiarire di che cosa si tratta, perchè il contributo sul mutuo non sembra possibile aumentarlo, in quanto il mutuo è dato fino a determinati importi, mentre il contributo è soltanto sugli interessi, in modo che l'interesse sia del 3 per cento.

Non si capisce che cosa si chiede. Quanto al contributo di cui invece il senatore Vecellio ha intenzione di proporre il raddoppio, penso si tratti del contributo a fondo perduto. E riconosco che c'è una certa giustificazione per questa richiesta onde la Commissione è rimasta molto perplessa di fronte alla richiesta. Quando in Commissione è stata avanzata la domanda di aumento di contributo, la Commissione ha deciso di rimettersi all'Assemblea, cioè di non accogliere l'emendamento, ma neanche di respingerlo.

Io vorrei però osservare che, se il Sottosegretario qui presente, che non era presente in Commissione, potesse dire che nell'attribuzione del contributo a fondo perduto a questi danneggiati al quadrato, per dire così, in quanto sono stati danneggiati altre volte, si terrà effettivamente conto (restando

sempre fermo il massimale) anche di questa situazione di particolare disagio in cui essi si trovano, allora, fermo il massimale, perchè non possiamo andare oltre, si potrebbe anche accogliere l'emendamento Vecellio come raccomandazione e trasformarlo in un voto accolto dal Governo. Entro il massimale di cinquecentomila lire — che è un massimale, non è un fondo perduto dato a tutti — si dovrà tener conto anche di situazioni di particolare disagio in cui questi signori effettivamente si trovano seguendo il sistema di avvicinarsi, per i casi segnalati, per quanto possibile, al contributo massimo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A L F A T T I ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, se il senatore Vecellio mantiene il proprio emendamento, con dispiacere debbo dichiarare che il Governo è contrario. Posso essere favorevole a quanto diceva ora il senatore Trabucchi, di accogliere lo spirito dell'emendamento presentato dal senatore Vecellio, evidentemente nei limiti posti dalla legge, come ricordava il senatore Trabucchi, che impediscono appunto di superare il massimale stabilito in cinquecentomila lire.

Vorrei dire per altro che la stessa formulazione dell'emendamento mi pare che si presterebbe in primo luogo a difficoltà di applicazione e in secondo luogo, anche, ad una palese ingiustizia, nel senso cioè che, se non fosse accolto, e io non lo accolgo, il fatto di legare il contributo a fondo perduto all'ammontare dei finanziamenti concessi con mutuo agevolato, è chiaro che noi escluderemmo da questa eventuale possibilità di superare il massimale tutte quelle piccole aziende, imprese artigianali, che non ritenessero di dover ricorrere al credito agevolato.

D'altra parte mi pare che, pur rendendomi conto della situazione particolare che ha richiamato all'attenzione del Senato il senatore Vecellio con il suo emendamento e della fondatezza che esiste per determinate zone nelle quali l'alluvione ha colpito in modo ri-

corrente, non sia possibile arrivare ad una disarticolazione della legge, ad una serie di norme particolari per questi casi specifici.

In conclusione, sono contrario all'emendamento Vecellio; ne accolgo però lo spirito nei limiti di questa legge e con le possibilità di miglioramento della legge stessa come potremo vedere nel prosieguo della discussione e sono d'accordo che, attraverso la legge, si tenga in particolare considerazione la situazione che è stata segnalata dal senatore Vecellio con il proprio emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Vecellio, mantiene il suo emendamento?

V E C E L L I O . Ritiro l'emendamento e lo trasformo in raccomandazione.

P R E S I D E N T E . I senatori Vallauri, Lombardi ed altri hanno testè presentato un emendamento tendente ad aggiungere, al primo comma dell'articolo 27 del decreto-legge, le parole: « comunque in numero non superiore a due ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione ritiene logica questa correzione per evitare che le grandi imprese che hanno una catena di spacci abbiano cinquecentomila lire per ogni spaccio.

* **M A L F A T T I ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Vallauri e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

I senatori Salari, Limoni, Bettoni, Bernardinetti, Focaccia, Molinari e Caroli hanno testè presentato un emendamento tendente a sostituire al secondo comma dell'articolo 27 del decreto-legge, le parole: « lire cinque-

centomila », con le altre: « lire duecentomila ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione ha approvato la cifra di 500.000 lire ed il suo parere era di rimanere a quella cifra; effettivamente la somma è piuttosto abbondante.

* **MALFATTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è d'accordo sull'emendamento.

FRANCAVILLA. Si tratterebbe quindi di sostituire 500 mila con 200 mila!

FABIANI. E chi già ha avuto le 500 mila lire?

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non le hanno avute, perchè non erano previste nel decreto.

FABIANI. È una mostruosità!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Salari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione si procederà alla controprova.

Chi non approva l'emendamento Salari è pregato di alzarsi.

Essendo ancora dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli si porranno alla mia destra, quelli contrari alla mia sinistra

Il Senato approva.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sul secondo emendamento presentato dal senatore Francavilla e da altri senatori, già illustrato dal proponente, tendente a sostituire, al terzo comma dell'articolo 27 del decreto-legge, le parole: « è determinato dal Prefetto », con le

altre: « è determinato dal Sindaco » e a sostituire, nel quinto comma dello stesso articolo, le parole: « il contributo è corrisposto dalle Prefetture », con le altre: « il contributo è corrisposto dai Comuni ».

TRABUCCHI, *relatore*. Vorrei pregare i presentatori di considerare che noi non possiamo modificare tutte le leggi dello Stato. Per l'industria e commercio c'è la Camera di commercio che opera, e la Camera di commercio dipende, per questo settore, dai prefetti. Quindi non possiamo fare altrimenti che far capo alle Prefetture.

* **MALFATTI**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono contrario, signor Presidente anche perchè, secondo i dati che hanno già dato il Ministro del tesoro ed il relatore Trabucchi, gli accreditamenti che sono stati compiuti riguardano oltre 9 miliardi di lire. Quindi per questa ragione mi pare tra l'altro che in pratica l'emendamento sarebbe di fatto inapplicabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti la parte dell'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Francavilla, Mammucari e Vacchetta al terzo comma dell'articolo 72 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

La parte dell'emendamento sostitutivo presentato dagli stessi senatori al quinto comma dell'articolo 27 del decreto-legge deve ritenersi preclusa.

I senatori Baldini, Cittante, Torelli, Bettoni, Limoni, Focaccia, Russo e Lombardi hanno testè presentato un emendamento tendente a sopprimere il quarto comma dell'articolo 27 del decreto-legge.

Il senatore Baldini ha facoltà di svolgerlo.

BALDINI. Signor Presidente, non c'è bisogno di svolgerlo perchè è chiaro di per se stesso.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I, *relatore*. Si tratta di limitare le agevolazioni per i professionisti e gli artisti soltanto al mutuo, perchè si ritiene che questa sia in genere una classe di persone che non ha bisogno di sussidi immediati. Questa è la spiegazione dell'emendamento, spiegazione che io vi do amichevolmente, non come relatore.

P R E S I D E N T E. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A L F A T T I**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole all'emendamento.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stato richiesto che la votazione sull'emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 27 sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli a sopprimere il quarto comma risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Vidali*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Vidali.

Z A N N I N I, *Segretario, fa l'appello*.

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì i senatori:

Alberti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Asaro, Attaguile,

Baldini, Bartolomei, Bellisario, Bermani, Bernardinetti, Bertola, Bertone, Bettoni, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Borrelli, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Carelli, Caroli, Cassini, Celasco, Cittante, Coppo, Criscuoli,

De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Fanelli, Fenoaltea, Ferreri, Ferroni, Focaccia,

Garlato, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Giancane, Giardina, Giorgetti, Giorgi, Giuntoli Graziuccia, Grava,

Indelli,

Jervolino,

Lami Starnuti, Lepore, Limoni, Lo Giudice, Lombardi,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Martinelli, Martinez, Medici, Militeri, Molinari, Monei, Mongelli, Monni, Morabito, Morandi, Morino, Murdaca, Murgia,

Oliva,

Pafundi, Pelizzo, Perrino, Piccioni, Pignatelli,

Rosati, Russo,

Salari, Santero, Schietroma, Sellitti, Spagnoli, Spataro, Spigaroli,

Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi,

Vallauri, Varaldo, Vecellio, Venturi,

Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

Rispondono no i senatori:

Aimoni, Albarello, Artom, Audisio,

Barontini, Bartesaghi, Basile, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bertoli, Boccassi, Brambilla,

Caponi, Carubia, Carucci, Cassese, Cataldo, Cerreti, Chabod, Chiariello, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Crollanza,

D'Angelosante, De Luca Luca, Di Paolantonio, Di Prisco,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Grimaldi, Guanti, Gullo,

Kuntze,

Latanza, Lessona,

Maccarrone, Maggio, Mammucari, Maris, Masciale, Massobrio, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Montagnani Marelli, Morretti, Morvidi,

Nencioni,

Orlandi,

Pajetta, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Perna, Pesenti, Petrone, Picardo, Piovano, Pirastu, Polano,

Roasio, Roffi, Romano,

Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spezzano, Stefanelli,

Terracini, Traina, Trebbi, Trimarchi,

Vacchetta, Valenzi, Vergani, Veronesi, Vidali,

Zanardi.

Si astengono i senatori:

Ajroldi, Pezzini e Zaccari.

Sono in congedo i senatori:

Alessi, Battista, Corbellini, Crespellani, D'Andrea, Granzotto Basso, Messeri, Nicoletti, Pecoraro, Rovella, Valsecchi Pasquale e Zampieri.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento proposto dal senatore Baldini e da altri senatori:

Votanti	202
Maggioranza	102
Favorevoli	102
Contrari	97
Astenuti	3

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo l'esame degli emendamenti. Il senatore Fabiani ha facoltà di illustrare il suo emendamento tendente ad aggiungere alla fine del terzo comma dell'articolo 27 del decreto-legge, il seguente periodo: « Qualora l'impresa danneggiata non dovesse risultare iscritta nei relativi albi, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dovrà provvedere ad accertamento di fatto ».

F A B I A N I . Signor Presidente, per capire questo emendamento da me presentato bisogna riferirsi alla situazione particolare dell'artigianato fiorentino che in questa occasione ho avuto più volte modo di illustrare. A Firenze vi sono centinaia e centinaia di piccole botteghe artigiane che non sono neppure iscritte negli albi della Camera di commercio. È una situazione strana e non regolare, questo è evidente, tuttavia esiste, ed esiste da sempre. Questi artigiani nella maggior parte dei casi sono quelli che hanno una preparazione artistica più elevata, sono dei genialoidi, come si dice da noi, ed hanno una personalità un po' anarchica, se vogliamo, che rifugge da qualsiasi disciplina e che è un po' nella caratteristica di tutti i fiorentini.

Ora, se l'accettazione della domanda per usufruire del contributo delle 500 mila lire si fa dipendere dal controllo della Camera di commercio in riferimento agli albi che la Camera di commercio ha, vuol dire che vengono esclusi dalla possibilità del godimento di questo contributo centinaia e centinaia di artigiani che, per le loro qualità e per il contributo che danno alla produzione nella città di Firenze, meritano la massima considerazione e il massimo rispetto.

Per questa ragione io insisto nel mio emendamento e mi appello anche a chi conosce Firenze perchè dia l'appoggio a questo mio emendamento che va incontro ad una istanza che ci è pervenuta da tanta parte della città di Firenze.

M A I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A I E R . Il problema qui sollevato dal senatore Fabiani e che indubbiamente ha un certo fondamento fu da me sollevato in Commissione finanze e tesoro. Allora il rappresentante del Governo assicurò che sarebbe intervenuto presso le Prefetture in modo da sanare queste situazioni attraverso i fondi messi a disposizione delle Prefetture stesse.

Desidererei che questo fosse qui confermato, perchè indubbiamente a Firenze vi

sono alcune centinaia di lavoratori autonomi che non sono iscritti a nessuna categoria. Forse molti di essi non sono dei cittadini esemplari perchè usano questo sistema per sfuggire alle imposte, però in questa situazione di gravissima necessità è opportuno che il Governo e il Parlamento facciano qualche cosa anche per loro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione nel complesso, ritenendo che non si debbano premiare cittadini non esemplari ma ritenendo che in questo modo tra l'altro si vengono a censire questi cittadini non esemplari, sarebbe favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto dal senatore Fabiani. Non so se convenga però a questi irregolari prendere i soldi ed entrare nella legalità.

F A B I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B I A N I . Una volta che questi cittadini hanno presentato la domanda per ricevere il contributo, è chiaro che si mettono immediatamente in regola. Quindi è anche un incoraggiamento perchè questa situazione di irregolarità, che si trascina magari da secoli, possa essere superata.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A L F A T T I , Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Confermo qui quanto già il rappresentante del Governo ha detto in Commissione, su richiesta del senatore Maier. A nostro giudizio, l'emendamento in certo senso sarebbe inutile, dal momento che non si fa riferimento all'iscrizione negli albi. Comunque, il Governo accetta l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Fabiani. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Francavilla, Mammucari e Vacchetta tendente a sostituire al quinto comma dell'articolo 27 del decreto-legge le parole: « dell'importo massimo di lire 50 milioni », con le altre: « dell'importo massimo di lire 100 milioni », emendamento già illustrato dal proponente.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione, come principio generale, è sempre stata favorevole a tutti gli allargamenti che semplifichino le cose. Quindi è favorevole a questo emendamento, proposto dal senatore Francavilla.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A L F A T T I , Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il limite di 50 milioni non ha dato luogo ad alcun inconveniente. Comunque il Governo non è contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Francavilla, Mammucari e Vacchetta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Avverto che deve ritenersi precluso l'emendamento presentato dai senatori Francavilla, Vacchetta e Mammucari, tendente a sostituire, all'ultimo comma dell'articolo 27 del decreto-legge, le parole: « è autorizzata la spesa di lire 12 miliardi », con le altre: « è autorizzata la spesa di lire 24 miliardi ».

Da parte dei senatori Veronesi, Bosso, Pasquato, Bergamasco e Artom è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Dopo l'articolo 27-bis del decreto-legge inserire il seguente:

Art. 27-ter.

Alle imprese sociali di cui al primo comma dell'articolo 27 è concesso il termine di un anno per adempiere all'onere previsto dall'articolo 2447 del codice civile.

P R E S I D E N T E . Il senatore Artom ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A R T O M . Il codice civile impone alle società che abbiano constatato una perdita superiore al terzo di provvedere a riassettare la situazione mediante riduzione del capitale e aumento dello stesso nel termine di un anno.

Per quello che riguarda le imprese che sono state colpite dall'alluvione, per le quali quindi la perdita rappresenta un fatto intervenuto nella gestione, sembra quindi giusto concedere un termine per adempiere alle prescrizioni dell'articolo 2447 del codice civile, più ampio di quello che il codice stesso non preveda nella normalità dei casi.

Per questo chiediamo la proroga da un anno a due anni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo si rimette all'Assemblea. Desidero solamente far notare al senatore Artom che, quando la perdita sia di oltre un terzo del capitale, si riduce al di sotto del minimo stabilito dall'articolo 2327 del codice ci-

vile, cioè un milione; e allora senza indugio si deve procedere alla riduzione e all'aumento immediato del capitale.

Ora, essendo la cifra di un milione, mi pare che effettivamente sospendere ...

A R T O M . L'articolo 2447 parla della perdita del capitale senza limiti.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ma si richiama all'articolo che ho citato.

A R T O M . No, riguarda la perdita nella forma completa, non una limitazione di capitale di questo genere. Se lei rilegge l'articolo 2447, constaterà che esso riguarda il caso generale di tutte le società, sia che esse abbiano miliardi di capitale, sia che abbiano un capitale minimo.

Ora, effettivamente, per quello che riguarda le grandi imprese, il caso non si verifica: si verifica solo per le imprese medie e piccole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 27-ter, aggiuntivo al decreto-legge, proposto dai senatori Veronesi, Bosso, Pasquato, Bergamasco ed Artom. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Da parte dei senatori Francavilla, Mamucari e Vacchetta è stato presentato un emendamento aggiuntivo.

Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Dopo l'articolo 27-bis, inserire il seguente:

Art. ...

Ai titolari delle aziende commerciali che sono iscritti negli elenchi dell'assistenza obbligatoria per malattia, di cui alla legge n. 1397 del 27 novembre 1960, alle aziende artigiane, ai venditori ambulanti e alle cooperative di produzione di lavoro e di consumo, distrutte o danneggiate dagli eventi ca-

lamitosi di cui all'articolo 1 della presente legge, è dovuto un indennizzo pari alla spesa necessaria per la ricostituzione dell'efficienza produttiva nell'azienda medesima. Per gli aventi diritto all'indennizzo il contributo stabilito dal primo comma dell'articolo 27 deve intendersi concesso a titolo di acconto.

L'entità del danno subito da ciascuna impresa ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel comma precedente è determinata, in ciascuna provincia dei territori colpiti, da una Commissione composta dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, dall'intendente di Finanza, dal Capo dell'Ufficio tecnico erariale, dai rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni di categoria degli operatori economici designati dalle organizzazioni più rappresentative e, di volta in volta, dal sindaco del Comune in cui è situata l'azienda distrutta o danneggiata.

P R E S I D E N T E . Poichè anche questo emendamento è stato illustrato dal senatore Francavilla, invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso su di esso.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione evidentemente non può essere favorevole perchè l'emendamento è stato già proposto davanti alla Commissione e la Commissione ha ritenuto di non essere favorevole. Come rappresentante della maggioranza della Commissione, essendoci stato un voto contrario, non posso essere favorevole.

* **M A L F A T T I ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è contrario.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Romano, Moretti, Fabretti, Cassese, D'Angelosante, Pirastu, Gaiani, Polano, Guanti, Santarelli, Trebbi, Brambilla, Caponi, Vergani, Maris, Samaritani, Gramegna, Pesenti,

Di Paolantonio, Gigliotti, Mammucari, Carubia, Stefanelli, Francavilla e Boccassi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento aggiuntivo sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'approvazione dell'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Cassano).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Cassano.

B O N A F I N I , *Segretario, fa l'appello.*

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Aimoni, Albarello, Artom, Audisio, Barontini, Bartesaghi, Bera, Bergamasco, Bertoli, Boccassi, Bonaldi, Brambilla, Bufalini,

Caponi, Carubia, Carucci, Cassese, Cataldo, Cerreti, Chiariello, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte,

D'Angelosante, Di Paolantonio, Di Prisco, Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Guanti, Gullo,

Kuntze,

Maccarrone, Maggio, Mammucari, Maris, Marullo, Masciale, Massobrio, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Montagnani Marelli, Moretti, Morvidi,

Orlandi,

Pajetta, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Piovano, Pirastu, Polano,

Roasio, Roffi, Romano,

Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spezzano, Stefanelli,

Terracini, Traina, Trebbi, Trimarchi,

Vacchetta, Valenzi, Vergani, Veronesi, Vidali,

Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Ajroldi, Alberti, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Asaro, Attaguile, Azara,

Baldini, Bartolomei, Basile, Battino Vitorelli, Bellisario, Berlanda, Berlingieri, Bermanni, Bernardi, Bernardinetti, Bertone, Bettoni, Bisori, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Borelli, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caroli, Cassano, Celasco, Ceschi, Cingolani, Cittante, Cornaglia Medici, Criscuoli, Cuzari,

Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Fenoaltea, Ferreri, Ferretti, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma,

Garlato, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Giardina, Giorgetti, Giorgi, Giuntoli Graziucica, Grava, Grimaldi,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino,

Lami Starnuti, Latanza, Lepore, Lessona, Limoni, Lo Giudice, Lombardi,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Maier, Martinelli, Medici, Micara, Militerni, Molinari, Moneti, Mongelli, Monni, Morandi, Morino, Murgia,

Nencioni,

Oliva,

Pelizzo, Pennacchio, Pezzini, Picardi, Picardo, Pignatelli,

Rosati, Russo,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero, Saxl, Schietroma, Sellitti, Spagnolli, Spataro, Spigaroli,

Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Tupini,

Vallauri, Valsecchi Athos, Varaldo, Vecelio, Venturi,

Zaccari, Zane, Zannier, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alessi, Battista, Corbellini, Crespellani, D'Andrea, Granzotto Basso, Messeri, Nicoletti, Pecoraro, Rovella, Valsecchi Pasquale e Zampieri.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Romano e da altri senatori:

Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	92
Contrari	127

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione degli emendamenti. Da parte dei senatori Gaiani, Moretti, Santarelli e Francavilla è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Dopo l'articolo 27-bis del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. . . .

Ai lavoratori autonomi titolari di azienda assicurati presso le Gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale rispettivamente con le leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, 5 luglio 1959, n. 463, e 22 luglio 1966, n. 613, i quali abbiano subito danni per effetto degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 del presente decreto-legge, è concesso un sussidio straordinario, a carico del Ministero dell'interno, pari a lire 1.500 giornaliere per il capo famiglia e a lire 300 giornaliere per i familiari a carico.

Alla domanda che gli interessati dovranno presentare all'ECA del Comune di residenza o di quello in cui sono sfollati, dovrà essere allegata una dichiarazione del Sindaco che certifichi che i richiedenti sono, in con-

seguenza delle calamità di cui al precedente comma, privi di reddito.

Il sussidio di cui al primo comma avrà la durata non superiore a mesi sei a decorrere dal 4 novembre 1966.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gaiani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G A I A N I . Signor Presidente, l'emendamento non ha certamente bisogno di una lunga illustrazione. Mi basta dire che esso tende a venire incontro alla situazione dei lavoratori autonomi, che si trovano veramente in una condizione critica. In particolare mi riferisco a coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro botteghe, i loro negozi, le loro terre perchè interamente sommersi e che non potranno ritornare se non fra mesi a riprendere la loro attività e quindi a ripristinare la loro fonte di reddito.

Mi riferisco agli artigiani, ai bottegai, agli assegnatari di Porto Tolle, a molti artigiani e bottegai di Grosseto e di Firenze che si trovano in questa grave situazione. Le 500 mila lire che riceveranno a norma non ricordo più di quale articolo, seppure le riceveranno, perchè ne riceveranno magari anche solo 50 o 100 o 200 mila, dovranno servire a ripristinare la loro attività quando le loro botteghe potranno essere ricostruite e rimesse in piedi. Ma dal giorno dell'alluvione al momento in cui questa loro attività potrà riprendere, con quali mezzi potranno vivere, in che maniera potranno mantenere i loro figlioli questi assegnatari, questi bottegai o questi artigiani che hanno perso qualsiasi fonte di reddito?

L'emendamento da noi proposto, quindi, prevede appunto un sussidio straordinario e particolare per queste categorie che si trovano in una situazione veramente disperata.

L'emendamento prevede anche certe cautele, per impedire ingiustificati allargamenti, con la norma secondo la quale per ottenere il sussidio straordinario occorre una dichiarazione del sindaco che accerti che gli interessati siano privi di reddito in conseguenza dell'alluvione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione qui è proprio legata da un voto, e il senatore Gaiani lo sa. La Commissione ci mette tutto il suo cuore a piangere con il senatore Gaiani, ma non può esprimere parere diverso da quello dato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A L F A T T I , Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo è contrario. Vorrei solo sottolineare, cosa peraltro che già il senatore Gaiani diceva, che al contributo fino a 500 mila lire che abbiamo testè concesso con l'articolo 27 si aggiunge anche l'anticipazione delle 90 mila lire; conseguentemente, senza voler sottovalutare la situazione di particolare difficoltà che nel caso specifico si potrebbe realizzare, vi sono tuttavia queste due provvidenze che sono state adottate e che, cumulandosi insieme, dovrebbero dare un certo respiro per consentire la ripresa dell'attività a queste aziende danneggiate.

P R E S I D E N T E . Senatore Gaiani, mantiene l'emendamento?

G A I A N I . Signor Presidente, ritengo che la risposta non sia adeguata al significato dell'emendamento. Le 500, o le 200 o 100 mila lire serviranno per poter riprendere la attività; ma per poter mantenere le proprie famiglie l'assegnatario di Porto Tolle che deve stare sei mesi via dalla propria casa, magari nei centri di sfollati, perchè deve andare a chiedere l'elemosina? L'onere sarebbe estremamente limitato, perchè non sono molti i casi di questo genere, sia per Porto Tolle che per Firenze o per altre città. L'emendamento prevede delle cautele particolari. Questa ripulsa, quindi, mi pare ingiustificata tanto più, ripeto, che l'onere credo non sarebbe molto elevato. Se il Governo e la Com-

missione sono disposti si potrebbe eventualmente ridurre la cifra, ma non mi pare giusto respingere la proposta in questo modo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Gaiani, Moretti ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

T R A B U C C H I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , relatore. Signor Presidente, prima di passare all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 28 del decreto-legge, con il che entriamo nel sistema dei mutui, propongo che si riprenda l'esame dei tre emendamenti accantonati concernenti le provvidenze ai pescatori.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Trabucchi.

Si dia nuovamente lettura degli emendamenti sostitutivi presentati all'articolo 18-bis del decreto-legge che ieri sono stati accantonati.

Z A N N I N I , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « a lire 100.000 » con le altre: « a lire 500.000 ».

D I P R I S C O , ALBARELLO, MASCIALE;

Al primo comma, sostituire le parole: « lire 100.000 » con le altre: « lire 500.000 ».

FABRETTI, SANTARELLI, CONTE;

Al primo comma, sostituire le parole: « lire 100.000 » con le altre: « lire 300.000 ».

ANGELILLI, SALARI.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Vorrei ricordare al Senato che, sia pure dolorosamente per noi, poco fa è stato votato un emendamento, da parte della maggioranza, che diminuisce le 500 mila lire a 200 mila lire per coloro che hanno attività e mezzi, particolarmente con riferimento ai gondolieri di Venezia, che sono poveri quanto i pescatori.

Siccome ieri era stato ventilato che questa poteva essere la contropartita secondo l'orientamento della maggioranza, ebbene, dopo l'esito che ha avuto la votazione, che dobbiamo registrare, ritengo che noi possiamo insistere tranquillamente sul nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Cioè per portare la cifra a 500 mila lire?

D I P R I S C O . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

T R A B U C C H I , relatore. Vorrei dire che, tenuto conto del numero delle partite da una parte e dall'altra, io penso che il Governo possa essere tranquillamente favorevole a portare il contributo da 100 mila a 200 mila lire. Si potrebbe forse — non so se il ministro Colombo sia d'accordo — arrivare a 300 mila lire, riducendo però per i piscicoltori, che certamente hanno maggiori possibilità, il contributo da 1 milione a 800 mila lire. Non so se il Governo sia d'accordo su questo.

P R E S I D E N T E . Praticamente la Commissione propone di portare da 100 mila a 200 o anche a 300 mila.

T R A B U C C H I , relatore. No, la Commissione porterebbe a 300 mila nel caso che si potesse ridurre il contributo per i piscicoltori da 1 milione a 800 mila lire.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo con la proposta della Commissione.

DE UNTERRICHTER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE UNTERRICHTER. Non è possibile, signor Presidente, questo baratto. Se si decide di dare 200 mila lire ai pescatori, d'accordissimo e ben fatto; sono anzi poche. Ma non si può, nello stesso momento, mortificare un'altra categoria che ha avuto danni per decine di milioni. *..(Vivaci proteste dall'estrema sinistra).*

GIANQUINTO. L'avete fatto voi per primi per i gondolieri!

DE UNTERRICHTER. Perché si agita tanto, senatore Gianquinto? *(Replica del senatore Gianquinto. Richiami del Presidente).*

Io chiederei che fossero distinti i due casi: uno è quello di portare a 200 mila lire il sussidio per i pescatori, l'altro riguarda l'eventuale riduzione di 200 mila lire per i piscicoltori, se il Governo la ritiene necessaria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, non mi sembra che la proposta della Commissione sia avventata. C'è una considerazione da fare per i piscicoltori; costoro sono favorevolmente menzionati anche nell'articolo 20, dove è detto nel terzo comma: « Le stesse provvidenze si applicano anche per il ripristino degli impianti di piscicoltura nelle acque interne nonchè per gli impianti di allevamento avicolo e di allevamento di animali da pelliccia ». Per i piscicoltori dunque è previsto il doppio beneficio; al privato poi la scelta o di avere la sovvenzione immediata, se la preferisce, o di ottene-

re il mutuo senza limiti. Siccome si tratta di una categoria certamente più abbiente di quella dei pescatori, mi pare che l'equilibrio non venga turbato se si provvede sino ad un massimo di 300 mila lire a favore dei pescatori e sino ad un massimo di 800 mila lire a favore dei piscicoltori, che, ripeto, hanno a disposizione anche la scelta dell'altro beneficio previsto dall'articolo 20.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha proposto che l'ammontare della sovvenzione ai pescatori venga portata a lire 300 mila, accogliendo con ciò lo emendamento dei senatori Angelilli e Salari. Ha inoltre proposto che sia ridotto a 800.000 lire il contributo per i piscicoltori.

DIPRISCO. Signor Presidente, considerato l'orientamento dell'Assemblea, ritiro l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Angelilli e Salari fatto proprio dalla Commissione che propone di portare l'ammontare del contributo ai pescatori a lire 300 mila.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

L'emendamento del senatore Fabretti e di altri senatori è precluso. Metto ai voti l'emendamento proposto dalla Commissione tendente a sostituire nello stesso articolo 18-bis del decreto-legge le parole: « lire 1 milione » con le altre: « lire 800.000 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Fabiani e Francavilla e il senatore Bonacina hanno presentato due emendamenti tendenti ad inserire al primo comma dell'articolo 28 del decreto-legge, dopo la parola: « stabilimenti », l'altra: « cantieri ».

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

BONACINA. La Commissione è favorevole.

538ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1966

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Fabiani e Francavilla. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

L'analogo emendamento proposto dal senatore Bonacina deve considerarsi assorbito.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Mi corre l'obbligo di fare una precisazione per quanto riguarda l'articolo 28. Nell'interpretazione il Ministero dell'industria ha applicato la legge numero 1016 anche nei confronti dei rappresentanti e agenti di commercio, quindi è chiaro che l'interpretazione data per la legge n. 1016 si estenderà anche a questo caso.

In secondo luogo, qui dobbiamo ritornare su una decisione presa in Commissione. Noi abbiamo cambiato il riferimento alla legge n. 234 con il riferimento al decreto-legge numero 914 ai fini della individuazione dei comuni ai quali si devono applicare queste provvidenze. Abbiamo fatto questo per un motivo di coordinamento generale del decreto-legge. Senonchè il Ministero dell'industria ha già dato per suo conto applicazione, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, alla norma del decreto-legge fondata appunto sulla legge 15 maggio 1954, n. 234. L'applicazione che ha dato il Ministero dell'industria è fondata su due principi essenziali: 1) è maggiormente ispirata a finalità produttive ed economiche, mentre il « decretino » n. 914 è ispirato soprattutto a finalità di soppressione di termini, eccetera; 2) è molto più rapida di quella istituita dal « decretino » perchè si limita al decreto del Presidente del Consiglio.

Dopo le alluvioni contemplate dal « decretino » si sono determinati danni in altri paesi nei confronti dei quali probabilmente bisognerà procedere a un'ulteriore individua-

zione che, se dovesse essere fatta col decreto del Presidente della Repubblica, sarebbe molto lunga, mentre il decreto del Presidente del Consiglio, emanato sulla legge n. 234, che delimita i territori provinciali (benchè poi si applichi nei singoli comuni), è stato già adottato, ed è sufficiente in tutti i casi.

Per questo motivo è opportuno all'articolo 28 del decreto sopprimere le parole: « a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914 » e sostituirle con le parole: « a norma dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo sulla proposta del senatore Bonacina.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è favorevole.

V A L L A U R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L L A U R I . Se applichiamo il criterio prospettato dal senatore Bonacina veniamo ad escludere tre provincie che sono incluse nei decreti del Presidente della Repubblica del 9 novembre e del 15 novembre. Infatti nell'elenco riportato dalla legge n. 234 sono escluse le provincie di Gorizia, Latina e Nuoro le quali sono state poi comprese nelle provincie che hanno subito danni dalle alluvioni. Perciò io proporrei di aggiungere le parole: « nonchè le provincie di Gorizia, Latina e Nuoro ».

F R A N C A V I L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N C A V I L L A . Vorrei fare una osservazione sul metodo dei nostri lavori, onorevole Presidente. Noi ci siamo trovati di fronte ad alcuni emendamenti che sono

stati presentati dalla Commissione o da proponenti che non sappiamo neppure chi sono. Su questi emendamenti si è verificata una grande confusione, perchè per esempio abbiamo visto il senatore Trabucchi, relatore della Commissione, illustrare un emendamento del senatore Baldini e cose di questo genere. In questo momento ci troviamo di fronte a una formulazione nuova di questo articolo 28, nuova rispetto a quella che ha proposto la Commissione. Si ritorna praticamente indietro rispetto alla legge 9 novembre 1966, n. 914, che la Commissione aveva adottato appunto per includere quel maggior numero anche di zone di provincia.

Questa procedura non ci sembra del tutto corretta. Se un emendamento deve essere presentato, esso sia presentato in tempo, sia fatto conoscere al Senato in tempo e, nel momento in cui lo si pone in discussione, il proponente dia ragione dell'emendamento stesso, altrimenti il Senato procede nei suoi lavori in un clima di confusione.

P R E S I D E N T E . Senatore Francavilla, lei ha perfettamente ragione e il suo è un monito che va non alla Presidenza, ma ai colleghi.

F R A N C A V I L L A . Pertanto questo emendamento, che adesso è stato presentato dalla Commissione a voce, non riteniamo si debba discutere.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Non insistiamo sull'emendamento. Mi preme solo di dire che lo scopo era non di restringere, ma di rendere più agevoli le procedure; le osservazioni del senatore Francavilla però sono tali da consigliarci il ritiro dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Di Prisco, Masciale e Albarello hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 31 del decreto-legge, il seguente comma: « I tassi di interesse do-

vuti dalle società cooperative e loro consorzi non possono comunque superare la misura dell'1 per cento ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

D I P R I S C O . Rinuncio a svolgerlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. Ritengo che non si possa accedere a questa concessione ulteriore: anche le cooperative e loro consorzi debbono essere trattati come gli altri da questo punto di vista.

Avranno altre facilitazioni, in altre circostanze, ma in questo caso la norma deve essere uguale per tutti.

* **M A L F A T T I ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Di Prisco, Masciale e Albarello. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Molinari, Cuzari, Vacchetta e Vecellio è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Sostituire l'articolo 35 del decreto-legge con il seguente:

« Gli istituti e le aziende di credito ammesse a compiere operazioni con il Medio-credito centrale, possono, anche in deroga alle rispettive norme di legge e di Statuto, concedere mutui per il riattamento degli impianti e per la ricostruzione degli arredamenti e delle scorte, alle imprese alberghiere e turistiche sinistrate alle quali sono applicabili tutti i benefici, le agevolazioni e le provvidenze previsti dalla presente legge per le aziende dei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

P R E S I D E N T E . Anche da parte dei senatori Bonafini, Molinari, Maier, Ferroni, Angelilli, Trabucchi, Sellitti e Limoni è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 35 del decreto-legge sostanzialmente identico a quello del senatore Molinari e di altri senatori. Si dia pertanto lettura anche di questo emendamento.

Z A N N I N I , Segretario :

Sostituire il testo dell'articolo 35 del decreto-legge con il seguente:

« Gli istituti e le aziende di credito ammessi a compiere operazioni con il Medio-credito centrale possono, anche in deroga alle rispettive norme di legge e di statuto, concedere mutui per il riattamento delle opere murarie e degli impianti, e per la ricostruzione degli arredamenti e delle scorte alle imprese alberghiere, turistiche e dello spettacolo, alle quali sono applicabili tutti i benefici e le agevolazioni previsti dal presente decreto per i settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Molinari ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

M O L I N A R I . Il mio emendamento è uguale a quello del senatore Bonafini ed altri ed è stato il primo ad essere presentato; mancano solo le parole « dello spettacolo ». Ritiro quindi il mio emendamento e mi associo a quello presentato dal senatore Bonafini, al quale ho già apposto la mia firma.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è favorevole nella sua maggioranza.

* **M A L F A T T I , Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Mi rimetto all'Assemblea, facen-

do notare peraltro che trattandosi specificamente di imprese turistiche, alberghiere e dello spettacolo, la parola « scorte » è di difficile comprensione. Comunque, ripeto, mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Io devo mettere ai voti l'emendamento, a meno che da parte del presentatore non vi sia un chiarimento.

B O N A F I N I , Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **B O N A F I N I .** Negli articoli precedenti quando si parla di industrie non si specifica la categoria dell'industria alberghiera. Ora, poichè due delle città colpite vivono eminentemente di turismo, i proponenti ritengono che sia necessario, nell'ambito delle concessioni che si riferiscono alle industrie, che venga ripetuto, anche per completamento del pensiero, l'accento all'industria alberghiera. Poichè, come ho detto, sia Firenze che Venezia vivono eminentemente di turismo, noi abbiamo pensato di poter completare nella forma più estesa le sovvenzioni agli alberghi eccetera, perchè sia messo l'accento sull'economia di queste città.

In particolare anche per quanto riguarda lo spettacolo credo che i colleghi abbiano visto con quale interesse vi sia l'unità di intenzioni di voler riprendere la vita anche artistica di quelle città. Abbiamo quindi voluto specificare, anche per le opere murarie in questo caso, che vi deve essere l'attenzione da parte del Senato ad agevolare la ripresa artistica di quelle città.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo sostitutivo presentato dal senatore Bonafini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Da parte del senatore Genco è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 36 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

Sostituire l'articolo 36 del decreto-legge con il seguente:

«La durata delle operazioni compiute dal Mediocredito Centrale ai sensi del presente decreto può estendersi fino a 12 anni.

Parimenti, la durata dei finanziamenti effettuati ai sensi del presente decreto dagli istituti e aziende di credito ammessi a compiere operazioni con il Mediocredito Centrale, può estendersi, in deroga ai vigenti statuti, fino a 12 anni ivi compreso un periodo di preammortamento di 18 mesi, durante il quale non si corrispondono interessi, e un ulteriore periodo di ammortamento di 6 mesi, durante il quale si corrispondono gli interessi ».

PRESIDENTE. Il senatore Genco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* GENCO. È evidente lo scopo dell'emendamento da me proposto. Si tende ovviamente a prolungare il periodo dei finanziamenti a tasso agevolato. Però, di fronte alle molteplici richieste tendenti tutte a complicare il disegno di legge, poichè ho fondato motivo per ritenere che la Commissione e il Governo saranno contrari, mi rendo conto che è opportuno ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Con riferimento all'articolo 38 del decreto-legge sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

Sostituire nell'articolo 38 del decreto-legge le parole: « 80 per cento », con le altre: « 95 per cento ».

FABIANI, FRANCAVILLA, MACCARRONE;

Sostituire l'articolo 38 del decreto-legge con il seguente:

« Limitatamente ai finanziamenti ad imprese artigiane danneggiate, la garanzia di

cui all'articolo 1 della legge 14 ottobre 1964, n. 1068, si applica fino all'ammontare del 95 per cento della perdita che gli Istituti ed aziende di credito dimostrino di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure ritenute utili, d'intesa con la Cassa per il credito alle imprese artigiane, quando la perdita stessa non superi i 5 milioni e fino all'ammontare dell'80 per cento quando la perdita superi tale importo ».

ZANNINI, SALARI;

Aggiungere all'articolo 38 del decreto-legge il seguente comma:

« La garanzia suddetta si applica fino all'ammontare del 95 per cento quando la perdita sofferta non superi i 5 milioni ».

MAIER

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento presentato dal senatore Fabiani e da altri senatori.

TRABUCCI, relatore. La Commissione è contraria: facendo le proposte che ha fatto ha già cercato di fare il massimo possibile.

* MALFATTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Concordo col parere della Commissione. Faccio presente, signor Presidente, che il Governo esprime parere favorevole all'emendamento firmato dai senatori Zannini e Salari perchè ripete puntualmente quanto è già stato introdotto nell'articolo 38 elevando la garanzia sussidiaria al 95 per cento, cioè negli stessi termini con cui è stata già introdotta nell'articolo che abbiamo votato precedentemente.

PRESIDENTE. E qual è il parere del Governo sugli emendamenti del senatore Fabiani e del senatore Maier?

* MALFATTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Evidentemente è contrario all'emendamento del senatore Fabiani. Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Maier

esso è sostanzialmente identico a quello proposto dal senatore Zannini. Mi permetterei di ripetere che l'emendamento del senatore Zannini ripete puntualmente ciò che il Senato ha già votato per le altre categorie.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Fabiani, Francavilla e Maccarrone, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

F R A N C A V I L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N C A V I L L A . Poichè l'emendamento proposto dal senatore Zannini riproduce in pratica quello che noi avevamo chiesto, noi chiediamo che esso sia votato per divisione, in quanto riteniamo che sia un assurdo che, mentre per le altre categorie si è portata la garanzia fino al 95 per cento, per quanto riguarda gli artigiani (categoria che in pratica non aveva ottenuto il 95 per cento già concesso alle altre categorie di ceto medio) si voglia limitarla ai 5 milioni di perdita, soprattutto tenendo conto del tipo di artigianato che è stato colpito a Firenze, a Grosseto e in tutta la zona alluvionata che presenta una serie di botteghe che hanno certamente subito perdite superiori ai 5 milioni. Non comprendiamo pertanto il motivo per cui debba essere posto questo limite.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **M A L F A T T I ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Forse c'è un equivoco: la garanzia sussidiaria per gli artigiani era del 70 per cento ed è stata elevata all'80 per cento. Per quanto riguarda l'articolo 28, il Se-

nato ha elevato la garanzia sussidiaria della perdita sofferta al 95 per cento. La stessa identica cosa viene introdotta ora con l'emendamento Zannini. Non si viene pertanto a creare una situazione di svantaggio nei confronti degli artigiani.

P R E S I D E N T E . L'emendamento proposto dal senatore Zannini, per come è formulato, non può essere messo ai voti per divisione. Lo metto pertanto ai voti nella sua interezza. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

L'emendamento presentato dal senatore Maier risulta pertanto assorbito.

Dobbiamo ora esaminare due emendamenti che riguardano la stessa materia. Un emendamento è sostitutivo al primo comma dell'articolo 41 del decreto-legge; l'altro è sostitutivo all'articolo 41-bis. Si dia lettura dei due emendamenti.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Al primo comma dell'articolo 41 del decreto-legge sostituire le parole: « fino a 10 anni » con le altre: « fino a 14 anni, con eventuale sospensione per il primo quadriennio del pagamento delle quote di ammortamento del mutuo ».

VERONESI, BOSSO, PASQUATO, BERGAMASCO, ARTOM;

Al primo comma dell'articolo 41-bis del decreto-legge sostituire le parole: « a 10 anni », con le altre: « a 15 anni con inizio di ammortamento al terzo anno ».

FABIANI, FRANCAVILLA, MACCARRONE, VACCHETTA.

P R E S I D E N T E . Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgere il primo emendamento.

T R I M A R C H I . Insistiamo per l'accoglimento dell'emendamento perchè è essenziale accordare un maggior termine per

la restituzione delle somme ed è soprattutto essenziale che ci sia un congruo spazio di tempo durante il quale non cadano sulle spalle del mutuatario le rate di ammortamento.

T R A B U C C H I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , *relatore*. Penso che se si trattasse di fare una piccola dilazione da dieci a dodici anni si potrebbe anche accedere alla richiesta, ma non si può accedere a quella di sospendere l'ammortamento, perchè l'ammortamento va in conto di tutto il sistema di mediocredito. Le obbligazioni si emettono e bisogna estinguerle. Solo per questo la Commissione non è favorevole alla proroga dell'ammortamento.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Vorrei suggerire al Senato di mantenere l'uniformità per quanto riguarda le regole di questo mutuo. Noi siamo già andati avanti ed abbiamo concesso per i due tipi di mutuo una garanzia che arriva fino al novantacinque per cento. È un sistema sul quale io ho anche qualche perplessità nel senso che esso faciliti l'erogazione dei mutui soprattutto per quel che importa la valutazione del danno.

Ad ogni modo ritengo che quanto è stato fatto sia sufficiente; dieci anni sono dieci anni e credo sia opportuno mantenersi fermi ai dieci anni. Questa è l'opinione del Governo.

F A B I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B I A N I . Vorrei dire al ministro Colombo che se dieci anni sono dieci anni, e su questo non ci piove, come dicono a Firenze, però è anche vero che dieci anni di ammortamento per un capitale di dieci milioni importano un milione all'anno di ammortamento, più il tre per cento di interessi, il che vuol dire che si viene a gravare sul capitale di impianto per circa il tredici per cento. E io non credo che gli artigiani possano avere un margine di guadagno tale che possa loro assicurare il pagamento del tredici per cento di ammortamento e di interessi oltre quello che è necessario per vivere.

Quindi prorogare da dieci a quindici anni vuol dire lasciare un maggior respiro, maggiore possibilità di ripresa a questa gente che altrimenti non potrà riprendersi. Ma c'è di più. Stabilire che l'ammortamento debba cominciare sin dal primo anno di concessione del mutuo vuol dire effettivamente strozzare questa gente, perchè nel primo anno non c'è la possibilità materiale di poter riattivare l'azienda, poter vivere e avere il margine necessario per pagare gli oneri derivanti dall'ammortamento.

Se si vuole dare a questa gente la possibilità di riprendersi, bisogna rendersi conto delle condizioni in cui questa gente è stata ridotta. Se il ministro Colombo che ha fatto tanti viaggi ne avesse fatto uno a Firenze, credo sarebbe stato un pochino più morbido su questa questione e avrebbe forse compreso maggiormente quali sono le esigenze di tanta povera gente che è stata così duramente colpita.

Quindi invito il ministro Colombo ed i colleghi a riflettere su questa questione e a fare uno sforzo per venire incontro a questa gente in modo da dargli le possibilità di riprendersi.

P R E S I D E N T E . La Commissione intende presentare un suo emendamento?

T R A B U C C H I , *relatore*. No.

P R E S I D E N T E . Allora metto prima ai voti l'emendamento sostitutivo all'articolo 41-bis presentato dal senatore Fabia-

538ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1966

ni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo all'articolo 41 presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Fabiani, Francavilla, Maccarone, Mammucari hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere nel decreto-legge, dopo l'articolo 41-bis, il seguente articolo 41-ter: « I tassi di interesse dovuti dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, delle società cooperative e loro consorzi, non possono comunque superare la misura dell'uno per cento ».

Il senatore Fabiani ha facoltà di svolgerlo.

F A B I A N I . Non c'è bisogno di svolgerlo perchè è già chiaro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo, articolo 41-ter, presentato dal senatore Fabiani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Genco ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 43 del decreto-legge con il seguente: « I mutui concessi ai sensi del presente decreto

possono essere impiegati in tutto o in parte per l'estinzione di rate di rimborso, per capitale e interesse, di mutui in essere con scadenza negli anni dal 1966 al 1972 compreso ».

Il senatore Genco ha facoltà di svolgerlo.

* G E N C O . Con questo emendamento si tende a migliorare la formulazione dell'articolo 43, che nel testo attuale non sembra sufficiente a consentire alle aziende che hanno mutui in corso di ammortamento di superare le difficoltà che queste aziende possono incontrare per far fronte agli impegni derivanti da mutui e a quelli necessari per il ripristino dell'attività produttiva. Siccome mi pare che il Ministro sia dell'opinione che nell'articolo così come è formulato è compreso anche l'ammortamento dei vecchi mutui, se il Ministro dà questa assicurazione io ritirerei l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

* C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. C'è un articolo 43, il quale è stato tra l'altro modificato dalla Commissione nel senso di una maggiore precisione, che consente di assorbire nei mutui di cui si tratta l'estensione di passività, naturalmente per quella parte dei mutui che sono in scadenza negli anni 1966-67 che sono gli anni più difficili per queste imprese. Quindi io ringrazio il senatore Genco del proposito di ritirare il suo emendamento e credo che l'articolo 43 sia di per sé sufficiente per venire incontro a queste imprese.

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, ritira l'emendamento?

G E N C O . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . I senatori Bergamasco, Bosso, Veronesi, Pasquato e Artoni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire all'articolo 43 del decreto-legge le parole: « con scadenza nel 1966

e nel 1967 » con le altre: « con scadenza anteriore al 31 dicembre 1970 ».

Senatore Bergamasco desidera illustrare questo emendamento?

B E R G A M A S C O . No, signor Presidente; l'emendamento è di per sé chiaro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione purtroppo deve esprimere parere contrario. La richiesta di limitarsi al 1966 è stata fatta in via privata dalla Cassa per le imprese artigiane, e non possiamo approvare subito delle disposizioni che vadano ad alterare l'ordinamento stesso della Cassa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, insiste sull'emendamento?

B E R G A M A S C O . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Lessona è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

all'articolo 43 del decreto-legge, dopo le parole: « mutui in essere », inserire le altre: « alla data dell'evento calamitoso ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è favorevole poichè si tratta di un chiarimento.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Lessona. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Masciale, Di Prisco e Albarello è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Aggiungere alla fine dell'articolo 43 del decreto-legge il seguente comma:

« Per i mutui a medio termine in essere, concessi ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni a favore delle medie e piccole imprese industriali colpite dalle alluvioni, il tasso di interesse è ridotto all'1 per cento ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è contraria.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Masciale e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Angelilli, Salari, Citante e Venturi è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 43-bis del decreto-legge. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Al primo comma dell'articolo 43-bis del decreto-legge dopo le parole: « i Monti di credito su pegno di 1^a categoria », inserire le altre: « nonchè l'Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane per conto delle proprie socie ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelilli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A N G E L I L L I . L'emendamento che ho presentato con i colleghi Salari, Cittante e Venturi tende a concedere all'Istituto per le casse rurali quale organismo centrale la medesima autorizzazione che si vuol dare alle Casse di risparmio e ai Monti di credito su pegno per le operazioni con il Mediocredito. L'Istituto delle casse rurali è classificato di 1^a categoria e già opera nel settore del Mediocredito per quanto riguarda gli artigiani; è abilitato a fare operazioni fino a cinque anni in base all'articolo 23 del proprio statuto e fino a dieci anni con l'autorizzazione degli organi di vigilanza.

In alcuni piccoli centri alluvionati esiste soltanto lo sportello della Cassa rurale, quindi, se si vuole andare incontro ai privati che sono stati danneggiati affinché possano riacquistare le loro masserizie e riattivare gli studi professionali, senza portarsi al capoluogo per compiere le pratiche richieste è opportuno concedere all'Istituto delle casse rurali e alle sue associate l'autorizzazione a svolgere queste operazioni. In tal modo si corrisponderà prontamente alle esigenze di quanti sono stati colpiti in questi centri minori e nello stesso tempo si darà un riconoscimento all'attività benemerita svolta dall'Istituto e dalle sue associate. Mi auguro pertanto che il Senato voglia approvare questo emendamento all'articolo 43-bis, così come ha accolto quell'articolo 18-bis in favore dei pescatori delle acque interne che ho presentato insieme al collega Salari. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione non ha avuto occasione di pronunciarsi su questo punto. Si tratta di una questione prettamente tecnica. Dal punto di vista della pratica io sarei indubbiamente favorevole alla proposta ma posso parlare solo a titolo personale, non anche a nome della Commissione che, come ho detto, non è stata interpellata in proposito.

Vorrei sapere dal Governo se può essere ritenuta possibile l'operazione attraverso l'Istituto di credito centrale delle casse rurali. Credo che sarebbe la via per rendere possibile questo credito che altrimenti diventerà estremamente difficile. Mi rimetto pertanto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

* C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Vorrei pregare il Presidente, se fosse possibile, di accantonare per il momento questo emendamento in modo che io possa poi esprimere un'opinione precisa.

P R E S I D E N T E . Sta bene. Passiamo allora all'esame dell'emendamento presentato dai senatori Bergamasco, Veronesi, Artom e Pasquato, i quali propongono che al primo comma dell'articolo 43-bis del decreto-legge dopo le parole: « studi professionali », siano inserite le altre: « e artigiani ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione è favorevole.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Bergamasco e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Genco è stato presentato un articolo 43-*quater*. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Dopo l'articolo 43-ter, inserire il seguente:

Art. 43-*quater*.

Alle imprese sinistrate di cui all'articolo 27 del presente decreto che intendano provvedere alla ricostruzione o riattivazione degli stabilimenti, attrezzature, laboratori, depositi, negozi, magazzini e alla ricostituzione delle scorte sarà concesso un contributo a carico dello Stato sull'ammontare del danno subito ed accertato con l'osservanza delle modalità stabilite dall'articolo 5 della legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni.

Il contributo sarà concesso nelle seguenti misure:

— del 25 per cento del danno subito fino all'ammontare di 50 milioni di danno;

— del 20 per cento per l'ulteriore quota di danno da 50 milioni fino a 100 milioni;

— del 15 per cento per il danno subito oltre i 100 milioni.

Dall'ammontare del contributo come sopra determinato sarà detratto l'importo del contributo a fondo perduto corrisposto ai sensi dell'articolo 27.

P R E S I D E N T E . Il senatore Genco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* G E N C O . L'articolo 27 consente la possibilità di contributi a fondo perduto, però non parla di ricostruzione. Io ritengo opportuno proporre questo emendamento per favorire la ricostruzione e la riattivazione delle imprese danneggiate.

Mi rendo conto che non è possibile prevedere quale sia l'onere, e pertanto mi rimetto al parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. Non posso essere, a nome della Commissione, favorevole all'emendamento perchè in materia di contributi abbiamo già previsto tutto il campo dei contributi possibili. Per altre finalità c'è il mutuo e le imprese potranno contrarre i mutui.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, insiste sul suo emendamento?

G E N C O . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Salari, Zannini, Angelilli, Cittante e Deriu è stato proposto un articolo 44-*bis*. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Dopo l'articolo 44, inserire il seguente:

Art. 44-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 600.000.000 per ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967 da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da erogare in sussidi o premi diretti a promuovere e sostenere iniziative in favore delle imprese artigiane sinistrate.

La erogazione di detti premi e sussidi sarà effettuata in base a criteri per la cui fissazione sarà sentita la Commissione centrale per l'artigianato. Sui bollettini delle Camere di commercio competenti per territorio verranno pubblicati gli elenchi delle im-

prese artigiane a favore delle quali verranno concessi il premio o il sussidio di cui sopra.

I sussidi e premi possono essere erogati anche a favore delle imprese sinistrate con sede nei territori delle Regioni a statuto speciale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Salari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A L A R I . Onorevoli colleghi, nel testo originario del decreto-legge figurava un beneficio analogo a quello contemplato nell'emendamento da noi presentato all'articolo 45, in cui si prevedeva un miliardo da stanziare per iniziative a favore degli artigiani negli esercizi 1966 e 1967.

Parve però opportuno alla 5ª Commissione sopprimere questa norma in quanto si ravvisava nella stessa una eccessiva discrezionalità lasciata al Ministero dell'industria. In base ad un ulteriore e più approfondito ripensamento ho ritenuto, con altri colleghi, di riproporre all'esame dell'Assemblea l'opportunità di stabilire di nuovo un beneficio, sia pure limitato a soli 500 milioni e per l'esercizio 1967, a favore della categoria degli artigiani.

Onorevoli colleghi, si tratta degli artigiani di Firenze e di Venezia che costituiscono la categoria più danneggiata e forse più distrutta dalle recenti alluvioni.

Noi riteniamo che sia importante attribuire il beneficio in discussione in quanto le altre provvidenze non sono sufficienti a rimettere in moto un'attività così complessa, così varia, così articolata in tutti i suoi aspetti.

Si tratta dei lavoratori del legno, dei lavoratori dei cuoi, delle pelli, si tratta dei lavoratori anche dei metalli preziosi e dei tessuti: è quindi tutto un mondo che dà un larghissimo contributo alle nostre esportazioni e soprattutto costituisce un'attrattiva di grandissime dimensioni per l'afflusso turistico nelle due città menzionate.

Mi pare quindi che non sia contestabile il motivo di sostanza. Se prima vi erano dei motivi di forma e di procedura, noi riteniamo che a questi si sia ovviato in quanto sono da ritenersi sufficienti le garanzie

costituite dalla presenza della Commissione centrale per l'artigianato e dalla pubblicità data a questi premi e sussidi che verranno erogati.

Per queste modeste considerazioni mi auguro che il nostro emendamento, limitato nella somma a 500 milioni ed al solo esercizio 1967, possa essere approvato.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . La maggioranza della Commissione nel corso di questo dibattito, venendo meno agli impegni unitari che erano stati assunti in Commissione, ha ridotto agevolazioni a favore delle categorie anche meno abbienti. Quando in Commissione si discusse questo argomento, fu fatta presente anzitutto la stranezza di una proposta che si riferiva al 1966; in secondo luogo fu rilevato il fatto che non si riusciva a capire come questa proposta potesse inserirsi nel corso di agevolazioni dirette ad aziende. Ora, sulla base dell'emendamento stampato, il contributo dello Stato aumenterebbe, perchè si parlerebbe di 600 milioni per due esercizi e quindi, complessivamente di un miliardo e 200 milioni di lire. Il collega Salari ha parlato solo di 500 milioni per il 1967. Il testo scritto è, però, diverso.

S A L A R I . È stato un errore.

F O R T U N A T I . È proprio un errore? Le ciambelle non sempre riescono col buco! Del resto, in Commissione ci si è accorti della cosa e si è votato contro! Poi, certo, gli amici della maggioranza sono stati rimproverati, per non aver tenuto conto delle solite « ripartizioni »! (*Commenti*). Le cose stanno così: bisogna cominciare a parlare chiaro. In Commissione è stato detto addirittura che non aveva senso proporre la soppressione, per il 1966, perchè i 500 milioni sarebbero già stati spesi!

T R A B U C C H I , relatore. E avevano ragione: il decreto-legge lo dice.

F O R T U N A T I . Il collega Salari ha cercato di correre ai ripari stabilendo un criterio di pubblicità. Ma i fatti nella sostanza rischiano di rimanere invariati, perchè i premi non vanno necessariamente alle imprese artigiane. Si tratta, infatti, di erogare sussidi o premi diretti a promuovere e sostenere iniziative in favore delle imprese, non di erogare premi e sussidi alle imprese. Il che costituisce un circolo complicato: in conclusione vi sono collegamenti di intermediazione. Ma è strano che nel contesto di un decreto-legge, che si richiama a straordinarie necessità e urgenze, si prevedano premi e sussidi per iniziative a favore delle imprese artigiane. Io quindi invito il Senato ad accettare l'emendamento della Commissione per non creare nel Paese stati d'animo pericolosi. Non sussistono fondi per bisogni impellenti; sussiste un mezzo miliardo di lire per destinazioni non chiaramente determinate. Se di premi e sussidi si tratta, occorre chiarire che premi e sussidi debbono essere corrisposti alle imprese artigiane.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione era divisa, come il Senato ha potuto sentire in quanto gli oratori che hanno ora parlato fanno parte entrambi della Commissione. La maggioranza è stata contraria allo stanziamento proposto dal Governo e aveva proposto la soppressione dell'articolo 45 del decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole all'emendamento proposto dal senatore Salari. Ritengo che la soppressione che è stata apportata a questa norma del Governo nel testo del decreto-legge, non abbia tenuto con-

to di una situazione eccezionale alla quale noi dobbiamo provvedere; non abbia tenuto conto, in altre parole, di una situazione che non può essere predeterminata in tutti i suoi elementi, perchè è fatta di molti elementi imprevisti.

Noi sappiamo che esistono zone di vastissimo artigianato, che sono state duramente colpite, e non possiamo immaginare che solamente le due formule del credito agevolato da un lato e del contributo fino a 500 mila lire dall'altro possano risolvere il problema. Si possono presentare casi differenziati tra bottega e bottega artigianale, che possono richiedere interventi straordinari.

Questa è la giustificazione dei fondi che venivano messi a disposizione sul bilancio del Ministero dell'industria.

Per quanto riguarda il testo dell'emendamento proposto dal senatore Salari, esso forse migliora il testo governativo, nel senso che chi poteva nutrire delle preoccupazioni circa i criteri dell'erogazione e la pubblicità dell'erogazione stessa, attraverso questo testo ha una soddisfazione, perchè da un lato, per quanto si riferisce ai criteri, si deve sentire la Commissione centrale per l'artigianato dove, se non sbaglio, siedono i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, di tutti gli orientamenti politici, e dall'altro perchè coloro che riceveranno premi e sussidi avranno il proprio nome pubblicato nei bollettini delle Camere di commercio competenti per territorio; cioè non è una erogazione che resta clandestina, ma su di essa si può sempre esercitare un controllo da parte di chicchessia.

Aggiungo, per quanto si riferisce specificamente all'intervento del senatore Fortunati (che, in verità, non ho compreso affatto nelle cose non dette), che, se il senatore Salari sarà d'accordo, il Governo non è contrario, per rendere ancora più chiaro l'emendamento proposto, alla soppressione delle parole « in favore », in modo da dare la garanzia che non vi saranno delle intermediazioni o delle associazioni o altro (non ho compreso la preoccupazione del senatore Fortunati, e forse la sua insinuazione), ma

si abbia invece un testo esplicito per cui i fondi vadano alle imprese artigiane danneggiate.

Il succo del ragionamento del senatore Fortunati, al di fuori della polemica, era che l'espressione « in favore delle imprese artigiane sinistrate », poteva distrarre questi fondi. Ripeto che, se il senatore Salari è d'accordo, il Governo non è contrario a sopprimere le parole « in favore », in modo che la dizione sia estremamente chiara. Le ultime due righe del primo comma dell'emendamento aggiuntivo proposto sarebbero pertanto del seguente tenore: « promuovere e sostenere iniziative delle imprese artigiane sinistrate ».

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Gradiremmo che l'onorevole Sottosegretario ci desse chiarimenti, perchè indubbiamente il Governo deve avere già una sua visione politica, circa le iniziative di sostegno. Ce ne indichi qualcuna per esempio, la pubblicità sui giornali sarà considerata una iniziativa di sostegno? Perchè se la pubblicità fosse un'iniziativa di sostegno, e se il Governo ci dicesse questo, noi allora diremmo che questo non sarebbe utile. Gradiremmo quindi avere una esemplificazione circa queste iniziative di sostegno.

V A L L A U R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L L A U R I . Vorrei chiarire ancora meglio la destinazione di questi premi e di questi sussidi. Sono d'accordo di togliere le parole « in favore » e formulerei il comma in questa maniera: « ... premi diretti a promuovere e a sostenere iniziative per la ripresa delle imprese artigiane sinistrate ».

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Io non ho sostanzialmente che da ripetere quanto già detto. Al senatore Veronesi vorrei dire che non mi trovo in grado di dare una risposta per una ragione molto semplice: nel momento in cui si approva una norma nella quale si dice che i criteri verranno stabiliti sentita la Commissione centrale per l'artigianato, è evidente che è anche con il concorso determinante di questa Commissione che verranno stabiliti i criteri stessi.

Il ragionamento che mi sono permesso di fare è questo: se l'alluvione ha colpito delle zone in cui l'artigianato è ampiamente rappresentato con diverse attività, per questa ragione, dato che si parla di interventi straordinari e di urgenza, tant'è che qui stiamo approvando la conversione in legge di un decreto, non possiamo predeterminare questo mondo così complesso e variato riportandolo ad una uniformità generale sulla quale interveniamo con due strumenti fondamentali, il credito agevolato e il contributo di cinquecentomila lire. Pensiamo infatti che si potrebbero presentare dei casi i quali più che l'eccezione singola, rappresentino un'eccezione più generale, per cui vorremmo conseguentemente avere la possibilità di intervenire anche in questa situazione.

V E R O N E S I . Può escludere la pubblicità ed altre cose del genere?

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Posso, per quanto riguarda il Ministero dell'industria, escludere la pubblicità, ma non posso dire quali saranno le determinazioni della Commissione centrale per l'artigianato, e questo per un evidente riguardo alla Commissione stessa.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Formulo una proposta esplicita sulla quale chiedo che il Go-

verno si pronunci: « È autorizzata la spesa di cinquecento milioni per l'esercizio 1967 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per erogare sussidi o premi alle imprese artigiane sinistrate. L'erogazione di detti premi e sussidi... », e segue il testo proposto dal collega Solari.

T R A B U C C H I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , *relatore*. Completarei l'emendamento del senatore Fortunati in questo senso: « ...alle imprese artigiane sinistrate, diretti a promuovere e sostenere le relative iniziative... ». (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

E vorrei aggiungere nel secondo comma, dove si parla della pubblicità: « con l'indicazione del fine per cui i sussidi sono stati concessi ».

P A J E T T A . No, la questione è proprio questa!

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Nel caso che fosse votato l'emendamento Salari, noi chiediamo che sia votato per parti separate, in modo che quell'inciso che il senatore Fortunati ha proposto di togliere sia votato separatamente.

P R E S I D E N T E . Allora votiamo prima l'emendamento proposto all'emendamento Salari. Senatore Salari, mi pare che lei abbia modificato la sua formulazione, limitando solo al 1967...

P E R N A . Ma vogliamo sentire il parere del Governo!

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ad esprimere l'avis del Governo.

* M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In linea generale non sarei contrario, signor Presidente, all'accettazione, perchè già ho detto che la finalità che noi ci proponiamo è di aiutare le imprese artigiane danneggiate. Vorrei solamente far presente che vi sono probabilmente delle situazioni in cui, per aiutare le imprese artigiane danneggiate, si potrebbe anche avere la necessità di non dare direttamente alle imprese stesse questi mezzi. E chiarisco subito, senatore Perna, facendo un esempio concreto, proprio perchè qui si tratta di materia concreta.

Quando l'ENAPI è intervenuto a Firenze — e probabilmente i colleghi di Firenze queste cose le sanno — a dare un'assistenza straordinaria alle imprese artigiane danneggiate dall'alluvione, è intervenuto cioè per riattare le botteghe artigiane, per pulire, per sistemare le macchine danneggiate e così via, ha fatto un servizio molto apprezzato dagli artigiani; ecco un esempio molto chiaro, mi pare, forse l'unico a mia conoscenza, di come un organismo che ha per fine istituzionale quello di dare l'assistenza tecnica al mondo artigiano sia intervenuto. Ma tutti noi conosciamo quali solo le condizioni reali di possibilità sia dell'ENAPI centrale che delle delegazioni regionali. Conseguentemente non vedo quale scandalo vi sarebbe, nell'ambito dell'applicazione di questo articolo, se questa azione, oltre ad essere rivolta in modo ovviamente preminente alle botteghe artigiane sinistrate che abbiano quelle caratteristiche che saranno determinate dal Ministero e dalla Commissione centrale per l'artigianato dovesse essere prestata dallo ENAPI in modo straordinario attraverso una aggiunta ai mezzi ordinari che questo organismo ha. Vi è una ragione di perplessità, di conseguenza, per questa dizione che ha introdotto il senatore Fortunati con il suo emendamento all'emendamento, che mi sembra, appunto, escluderebbe una possibilità di questo genere...

P A J E T T A . Le fughe!

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.

...che credo nessuno in quest'Aula possa escludere come fondata a vantaggio degli artigiani. Poichè ho parlato di cose concrete, mi sono riferito ad esperienze concrete che sono state apprezzate dai principali interessati, dagli artigiani, e credo che nessuno possa con facilità dire che questi problemi non esistono. Possiamo anche chiudere gli occhi, ma questo non conviene agli artigiani!

P A J E T T A . Io parlo di possibilità di fughe!

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* E allora, per avere la preoccupazione su ipotetiche fughe, facciamo un danno specifico alle categorie per le quali stiamo provvedendo?

P A J E T T A . Occorre fare con precisione.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Per fare con precisione, senatore Pajetta, io attendo un emendamento più preciso di quello del senatore Fortunati, per poter esprimere un avviso, nel quale la fattispecie che ho richiamato alla vostra attenzione possa essere presente e non drasticamente esclusa, con danno alla categoria degli artigiani.

P R E S I D E N T E . I proponenti insistono sull'emendamento all'emendamento del senatore Salari?

P E R N A . Sì, signor Presidente, e domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . La precisazione che ha fatto ora l'onorevole Sottosegretario è del tutto insoddisfacente. Noi non mettiamo in discussione i fatti che egli ha riferito circa l'intervento dell'ENAPI a Firenze. Ciò che noi vogliamo sostenere, e che è stato chiaramente spiegato già dal senatore Fortunati, è che, se in questa situazione di disastro nazionale,

per premi e sussidi alle aziende artigiane sinistrate, non si trova più della somma di 500 miliardi, a parte gli interventi che qualunque ente pubblico, più o meno di sottogoverno, possa fare, il Senato deve destinare per intero questa somma alle imprese artigiane sinistrate. È una questione di solidarietà nazionale e non è tale da barattarsi in trattative che noi sappiamo sono durate giorni e giorni. Questo è il punto.

Siamo tutti chiamati a rendere conto al Paese di uno sforzo finanziario, che giudichiamo limitato ma che comunque risulterà di una certa somma; il Paese vuole che essa sia destinata con chiarezza e con pulizia e che sia amministrata in modo onesto. Questa è la questione. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Noi non possiamo accettare nessuna occasione, anche indiretta, anche inconsapevole, anche casuale, che dia adito a chichessia di approfittare di una disgrazia per aumentare la corruzione che esiste nella macchina dello Stato. Non possiamo accettare questo. Questa è la questione, morale prima che politica, che noi poniamo al Senato. Votate come volete; ma vi invitiamo, in nome di quella moralità pubblica che tutti dobbiamo difendere, a votare il nostro emendamento. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Fortunati ed altri all'emendamento Salari, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

S C H I A V E T T I . Chiediamo la controprova perchè ci sono molti astenuti.

P R E S I D E N T E . Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva l'emendamento presentato dai senatori Fortunati ed altri è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Debbo chiedere ai colleghi senatori se desiderano continuare la seduta o se invece desiderano sospenderla. La Commissione de-

sidera continuare i lavori anche in vista della partenza dei treni della serata.

Voci. Si continui la seduta!

Ricordo allora che i proponenti dell'articolo aggiuntivo 44-bis hanno proposto di modificarne il primo comma, nel senso di sostituire le parole: « lire 600.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 » con le altre: « lire 500.000.000 per l'esercizio finanziario 1967 ».

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Romano, Moretti, Santarelli, Fabretti, Cassese, D'Angelosante, Pirastu, Gaiani, Polano, Guanti, Trebbi, Brambilla, Caponi, Vergani, Boccassi, Maris, Francavilla, Stefanelli, Samaritani, Gramegna, Pesenti, Di Paolantonio, Gigliotti, Mammucari e Carubia hanno chiesto che la votazione sull'articolo 44-bis proposto dal senatore Salari e da altri senatori sia fatta a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alcidì Rezza Lea, Alessi, Angelilli, Angelini Cesare, Artom, Attaguile,

Baldini, Bartesaghi, Bartolomei, Battino Vittorelli, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Berlingieri, Bermanni, Bernardi, Bernardinetti, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Borrelli, Braccesi, Brambilla, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Carubia, Carucci, Cassese, Celasco, Cha-

bod, Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conte, Cornaggia Medici, Criscuoli, Cuzari,

D'Angelosante, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Giacomo, Ferreri, Ferroni, Fiore, Florena, Focaccia, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Gigliotti, Giorgetti, Giorgi, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Grava, Guanti, Gullo,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Lepore, Limoni, Lo Giudice, Lombardi,

Macaggi, Maccarrone, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Martinelli, Masciale, Medici, Mencaraglia, Militeri, Minella Molinari Angiola, Molinari, Moneti, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Morandi, Moretti, Morino, Morvidi, Murdaca, Murgia,

Nencioni,

Oliva, Orlandi,

Pafundi, Pajetta, Palermo, Parri, Pelizzo, Pellegrini, Pennacchio, Perna, Perrino, Perugini, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardo, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Polano,

Roasio, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Russo,

Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Saxl, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Scotti, Secchia, Secci, Sellitti, Simonucci, Spagnolli, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Varaldo, Vercellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Vidali,

Zaccari, Zanardi, Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alessi, Battista, Corbellini, Crespellani, D'Andrea, Granzotto Basso, Messeri, Nicoletti, Pecoraro, Rovella, Valsecchi Pasquale e Zampieri.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'articolo 44-bis proposto dai senatori Salari, Zannini, Angelilli, Cittante e Deriu:

Senatori votanti . . .	197
Maggioranza	99
Favorevoli	101
Contrari	96

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo l'esame degli emendamenti.

T R A B U C C H I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , *relatore.* In seguito all'approvazione dell'emendamento del senatore Salari la Commissione propone che all'articolo 39 del decreto-legge sia ripristinato il testo del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Commissione di ripristinare all'articolo 39 del decreto-legge il testo del Governo, di cui do lettura:

« Il Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane, è aumentato dell'importo di lire 500 milioni per

l'anno finanziario 1967 e dell'importo di lire 4 miliardi per l'anno finanziario 1968 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Dobbiamo ora riprendere in esame l'emendamento proposto dai senatori Angelilli, Salari ed altri all'articolo 43-bis, che era stato accantonato. Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

*** C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Posso dichiararmi favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal senatore Angelilli e da altri senatori tendente ad inserire, al primo comma dell'articolo 43-bis del decreto-legge, dopo le parole: « i Monti di credito su pegni di prima categoria » le altre: « nonchè l'Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane per conto delle proprie socie ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Berlanda, De Unterrichter e Rosati hanno proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Sostituire l'articolo 47-bis del decreto-legge con il seguente:

« Le provvidenze e gli interventi di cui ai precedenti articoli 27 e seguenti sono estesi alle società cooperative ed ai loro consorzi sinistrati indipendentemente dai requisiti e dai limiti di cui alla legge 16 settembre 1960, n. 1016 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Berlanda ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B E R L A N D A . È un puro perfezionamento, signor Presidente, in quanto la Commissione ha già accolto il concetto di estendere anche ai consorzi di secondo grado delle società cooperative i benefici del

mutuo. Potrebbero però sorgere rilievi da parte della Corte dei conti perchè alcuni consorzi di cooperative di secondo grado hanno più di trenta dipendenti e di quattrocento milioni di lire di fatturato annuo. Bisogna pertanto rendere esplicito il concetto in modo più esatto, il che non dovrebbe essere difficile. La cosa migliore è quella di lasciare praticamente il testo della Commissione con questa aggiunta da me proposta, che toglie ogni dubbio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione è d'accordo.

* **COLOMBO, Ministro del tesoro.** Posso dichiararmi d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Berlanda e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Moretti, Aimoni, Fabiani, Gaiani, Gianquinto, Adamoli e Santarelli è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

GENCO, Segretario:

Sostituire l'articolo 48 del decreto-legge con il seguente:

« Ai sinistrati i quali abbiano subito perdite o danni di masserizie o suppellettili o scorte alimentari sarà corrisposto un indennizzo pari al valore della perdita o del danno subito, fino ad un massimo di un milione.

Per acquisire tale diritto, gli interessati presenteranno domanda all'ECA e alla loro domanda dovrà essere allegata una dichiarazione probante del Sindaco.

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966, per assegnazione straordinaria per la

integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, per interventi di carattere assistenziale e di emergenza compresa la corresponsione dell'indennizzo di cui al comma precedente ».

PRESIDENTE. Il senatore Moretti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MORETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel titolo di questo disegno di legge in discussione si leggono le seguenti parole: « Interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 ».

Ma poi, quando andiamo a vedere le varie norme contenute in questo disegno di legge in discussione, non si trova una norma, non si trova una parola che stabilisca il principio di indennizzare le perdite dei beni domestici, masserizie, mobili, vestiario, abbigliamento e scorte alimentari, cioè quanto vi è di meglio e di più caro alle famiglie colpite. E questo è un fatto molto grave sotto tutti gli aspetti, politici, economici, sociali, anche giuridici, perchè le responsabilità non possono ricadere su queste famiglie alluvionate, nonchè aspetti anche morali e umani.

Il relatore Trabucchi ieri sera, esprimendosi su due miei emendamenti riguardanti il risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole, in fatto di produzioni, negò il principio dell'indennizzo alle persone dicendo che l'intervento dello Stato e del Governo è diretto a rimettere in movimento i processi produttivi e basta.

Ora, io ritengo che per rimettere in movimento i processi produttivi, per ricominciare una vita economica e civile, bisogna partire dall'uomo, dalla famiglia, che sono i protagonisti di tutti i processi produttivi economici, sociali e civili. Trascurare, dimenticare, negare a migliaia, a centinaia di migliaia di persone il diritto ad essere risarcite di questi danni significa avere perso ogni sensibilità e ogni principio di solidarietà umana; ma è una insensibilità che non si può qualificare, anzi è una insensi-

bilità che può squalificare un Governo, un Governo, poi, come questo di centro-sinistra.

Io mi appello ai colleghi i quali tutti, chi più e chi meno, hanno vissuto il dramma, la tristezza, le sofferenze di queste famiglie che hanno perso tutto dei loro averi più cari. Tutti siamo andati nelle zone alluvionate, tutti abbiamo ricevuto delegazioni unitarie, abbiamo sentito le richieste dei parroci, dei sindacati, delle organizzazioni, degli enti locali, comuni e province, abbiamo ricevuto ordini del giorno; tutte queste organizzazioni, tutte queste persone ci hanno invitato a sollecitare un intervento in questa direzione.

È bastata una piena, onorevoli colleghi, a cancellare tanti sacrifici di una vita intera, di anni e anni di intenso lavoro, di sudati risparmi per mettere in piedi una modesta casa, una decorosa casa, per arredarla, confortarla, per dare un vestito al vecchio e al bambino. Ma l'assurdità di questo provvedimento sta anche in un fatto: per esempio, un proprietario di appartamenti agiato, ricco, viene indennizzato per ricostruire e riattivare l'abitazione fino all'80 per cento, fino a un massimo di 5 milioni; il povero inquilino che stava in questa abitazione perde tutto, a questo povero inquilino l'alluvione distrugge tutto ma a questi non viene dato niente.

Per esempio, si prevede un parziale intervento per la perdita dei mangimi per il bestiame ai contadini, come scorte morte, e non si afferma il principio di dare un indennizzo a quelle famiglie che perdono, invece, le scorte alimentari per la famiglia stessa. Ma poi, che colpa possono avere queste famiglie se i fiumi non sono stati messi in condizione di ricevere e di contenere le acque? Che colpa possono avere queste famiglie se sono state sorprese nel sonno dalle acque, dal fango, come a Grosseto e a Firenze, senza che siano state avvertite dagli organi dello Stato, da chi di dovere, dalle autorità? Se il Governo non è responsabile dell'acqua, certamente è responsabile di queste alluvioni per non aver affrontato una vera politica della difesa del suolo.

È vero che il ministro Colombo con il suo autorevole intervento in Commissione finan-

ze e tesoro, e poi in quest'Aula, ha bloccato ogni possibile volontà di quei colleghi anche di parte governativa che erano appunto animati dall'intenzione di trovare una soluzione che andasse incontro a queste famiglie. Il pretesto del ministro Colombo è quello di non poter aumentare la spesa prevista nei provvedimenti in discussione, ma è pur vero che il ministro Colombo per certe altre scelte politiche i soldi li ha sempre trovati. Nella legge per la Calabria del 27 dicembre 1953, n. 938, all'articolo 21, è detto: « Ai sinistrati bisognosi i quali abbiano subito perdite o danni di masserizie o suppellettili o scorte alimentari sarà corrisposto un indennizzo pari al valore della perdita ed al danno subito ». Ed allora perchè oggi si vuol tornare indietro compiendo una discriminazione? Eppure il danno non è che sia inferiore a quello provocato dalle alluvioni passate. Ed allora perchè oggi si vuol compiere questa ingiustizia proprio con un Governo di centro-sinistra? Il Governo con questi provvedimenti assegna ai Comitati comunali di assistenza 5 miliardi, il che significa fare a questi Comitati una pietosa, una miserevole carità. I Presidenti dei Comitati di assistenza dei comuni capoluogo si sono riuniti a Bologna ed hanno concordemente minacciato di interrompere qualsiasi forma di assistenza per mancanza di fondi finanziari.

Anche per queste considerazioni noi con questo emendamento proponiamo di assegnare ai Comitati comunali di assistenza 20 miliardi al posto di 5, perchè possano assolvere ai compiti di loro spettanza e a quelli che vengono proposti nel nostro emendamento, compreso un contributo fino ad un massimo di 1 milione alle famiglie duramente colpite. Prego gli onorevoli colleghi di comprendere le sofferenze, i bisogni e i diritti di queste famiglie che hanno avuto la sventura di essere duramente colpite senza colpa. Il ministro dell'agricoltura Restivo quando venne a Grosseto a vedere una larga parte delle zone alluvionate, girando per oltre 30 chilometri in macchina, finalmente incontrò una povera donna che piangeva perchè aveva perduto tutto. Il ministro Restivo, a questa donna che gli diceva, piangendo, di aver perso tutto, rispose: ma noi vi ridaremo

tutto! Onorevoli colleghi, questo è il momento giusto per dimostrare quanto il ministro Restivo promise a questa donna. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. Prima di dare il suo parere la Commissione gradirebbe che il Governo ci illuminasse sui provvedimenti presi a favore di questi sinistrati da parte del Ministero dell'interno e sulle direttive che il Ministero dell'interno ha adottato. Abbiamo la fortuna di avere qui l'onorevole sottosegretario Gaspari e penso che potrebbe dare lui dei chiarimenti, per vedere se questi chiarimenti soddisfano la nostra coscienza o no. Se quello che è stato fatto e quello che si farà è sufficiente allora certamente dovremo essere contrari. Se non è sufficiente vedremo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ad esprimere l'avviso del Governo.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, credo che l'emendamento illustrato testè dal senatore del Gruppo comunista possa essere considerato superato dai provvedimenti che sono stati già disposti e sono in corso di attuazione ad opera del Governo. Innanzitutto credo di dover precisare che l'articolo 48 chiaramente ha stabilito che lo stanziamento di cinque miliardi, previsto a favore del Ministero dell'interno serve anche per sovvenzioni a favore di nuclei familiari bisognosi che hanno subito perdite di vestiario, mobilio, biancheria nonchè per sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e di beneficenza. Si è voluto cioè scegliere la forma più rapida di intervento eliminando tutte le formalità burocratiche e dando il massimo rilievo alle Amministrazioni comunali e agli enti comunali di assistenza. Questo è stato il concetto della norma: dare il massimo di responsabilità agli enti locali e dare la massima speditezza alle procedure per poter intervenire.

Si è parlato di viveri andati perduti. Ebbene, io voglio ricordare un caso solo. Nella sola città di Firenze abbiamo distribuito ai sinistrati qualche cosa come 400 milioni di generi in natura. Credo che, in rapporto alla platea dei danneggiati, si tratti di una cifra abbastanza consistente, anche per il limitato periodo in cui ha giuocato.

F A B I A N I . Si tratta dei generi acquistati dal Governo?

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì. Poi naturalmente si sono aggiunti tutti gli altri interventi: viveri gratuiti e provvidenze di altra natura. Ma la spesa del Ministero dell'interno ha raggiunto queste dimensioni.

Ovviamente vi è stata anche l'assistenza in denaro, che ha visto come protagoniste le zone in cui i danni sono stati già definiti — perchè per esempio la zona del Polesine è ancora alluvionata e una parte dei danni non è ancora definita — e che si stanno avviando alla normalità. Anche questa è stata stabilita e concordata in tutti i dettagli ed è stata resa immediatamente operativa.

M O R E T T I . Sono state date ventimila lire per famiglia di fronte alla perdita di milioni di mobilio e di masserizie!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi permetto di contestare le sue cifre. Le nostre medie parlano di 45.000 lire mensili per famiglia per la sola assistenza, oltre a contributi straordinari...

M O R E T T I . Non dappertutto... (*Commenti dall'estrema sinistra*).

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...contributi che vengono dati per le festività e nei casi di maggior bisogno. Questa è l'assistenza alimentare.

In sostanza per il solo settore di Firenze questa parte di intervento ha raggiunto i due miliardi e 196 milioni, quindi potete farvi un'idea delle dimensioni che ha assunto.

Per quanto riguarda la parte di cui il collega si è maggiormente occupato, vorrei met-

tere in luce che l'intervento dello Stato, efficace ed operativo, si è articolato in varie dimensioni a seconda delle situazioni che si presentavano profondamente diverse tra di loro. Nella sola città di Firenze abbiamo distribuito 8.500 effetti letterecchi per porre le famiglie che erano state danneggiate in condizioni di poter rientrare nelle loro abitazioni. Sino a questo momento sono stati spesi 100 milioni per acquisto di stufe a cherosene. Sono state distribuite somme in denaro che partono da una platea minima, per una famiglia di tre persone, di 150.000 lire aumentabili secondo le condizioni di bisogno. E tutto questo è stato fatto con estrema rapidità per cui gli interessati non hanno dovuto subire formalità burocratiche, non hanno dovuto fare domande; una volta accertata la loro situazione, hanno avuto immediatamente le somme a disposizione.

Ovviamente tutto questo viene anche integrato dalle somme che si ricavano dalla sottoscrizione nazionale. Firenze, per esempio, ha avuto accreditati già 500 milioni. Le somme derivanti dalla sottoscrizione nazionale vengono destinate esclusivamente a questo settore.

M O R E T T I . A Grosseto sono stati dati 50 milioni, con quattromila famiglie danneggiate che hanno perso anche la casa!

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Siccome lei insiste, le preciso che per la sola città di Firenze i provvedimenti già disposti assommano a tre miliardi e 700 milioni e analogamente si è provveduto per le altre località. Non solo, ma aggiungerò che tutti i provvedimenti che sono stati adottati hanno avuto il generale consenso e sono stati concordati con l'Amministrazione comunale di Firenze, con il comitato dell'ECA e con il presidente dell'ECA i quali hanno ottenuto tutto ciò che hanno chiesto nel quadro di una situazione che certo non era molto facile. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Scusatemi, io vi dico con estrema chiarezza quelli che sono stati i tipi di intervento e vi ho citato il caso di una sola città, ma questo vale per tutte.

Quindi, allo stato delle cose, studiare sistemi macchinosi che evidentemente non si

potrebbero sovrapporre alle provvidenze già date, perchè non si può pagare due volte la stessa cosa, non significa fare l'interesse dei sinistrati, bensì ritardare l'azione dello Stato che mai come in questo caso è stata tanto efficace, operativa e ha dato risultati così positivi.

È ovvio che, ove si presentino casi particolarmente pietosi come quelli cui si accenna nell'emendamento del senatore Bartolomei, l'intervento viene dimensionato dagli organi locali, dagli enti comunali di assistenza alle effettive esigenze.

Per queste ragioni sono contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito allora la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione, avendo sentito quello che il Governo ha fatto e ritenendo che il Governo possa fare anche qualche cosa di più, venendo incontro non più solo ai non abbienti sussidiati dall'ECA, ma anche agli altri che sono rimasti senza masserizie e non hanno la possibilità di ricomprarsele, esprime parere contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 48 del decreto-legge proposto dal senatore Moretti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato di votazione, si procederà alla controprova.

Chi non approva l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Moretti e da altri senatori è pregato di alzarsi.

Essendo ancora dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

Coloro che votano a favore dell'emendamento si porranno alla mia sinistra, quelli che votano contro alla mia destra. (*Commenti dall'estrema sinistra. Interruzione del senatore Albarello*).

A L B A R E L L O . Si tira per le lunghe per farli venire dentro tutti.

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, la richiamo all'ordine. Le porte sono aperte per tutti, come prima e come sempre, perchè il Regolamento non prevede che le porte debbano venire chiuse.

Il Senato non approva.

I senatori Bartolomei, Bisori, Moneti, Salari, Cittante e Deriu hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel decreto-legge un articolo 48-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 48-bis.

Alle persone colpite dalle alluvioni o mareggiate che abbiano perso vestiario o biancheria o mobili e suppellettili dell'abitazione, e che non siano iscritte nei ruoli dell'imposta complementare nel corrente esercizio per una cifra superiore a lire 1.050.000, sarà corrisposto un contributo a fondo perduto fino a lire 500.000.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bartolomei ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B A R T O L O M E I . Non entro nel merito del diritto all'indennizzo, sul quale argomento ho già espresso il mio avviso nell'intervento fatto durante la discussione generale. Il mio emendamento tende ad affrontare la situazione del danno subito in seguito all'alluvione da certi strati fra i più umili della popolazione. Mi riferisco ad esempio a coloro che abitano nei sottosuoli e negli scantinati; sono in genere famiglie ridotte ad una condizione di vita molto precaria, perchè spesso hanno perso il sostegno della loro esistenza o per malattia o per morte del capofamiglia. Si tratta di gente che è confinata spesso ai margini della società. A volte invece si tratta di famiglie che si sono formate di recente e che faticosamente affrontano le difficoltà dell'avvio.

Il sistema del mutuo previsto dalla legge e applicabile anche per la ricostituzione del-

le masserizie è indiscutibilmente buono nella generalità dei casi, cioè nei casi in cui la famiglia ha l'apporto di un reddito relativamente stabile, ma non mi pare possa risolvere il problema proprio in certe situazioni limite, nei casi di estremo bisogno in cui la mancanza di tutto è spesso anche, direi, una sorta di rinuncia fatalistica o di miseria morale, per cui sorge la domanda: come può fare questa gente a impostare la pratica del mutuo? O in alternativa: che cosa risponderanno le banche a un tale campionario di umanità? In fondo è appunto per precisare la portata di questo problema che nell'emendamento è stato posto il limite del reddito per circoscrivere la zona dell'intervento.

Le difficoltà avanzate dal Tesoro, che in questo momento sembrano insuperabili e soprattutto le dichiarazioni rese poco fa dal Sottosegretario per l'interno, dalle quali si deduce la misura dello sforzo compiuto dall'assistenza pubblica e quello in corso, consigliano però di rivedere il criterio che ha ispirato l'emendamento che ho presentato. Fermo restando comunque il principio che in una legislazione organica il concetto del diritto alla solidarietà dovrà essere esattamente definito, mi permetterei di proporre in alternativa al Governo: 1) l'abbassamento del tasso d'interesse sui mutui per le masserizie all'1 per cento, con sostituzione dello Stato nella garanzia per la contrazione del mutuo stesso; 2) un impegno preciso da parte dell'assistenza pubblica per una razionalizzazione dell'intervento nelle zone interessate che dia la certezza che siano affrontati in modo concreto ed efficace quei casi limite che il mio emendamento voleva considerare.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Se ed in quanto l'emendamento proposto dal senatore Bartolomei venisse ritirato, noi lo facciamo nostro, sostituendo però le parole: « Alle persone colpite », con le altre: « Ai capifamiglia colpiti ».

P R E S I D E N T E . Poichè sullo stesso argomento è stato presentato un emendamento anche da parte dei senatori Maier, Tortora, Tedeschi, Asaro, Bernardi, Sellitti e Giorgetti, è opportuno sia illustrato anche questo emendamento. Se ne dia pertanto lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Art. 48-bis.

Ai nuclei familiari sinistrati che abbiano perduto in tutto o in parte masserizie, vestiario e biancheria e che risultino percettori di redditi non superiori a lire 960.000 annue, aumentabili di lire 100.000 per ogni persona oltre la prima, sarà corrisposto un contributo a fondo perduto fino a lire 500.000.

P R E S I D E N T E . Il senatore Maier ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A I E R . L'emendamento da me presentato insieme con altri colleghi è molto chiaro, e in sostanza è, non voglio dire identico, ma analogo a quello presentato dal senatore Bartolomei. Prima di prendere una decisione, e dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario per l'interno, vorrei ascoltare il parere del Ministro del tesoro, nel senso richiesto dal senatore Bartolomei.

P R E S I D E N T E . Senatore Bartolomei, lei aveva accennato ad una alternativa. La prego di chiarire questa sua proposta subordinata.

B A R T O L O M E I . Io avevo proposto l'abbassamento dell'interesse sul mutuo agevolato per le masserizie all'1 per cento, con la sostituzione dello Stato nella garanzia; inoltre un impegno di intervento razionale da parte dell'assistenza pubblica perchè i casi che sono stati citati e che avevano motivato la presentazione del mio emendamento siano concretamente considerati, in modo da sollevare queste famiglie dallo stato di disagio in cui versano.

Nel ribadire pertanto la necessità che si debba arrivare ad una sistemazione organica e definitiva di tutto il settore dell'assistenza, nell'ambito d'una sicurezza sociale che non sia largizione paternalistica, ma realizzazione pratica di una istanza costituzionale, oltre che di umana dignità, dichiaro di accettare ora la situazione di fatto e di ritirare l'emendamento se il Governo si impegnerà ad accogliere le proposte alternative da me avanzate.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

* C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Se ho ben compreso, l'alternativa proposta dal senatore Bartolomei consisterebbe nel concedere i mutui di cui ci siamo occupati nell'articolo 43 del decreto-legge a condizioni particolarmente favorevoli.

Quell'articolo prevede che il Comitato del credito, e successivamente un decreto del Ministro del tesoro, fissino le condizioni.

C'è la questione dei mutui per gli studi professionali; evidentemente quelli non possono che essere parificati ai mutui che diamo agli artigiani e alle piccole industrie.

Vi è poi invece la parte che riguarda i mutui per le masserizie e suppellettili; a questo proposito potrei assumere davanti al Senato l'impegno di proporre al Comitato del credito che questi mutui vengano concessi ad un tasso ancora inferiore a quello del tre per cento che viene dato in tutti gli altri casi, e precisamente ad un tasso dell'uno per cento.

In questo modo noi faciliteremmo largamente la erogazione di mutui per corrispondere a queste esigenze. Il sistema delle garanzie è quello stesso che viene adottato per tutti gli altri mutui che noi abbiamo dato, ed è un sistema molto largo nel senso che abbiamo portato prima all'ottanta e poi al novantacinque per cento la garanzia.

Ho spiegato in Commissione qual è la tecnica di questa garanzia sussidiaria. Non è che si tratti di prevedere in anticipo la esistenza di altre garanzie: è sussidiaria nel senso

che, al momento in cui si dovesse verificare una inadempienza, gli istituti di credito prima vedono se c'è la possibilità di escutere colui che non ha pagato, nel caso che possa pagare; nel caso poi che non ci siano mezzi, vi sono altre possibilità, quale ad esempio quella di procedere a un concordato, che consentono di risolvere nel miglior modo la cosa.

Se avessimo dato la garanzia dello Stato in ogni caso, senza alcuna condizione, anche le famiglie che in due e tre anni potrebbero restituire il mutuo, per il semplice fatto che vi è la garanzia dello Stato non pagherebbero. Mi pare che sia giusto evitare questo. Nel caso che il mutuatario non possa pagare, evidentemente vi è lo Stato che dà la garanzia.

G A S P A R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G A S P A R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei aggiungere, a completamento delle mie dichiarazioni, che nei casi particolarmente pietosi di bisognosi noi abbiamo lasciato l'iniziativa agli amministratori comunali e agli amministratori ECA, perchè se 150.000 lire vanno bene nella generalità dei casi, ci possono essere dei casi in cui sono insufficienti. Per questi deve sopprimere la norma generale dell'articolo 48 che rimette all'esame degli enti locali assistenziali la particolare situazione e quindi affida ad essi la decisione; è chiaro che noi daremo le necessarie provviste di denaro perchè possano adempiere a questi compiti. Inoltre a questi cinque miliardi deve aggiungersi tutto quello che dà la sottoscrizione nazionale, e se in prosieguo di tempo occorreranno altre somme si provvederà.

P R E S I D E N T E. Senatore Bartolomei, mantiene il suo emendamento?

B A R T O L O M E I. Dopo le precisazioni date dal Governo ritiro il mio emendamento.

V E R O N E S I. Facciamo nostro l'emendamento.

F A B I A N I. Noi ci associamo alle dichiarazioni del senatore Veronesi e facciamo nostro l'emendamento del senatore Bartolomei.

P R E S I D E N T E. Senatore Maier, insiste sul suo emendamento?

M A I E R. Dalle dichiarazioni rese dal Ministro del tesoro e dal Sottosegretario per l'interno risulta che i più poveri avranno gli aiuti attraverso l'ECA, aiuti che, da quanto è stato detto, potranno essere di una certa consistenza; la concessione che viene fatta, di concedere prestiti decennali all'1 per cento, favorirà invece tutti gli altri i quali avranno la possibilità di rivolgersi al credito per ricostruire la loro abitazione per quanto riguarda il mobilio od altro, al modico tasso, ripeto, dell'1 per cento. E la riduzione dal 3 per cento all'1 per cento in molti casi potrà essere ancora più favorevole che non l'emendamento da me presentato. Per questo ritiro il mio emendamento.

P R E S I D E N T E. Passiamo allora alla votazione dell'articolo 48-bis presentato dal senatore Bartolomei e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dai senatori Veronesi e Fabiani, con la sostituzione delle parole « Alle persone colpite », con le altre « Ai capifamiglia colpiti ».

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E. Comunico che i senatori Secci, Simonucci, Salati, Fabretti, Bertoli, Santarelli, Secchia, Vergani, Roasio, Colombi, Moretti, Montagnani Marelli, Brambilla, Boccassi, Maris, Mammucari, Gigliotti, Mencaraglia, Gianquinto, Fabiani e Maccarrone, hanno richiesto che la votazione sull'articolo 48-bis proposto dai senatori Veronesi e Fabiani sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Alcidi Rezza Lea, Alessi, Angelilli, Angelini Cesare, Artom, Asaro, Attaguile,

Baldini, Banfi, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Battino Vittorelli, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Berlingieri, Bernardi, Bernardinetti, Bertoli, Bettoni, Boccassi, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Borrelli, Braccesi, Brambilla, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Carubia, Carucci, Cassese, Celasco, Cerreti, Chabod, Cipolla, Cittante, Compagnoni, Conte, Cornaggia Medici, Criscuoli, Cuzari,

D'Angelosante, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, De Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferreri, Fiore, Florena, Forma, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Gava, Genco, Gianquinto, Gigliotti, Giorgetti, Giorgi, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Grava, Grimaldi, Guanti, Gullo,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice,

Kuntze,

Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi,

Macaggi, Maccarrone, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Martinelli, Masciale, Medici, Mencaraglia, Micara, Militerini, Minella Molinari Angiola, Molinari, Moneti, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Moretti, Morvidi, Murdaca,

Oliva, Orlandi,

Pajetta, Parri, Pelizzo, Pellegrino, Pennacchio, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardo, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Polano,

Roasio, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Russo,

Salari, Salati, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavone, Scotti, Secchia, Secchi, Sellitti, Simonucci, Spagnolli, Spataro, Spezzano, Stefanelli, Stirati,

Terracini, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Varaldo, Vercellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Vidali,

Zaccari, Zanardi, Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alessi, Battista, Corbellini, Crespellani, D'Andrea, Granzotto Basso, Messeri, Nicoletti, Pecoraro, Rovella, Valsecchi Pasquale e Zampieri.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento presentato dai senatori Veronesi e Fabiani tendente ad inserire nel decreto-legge un articolo 48-bis:

Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	94
Contrari	91

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione degli emendamenti.

I senatori Aimoni Fabiani, Gaiani, Gianquinto, Adamoli, Moretti e Santarelli hanno presentato un emendamento sostitutivo all'articolo 49 del decreto-legge.

Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Alla lettera b), sostituire le parole: « lire 2 miliardi », con le altre: « lire 4 miliardi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Aimoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A I M O N I . Si tratta della questione, tra l'altro già nota, di aumentare alla lettera b) dell'articolo 49 la cifra da 2 miliardi a 4 miliardi per le aziende municipalizzate. Noi conosciamo le condizioni dei bilanci di queste aziende: sono bilanci deficitari. D'altra parte se queste aziende non vengono così aiutate, la loro situazione deficitaria ricadrebbe sui comuni. È opportuno quindi dare questo aiuto, con il quale nello stesso tempo si allevierebbero certi oneri dei comuni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. Ho già risposto ieri al senatore Zannini che se non ci sono i fondi non si possono prevedere altre spese. Noi purtroppo non possiamo fare i conti senza la copertura: il problema è tutto qui. Adesso abbiamo fatto un altro buco: vediamo come lo si coprirà. Ma la Costituzione ci proibisce di fare degli stanziamenti senza che vi sia la copertura e noi non sappiamo proprio dove andare a prendere i fondi. Ecco perchè sono contrario all'emendamento. Anche la Commissione ha votato contro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Aimoni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato di votazione, si procederà alla controprova.

Chi non approva l'emendamento proposto dal senatore Aimoni è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Bonacina, Zannier e Pelizzo è stato proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 52 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Dopo il secondo comma dell'articolo 52 del decreto legge, inserire il seguente:

« Un contributo è pure concesso alla Regione Friuli-Venezia Giulia a compensazione delle sue minori entrate a titolo di compartecipazioni erariali relative al sesto bimestre 1966 ed all'anno 1967. La misura del contributo è determinata con decreto del Ministro delle finanze, sentito il Presidente della Giunta regionale »
e, conseguentemente, al terzo comma, sostituire le parole: « La misura del contributo è determinata », con le altre: « La misura dei contributi è determinata ».

P R E S I D E N T E . Faccio inoltre presente che i senatori Vallauri e Garlato hanno presentato sullo stesso argomento un emendamento che tende ad inserire nel decreto-legge il seguente articolo 52-bis:

« Un contributo dello Stato è pure concesso alla Regione Friuli-Venezia Giulia a compenso delle sue minori entrate a titolo di compartecipazioni erariali relative al sesto bimestre 1966 ed all'anno 1967 in conseguenza delle alluvioni o mareggiate che hanno colpito il suo territorio.

La misura del contributo è determinata con decreto del Ministro delle finanze sentito il Presidente della Giunta regionale.

Per gli effetti del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1967 ».

538ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1966

VALLAURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLAURI. Ritiro l'ultimo comma di tale emendamento, che fissa in un miliardo di lire la spesa autorizzata per gli effetti di tale articolo. Pertanto l'emendamento 52-bis da me proposto dovrebbe essere eliminato, per lasciare il posto a quello proposto dai senatori Bonacina, Zannier e Pelizzo che è analogo al mio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento proposto dai senatori Bonacina, Zannier e Pelizzo.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è contraria per i motivi che ho detto prima.

* COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

BONACINA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Aimoni, Fabiani, Gaiani, Gianquinto, Adamoli, Moretti e Santarelli è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, nell'ultimo comma dell'articolo 52 del decreto-legge, le parole: « lire 10 miliardi » con le altre: « lire 20 miliardi ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è contraria.

* COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Aimoni, Fabiani ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Maier è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

Dopo l'articolo 52 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. 52-bis.

Le rate di ammortamento dei mutui concessi ai sensi del presente decreto, sono detraibili, anche per la quota in conto capitale, dal reddito lordo, conseguito o percepito ai fini delle imposizioni dirette erariali e comunali.

PRESIDENTE. Il senatore Maier ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MAIER. Quando si è discusso il primo dei due decreti-legge, furono avanzate delle proposte riguardo agli sgravi fiscali. Però ho l'impressione che in tale sede non si sia esaminata attentamente la situazione.

Intendo perciò qui riproporla sotto questa forma. Mentre in base al testo unico sulle imposte dirette, le imprese tassate, in base a bilancio, hanno la possibilità di ripartire in cinque anni la perdita che hanno subito a seguito dei recenti sinistri, le imprese che non sono tassate in base a bilancio, e che sono la grande maggioranza, verrebbero a perdere qualsiasi beneficio, qualsiasi possibilità di ripartire in un periodo più lungo la perdita che hanno subito.

In sostanza, se non adottiamo un provvedimento quale io propongo o qualcosa del genere, perchè indubbiamente sono disposto a limitarne la portata, noi renderemo veramente illogico il provvedimento, cioè la maggiorazione delle imposte che noi abbiamo approvato con l'altro decreto verrebbe corrisposta anche dagli stessi danneggiati.

Vorrei, pertanto, che magari si modificasse questo mio emendamento nel senso di limitarlo alle imprese non tassate in base a bilancio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. Il concetto è contro i principi, perchè il danno subito funziona come elemento di detrazione per un anno, ma — allo stato attuale — non più in là: infatti i bilanci dello Stato sono bilanci annui e le imposte si pagano annualmente.

In realtà la Commissione era stata favorevole all'emendamento per cui le perdite si potessero diluire, in tre o quattro anni; il Senato lo ha respinto agli effetti delle società non tassate in base a bilancio. Per le persone fisiche poi questo emendamento implicherebbe qualche difficoltà di applicazione e penso, se il senatore Maier non insiste, che a un certo momento, tramite il Ministero delle finanze, si può arrivare per le persone fisiche a provvedere attraverso circolari (e sapete che per il Ministero le circolari sono superleggi). Con questo sistema io credo che si potrebbe fare di più di quello che si potrebbe fare oggi con un emendamento che violerebbe fortemente i principi.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario allo emendamento presentato e si riserva di vedere se a livello amministrativo si può venire incontro a queste esigenze. Approvando l'emendamento si tratterebbe di inserire un fatto nuovo veramente grave in una sistemica fiscale; ecco perchè il Governo si associa alla proposta del relatore chiedendo al senatore Maier di ritirare il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Maier mantiene il suo emendamento?

M A I E R . Vorrei che almeno si dicesse che si vedrà se per qualche anno è possibile tener conto della perdita subita a seguito della calamità, non solo per il 1967. Comunque ritiro il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Avverto che sono stati ritirati i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 52 del decreto-legge, inserire il seguente:

Art. 52-bis.

Un contributo dello Stato è pure concesso alla Regione Friuli-Venezia Giulia a compenso delle sue minori entrate a titolo di compartecipazioni erariali relative al sesto bimestre 1966 ed all'anno 1967 in conseguenza delle alluvioni o mareggiate che hanno colpito il suo territorio.

La misura del contributo è determinata con decreto del Ministro delle finanze sentito il Presidente della Giunta regionale.

Per gli effetti del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1967.

VALLAURI, GARLATO;

All'articolo 53 del decreto-legge aumentare gli stanziamenti di cui al punto 1), da « 400 milioni » a « 1 miliardo » e da « 500 milioni » a « 2 miliardi »;

al punto 3), da « 1.700 milioni » a « 3.000 milioni »;

al punto 4), da « 600 milioni » a « 1.500 milioni »;

al punto 5), da « 1.000 milioni » a « 2.000 milioni ».

ROMANO, ADAMOLI.

Il senatore Maier ha presentato un emendamento tendente ad inserire nel decreto-legge il seguente articolo 54-bis:

« Il termine del 31 dicembre stabilito nell'articolo 2, comma quarto della legge 30 dicembre 1958, n. 1175, relativo alla stampa e pubblicazione dei lavori che i candidati agli esami di abilitazione alla libera docenza hanno facoltà di esibire, è prorogato, per la sola sessione dell'anno 1967, al 31 maggio dell'anno stesso ».

Il senatore Maier ha facoltà di svolgerlo.

M A I E R . Secondo le norme vigenti, tutta la documentazione, cioè le pubblicazioni, per partecipare agli esami per la libera docenza, debbono essere consegnate entro il 31 dicembre, più precisamente debbono essere stampate e pubblicate entro il 31 dicembre.

Questo indubbiamente pone in gravissime difficoltà i candidati che intendono accingersi a queste prove e che hanno perduto i loro lavori. Non solo, ma vi sono anche difficoltà per reperire le tipografie che possano celermente stampare i loro studi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione è essenzialmente incompetente. È vero che sta aspettando di fare l'esame di libera docenza sulle alluvioni e sui rimedi contro i decreti-legge, ma adesso si rimette al Senato con animo aperto. Fate quello che credete giusto.

D I N A R D O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono dello stesso parere.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Occorre precisare, collega Maier, la portata della norma, perchè essa riflette tutta l'Italia. Mi sembra invece che andrebbe ristretta ai candidati delle regioni colpite.

Il termine del 31 dicembre è stato posto per evitare le cosiddette pubblicazioni dell'ultimo momento, per evitare che i candidati, conoscendo la composizione delle Commissioni giudicatrici o prevedendola, all'ultimo momento predispongano scritti d'occasione.

Pertanto, bisognerebbe prorogare anche il termine di nomina delle Commissioni. Se le Commissioni venissero nominate prima

del 31 maggio sorgerebbero gli inconvenienti che la norma vigente voleva evitare. Ad ogni modo, il Senato decida.

P R E S I D E N T E . Penso, senatore Maier, che il suo emendamento potrebbe essere trasformato in una raccomandazione per richiamare l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione sulla questione da lei posta.

M A I E R . D'accordo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . I senatori Di Prisco e Masciale hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 55 del decreto-legge, le parole: « e di febbraio 1967 », con le altre: « e di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre 1967 ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, qui inizia una serie di articoli che riguardano le disposizioni in materia previdenziale, che riguardano perciò i lavoratori e particolarmente, per quanto ci interessa, la categoria dei lavoratori autonomi.

Nell'articolo 55 si parla della sospensione della riscossione delle rate di dicembre e di febbraio dei contributi previdenziali per gli artigiani e i commercianti, perchè per i coltivatori diretti vi è il riferimento ad una disposizione precedentemente vigente.

Noi sospendiamo la riscossione dei contributi per i mesi di dicembre e di febbraio e ci troviamo di fronte alla situazione di artigiani e di commercianti, per quanto riguarda la sospensione, che abitano nel comune di Porto Tolle, ad esempio, o nei comuni del Trentino e del Bellunese.

Ora, i colleghi che hanno tanto calorosamente sostenuto, questa mattina ed anche ieri, il problema degli abitanti delle zone di montagna, hanno fatto sempre riferimento alla condizione in cui si trovano questi comuni per l'andamento stagionale, cioè sotto una coltre di neve che già oggi è abbondante e che sicuramente rimarrà fino alla tarda primavera, cioè fino a tutto il mese

di aprile. Pertanto, se resta la norma così come è stata formulata dalla Commissione, soltanto nel mese di aprile potrebbero riprendere i versamenti dei contributi, anche perchè l'articolo successivo, mentre qui si parla di sospensione, parla addirittura di esonero di due dodicesimi per il 1966 e per il 1967, il che vuol dire praticamente non pagare le rate di dicembre e di febbraio.

Con l'andare avanti del tempo, nel 1967, noi ci troveremo con larghissima parte di questi lavoratori, artigiani, commercianti e, per l'articolo 56, anche coltivatori diretti, che nelle zone sinistrate non avranno ancora visto iniziare nessun lavoro. Non mi si venga a dire, infatti, che verso la fine della seconda decade di dicembre nei comuni del Trentino e del Bellunese si possa iniziare qualche lavoro quando tutto è ricoperto da circa un metro di neve. Pertanto le categorie richiamate in questi due articoli soltanto nei mesi di primavera inoltrata ed estivi potranno iniziare a mettere un po' d'ordine nelle situazioni disastrose.

Onorevoli colleghi, quando si affrontano questi provvedimenti circa la sospensione delle riscossioni delle rate di dicembre e di febbraio e, per l'articolo successivo, circa gli esoneri, bisogna tener conto di quella che è la realtà in cui dolorosamente si trovano queste categorie. Gli alluvionati di Porto Tolle sono quasi tutti fuggiti via, mentre quelli del Trentino e del Bellunese, per un lungo periodo di tempo, non potranno, non solo iniziare la produzione, ma nemmeno **cominciare ad intraprendere la sistemazione** delle varie situazioni aziendali ed economiche. Ecco perchè abbiamo posto questi problemi.

Certo, c'è un problema di copertura che dovrà essere esaminato nei successivi articoli, ma fin d'ora dovremmo delineare la soluzione che, secondo noi, deve essere adottata. Di qui la proposta che per una annata agraria, per quanto riguarda i coltivatori diretti, sia concesso l'esonero e altrettanto si faccia, per un anno, per quanto riguarda gli artigiani e i commercianti, proprio partendo obiettivamente dalla considerazione della triste realtà in cui queste categorie si trovano. Naturalmente l'onere relativo non può es-

sere addossato ad altre categorie o ad altri fondi, ma deve essere assunto a proprio carico dallo Stato che soltanto in questo modo può andare concretamente in aiuto a coloro che sono stati colpiti dalle avversità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione ha discusso per una intera mattinata su questo argomento ed è arrivata a conclusioni che non sono poi così poco sagge come vorrebbe dimostrare il collega Di Prisco. È stata tenuta in considerazione la possibilità che si ricrei un certo andamento evolutivo dell'economia prima di aprile. Se poi in aprile la situazione sarà ancora paralizzata in qualche comune, si provvederà; ma non si può oggi stabilire una sospensione che vada oltre un certo termine, specialmente dopo quello che è stato detto in ordine alla situazione degli istituti previdenziali e alla impossibilità da parte dello Stato di intervenire oltre certi limiti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

D I N A R D O , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento presentato dai senatori Di Prisco e Masciale, sia per le considerazioni fatte dal relatore, sia anche perchè il periodo considerato è troppo lungo (da febbraio ad aprile, a giugno, ad agosto e a settembre), nonché tenuto conto della situazione di cassa degli istituti previdenziali che è fortemente compromessa.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Di Prisco e Masciale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non

approva l'emendamento proposto dai senatori Di Prisco e Masciale è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Debbono ora essere esaminati due analoghi emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo nel decreto-legge. Si dia lettura di tali emendamenti.

ZANNINI, Segretario:

Dopo l'articolo 55 inserire il seguente:

Art. 55-bis.

Le imprese agricole comunque condotte, ubicate nei Comuni colpiti dalle alluvioni, mareggiate, frane e smottamenti e che abbiano subito gravi danni hanno diritto all'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali afferenti l'ultimo bimestre 1966 e agli anni 1967 e 1968, nonchè alla rateizzazione in 24 rate bimestrali, a partire dalla rata di febbraio 1968, dei contributi eventualmente dovuti per i primi cinque bimestri 1966 e per anni precedenti.

Per ottenere tali benefici gli imprenditori agricoli dovranno avanzare apposita domanda al competente Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

La domanda in carta semplice dovrà essere accompagnata da un certificato rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura attestante che l'impresa agricola ha subito gravi danni.

L'onere dei contributi previdenziali ed assistenziali esonerati è posto a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto si riferisce ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, le agevolazioni di cui ai precedenti commi assorbono l'esonero previsto dall'articolo 56 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976.

**BERGAMASCO, VERONESI, PASQUATO,
ARTOM;**

Dopo l'articolo 55 inserire il seguente:

Art. ...

Le imprese agricole comunque condotte, ubicate nei comuni colpiti dalle alluvioni, mareggiate e frane dell'autunno 1966 indicati con decreti del Capo dello Stato che abbiano subito gravi danni hanno diritto all'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali afferenti l'ultimo bimestre 1966 ed agli anni 1967 e 1968, nonchè alla rateizzazione in ventiquattro rate bimestrali, a partire dalla rata del febbraio 1968 dei contributi eventualmente dovuti per i primi cinque bimestri 1966 e per anni precedenti.

Per ottenere tali benefici gli imprenditori agricoli dovranno avanzare apposita domanda al competente Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

La domanda in carta semplice dovrà essere accompagnata da un certificato rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura attestante che l'impresa agricola ha subito gravi danni.

L'onere dei contributi previdenziali ed assistenziali esonerati è posto a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto si riferisce ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, le agevolazioni di cui ai precedenti commi assorbono l'esonero previsto dall'articolo 56 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976.

**NENCIONI, GRAY, PICARDO, MAGGIO,
GRIMALDI, PACE, PINNA, LESSONA,
PONTE, TURCHI, FERRETTI,
LATANZA, CROLLALANZA, FIORENTINO,
BASILE.**

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

VERONESI. Con il nostro emendamento si chiede anzitutto che le imprese agricole, comunque condotte, che abbiano

subìto gravi danni in seguito alle alluvioni, mareggiate, frane e smottamenti abbiano diritto all'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali riguardanti l'ultimo bimestre 1966 e gli anni 1967 e 1968 nonchè alla rateizzazione in 24 rate bimestrali, a partire da quella di febbraio 1968, dei contributi eventualmente dovuti per i primi cinque bimestri del 1966 e per gli anni precedenti.

La domanda dovrà essere redatta in carta semplice e dovrà essere accompagnata da un certificato rilasciato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura attestante che l'impresa agricola ha subito gravi danni.

Per quanto si riferisce ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri proponiamo che le agevolazioni in parola assorbano l'esonero previsto dall'articolo 56 del decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

GRIMALDI. Ci associamo a quanto ha detto il collega Veronesi, essendo l'emendamento da lui illustrato analogo al nostro. Auspichiamo che l'emendamento possa essere accolto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione è contraria per mancanza di copertura.

DINARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si associa al relatore. Gli emendamenti, qualora venissero accolti, comporterebbero un grave onere finanziario che, a giudizio del Governo, nè lo Stato nè gli enti previdenziali, per le ragioni che ho detto poco fa, potrebbero sostenere. Tra l'altro non sono neppure indicati i mezzi di copertura.

BERTOLI. A quanto valuta il Governo questo grave onere? Se dice che è grave vuol dire che l'ha valutato.

DINARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'onere è valutato nell'ordine di centinaia di milioni. Non sono in grado di precisare la cifra esatta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Bergamasco e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Nencioni, Gray, Picardo, Maggio, Grimaldi, Pace, Pinna, Lessona, Ponte, Turchi, Ferretti, Latanza, Crollanza, Fiorentino e Basile è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

Dopo l'articolo 55, del decreto-legge inserire il seguente:

Art. ...

Allo scopo di favorire la ripresa della efficienza produttiva delle imprese agricole di cui ai precedenti articoli, ed allo scopo di favorire il mantenimento e l'aumento della occupazione dei salariati, obbligati e braccianti nelle zone alluvionate, è disposto il finanziamento di lire 2 miliardi per ogni esercizio finanziario fino al 31 dicembre 1968 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

PRESIDENTE. Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GRIMALDI. Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro Colombo, siamo veramente perplessi nel chiedere ulteriori finanziamenti. La richiesta implica un maggiore stanziamento di due miliardi affinché possa verificarsi con maggiore celerità la ripresa

produttiva delle aziende agricole. Ciò in base alla legge 1° luglio 1946, n. 31, che non starò ad illustrare per brevità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione è contraria.

D I N A R D O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Grimaldi, insiste nel suo emendamento?

G R I M A L D I . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Grimaldi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Avverto che, con riferimento all'articolo 56 del decreto-legge, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere la parola: « gravi ».

SAMARITANI, BRAMBILLA, TREBBI,
BITOSI;

Al primo comma, sostituire le parole: « Limitatamente ai due dodicesimi del carico contributivo dell'anno 1966, ed ai due dodicesimi del carico contributivo dell'anno 1967 », con le altre: « per 14 mesi fino al 31 dicembre 1967 se artigiani ed esercenti attività commerciali, per una annata agraria se coltivatori diretti e coloni ».

SAMARITANI, BRAMBILLA, TREBBI,
BITOSI;

Al primo comma, sostituire le parole: « ed ai due dodicesimi del carico contri-

butivo dell'anno 1967 », con le altre: « ed ai dieci dodicesimi del carico contributivo dell'anno 1967 ».

D I P R I S C O , MASCIALE;

Sopprimere il secondo comma.

SAMARITANI, BRAMBILLA, TREBBI,
BITOSI;

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« L'esonero di cui ai commi precedenti è esteso ai contributi dovuti dalle cooperative per le stesse assicurazioni dei propri soci ».

ANGELILLI, SALARI.

Il senatore Samaritani ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti.

S A M A R I T A N I . L'emendamento che tende a togliere « gravi », acquista valore allorchè si considera il successivo articolo 58, che limita l'intervento dello Stato a 4 miliardi e mezzo. È evidente allora che l'aggettivo « gravi » è stato messo per limitare e discriminare il danno provocato ad un'azienda dall'alluvione. Per questi motivi chiediamo che la parola « gravi » sia soppressa.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, non ho che da sottolineare le stesse motivazioni addotte dal collega Di Prisco a proposito dell'articolo 55. Noi vi chiediamo col nostro emendamento che l'esonero non venga limitato soltanto agli ultimi due mesi del 1966 e ai primi due mesi del 1967, ma che per gli artigiani, i commercianti, si estenda a tutto l'anno 1967 e per i coltivatori, mezzadri e coloni a tutta l'annata agraria 1967. Tanto più ci sembra valida questa nostra richiesta allorchè si prorogano i massimali per l'anno intero a favore delle grandi aziende industriali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento soppressivo presentato dal senatore Samaritani e da altri senatori.

TRABUCCHI, *relatore*. Non si può concedere la sospensione fino ad un anno a chi ha subito un danno piccolissimo. È evidente che ci vuole un limite.

DINARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Samaritani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 56 del decreto-legge, presentato dal senatore Samaritani.

TRABUCCHI, *relatore*. Abbiamo detto di no alla sospensione, non possiamo non dir di no addirittura all'esonero.

DINARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi consenta, signor Presidente, di dire le ragioni per cui non si accetta l'emendamento Samaritani, nonché quello del senatore Di Prisco che nel dispositivo rispecchia il contenuto del primo. L'esonero dai pagamenti dei contributi dovuti per le assicurazioni invalidità e vecchiaia e contro le malattie delle categorie dei lavoratori autonomi coltivatori diretti mezzadri e coloni, artigiani e commercianti, previsto dal Governo nella misura dei due dodicesimi del carico contributivo degli anni 1966-67, è da riferire all'intero carico contributivo posto a ruolo negli anni considerati e non ai soli contributi di competenza; per cui nel 1966-67, i due anni di cui trattasi, sono state riscosse o si riscuoteranno numerose contribuzioni che si riferiscono ad annualità pregresse. Sicchè, di fatto, l'esonero che nell'articolo parla di due dodicesimi, assumerà un valore maggiore di quanto possa a prima vista apparire. Ho qui una tabella che hanno fornito gli uffici riguardante i contributi di invalidità e vecchiaia e malattia ai coltivatori diret-

ti e ai mezzadri e coloni. Per esempio, nel 1966, sono stati posti in riscossione i ruoli principali del 1966, in tre rate esattoriali decorrenti dall'agosto 1966; i ruoli suppletivi relativi agli anni dal 1962 al 1965, in tre rate a partire dall'agosto 1966; i ruoli suppletivi relativi agli anni dal 1957 al 1961 per i soli contributi di invalidità e vecchiaia, in sei rate a partire da quella del febbraio 1966. Per il 1967 sono stati posti in riscossione i ruoli principali in tre rate esattoriali decorrenti dall'agosto 1967. I ruoli suppletivi relativi agli anni dal 1962 al 1966, in tre rate che partono dall'agosto 1967; i ruoli suppletivi che si riferiscono agli anni dal 1957 al 1961 per i soli contributi invalidità e vecchiaia, in sei rate a partire dal febbraio 1967. Per quanto riguarda gli artigiani, i contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia e contro le malattie nel 1966 sono stati posti in riscossione nel seguente modo: ruoli principali 1966 relativi ai contributi del 1966, in sei rate a partire da quella del febbraio 1966; ruoli suppletivi relativi ai contributi dal 1962 al 1965, in sei rate a partire dal 1966; ruoli di competenza per il 1966 per le ditte accertate in ritardo relativi ai contributi dovuti per gli anni 1964, 1965, e 1966, in sei rate esattoriali a partire da quella dell'agosto 1966. Per il 1967: i ruoli principali nel 1967 relativi ai contributi 1967... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Tutto questo è per dire che l'esonero di due terzi poichè si riferisce all'intero carico contributivo è posto a ruolo negli anni che noi consideriamo, cioè nel 1966 e nel 1967, il cui volume generale è di gran lunga superiore ai due terzi che vengono richiesti. Per questi motivi il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Samaritani e da altri senatori al primo comma dell'articolo 56 del decreto-legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 56 del decreto-legge presentato dai senatori Di Prisco e Masciale.

TRABUCCHI, *relatore*. Si tratta della differenza di qualche dodicesimo rispetto a quello precedente. La Commissione è contraria.

DINARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Di Prisco e Masciale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

L'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 56 del decreto-legge presentato dai senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bitossi è precluso.

Il senatore Angelilli ha facoltà di illustrare il suo emendamento aggiuntivo all'articolo 56 del decreto-legge.

ANGELILLI. L'esonero concesso ai lavoratori autonomi dovrebbe essere analogamente concesso anche alle cooperative danneggiate dalle alluvioni per i propri soci, ed in particolare alle cooperative di pescatori che abbiano dovuto sospendere la propria attività e che, se l'esonero non si concedesse, sarebbero tenute al pagamento degli assegni familiari e previdenziali ai soci.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. Credo che sostanzialmente fosse già compreso. Comunque, va bene.

DINARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario, signor Presidente, perchè ritiene che questo concetto sia già implicito nella legge, in quanto i soci delle cooperative sono considerati lavoratori subordinati.

PRESIDENTE. Senatore Angelilli, mantiene il suo emendamento?

ANGELILLI. Lo ritiro, signor Presidente.

SAMARITANI. Dichiaro di fare mio l'emendamento presentato dai senatori Angelilli e Salari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Angelilli e Salari, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal senatore Samaritani, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bitossi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, al secondo comma dell'articolo 57 del decreto-legge, la parola « gravi ». Tale emendamento si deve ritenere precluso.

I senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bitossi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma dell'articolo 58 del decreto-legge, le parole: « nel limite di spesa di lire 4 miliardi e 500 milioni ». Anche questo emendamento si deve ritenere precluso.

I senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bitossi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 58 del decreto-legge, le parole: « 31 dicembre 1967 » con le altre: « 30 giugno 1968 ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. Abbiamo già discusso questo argomento in Commissione e abbiamo ritenuto che vada bene « 31 dicembre 1967 ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

DINARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Samaritani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

Il Senato non approva.

I senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bitossi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il secondo comma dell'articolo 58 del decreto-legge con il seguente:

« La spesa prevista in 31 miliardi e 500 milioni sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in ragione di lire 2 mila e 500 milioni per l'esercizio 1966 e 14 mila e 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1967 e 1968 ».

Anche questo emendamento è precluso. Da parte dei senatori Vallauri, Donati, Garlato, Militeri, Zenti, Focaccia, Rosati e Salari è stato presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma dell'articolo 59 del decreto-legge dopo le parole: « della legge 15 maggio 1954, n. 234, », le altre: « nonchè nelle provincie di Gorizia, Latina e Nuoro ».

Invito la Commissione ed il Governo a esprimere il loro avviso su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore.* Questo emendamento poteva essere benissimo contenuto nel decreto presidenziale; ad ogni modo la Commissione non è contraria.

D I N A R D O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Vallauri e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Il senatore Zannier ha presentato un emendamento tendente a sostituire nel secondo comma dell'articolo 59 del decreto-legge le parole: « degli Uffici provinciali del lavoro competenti per territorio » con le altre: « degli Uffici del Genio civile competenti per territorio ».

Poichè il senatore Zannier non è presente si intende che abbia rinunciato a questo emendamento.

I senatori Di Prisco, Albarello e Masciale hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Al primo comma dell'articolo 60 del decreto-legge sostituire le parole da: « un assegno di lire 1.100, » fino alla fine, con le altre: « un assegno pari al salario previsto dagli accordi sindacali della categoria dei lavoratori che svolgono analoga abituale attività, maggiorata dagli assegni familiari per le persone a carico ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgere questo emendamento.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, questo articolo tratta dell'ammontare del salario che dovrebbe essere corrisposto ai lavoratori che sono chiamati ai cantieri di lavoro e di rimboschimento. Noi riteniamo che tutti i lavori da farsi, sia quelli nei piccoli paesi sia quelli nelle città, nei boschi come nelle campagne, non possano essere considerati alla stregua di lavori di rimboschimento. Tutti i colleghi ricordano quali sono le disposizioni che regolano questi cantieri e perchè furono istituiti in un periodo di grande disoccupazione, per venire incontro con qualche soldo e con una minestra a mezzogiorno.

Il problema qui è diverso. Infatti si è prevista la possibilità della istituzione di questi cantieri, ma voi mi insegnate che per metter mano là dove vi sono stati disastri occorre farlo su indicazioni tecniche. Non si può pensare di mandare indifferentemente dei lavoratori a compiere queste opere; qui si tratta di lavori di carattere tecnico

che occorre fare con una certa capacità, altrimenti si provocano dei disastri maggiori di quelli che sono avvenuti.

Faccio un esempio: al paese di Mezzano occorre togliere delle pietre; questo sembra un lavoro facile, ma in realtà nel toccare quelle pietre occorre tener conto della falda che è caduta, di tutto un sistema oggi fermo perchè c'è il ghiaccio, ma che domani potrebbe muoversi.

Ed allora occorre che questi lavoratori abbiano un minimo di preparazione tecnica. Essi dovranno operare su indicazioni di carattere tecnico, non potranno lavorare così, tanto per occupare il tempo e per guadagnare qualche soldo.

Dunque, se questi lavoratori saranno adibiti a lavori di questa natura, non si vede perchè non debbano avere il salario contrattuale previsto dai contratti di lavoro, dato che indubbiamente faranno quel tipo di lavoro e faranno nè più nè meno che lavori pubblici.

Ora, pensare a dare questa elemosina a lavoratori che invece saranno impegnati concretamente in questo tipo di lavori ci pare addirittura fuori di ogni regola. Ecco perchè abbiamo proposto con questo emendamento che il salario che viene dato ai lavoratori occupati in questo tipo di cantieri, proprio per la qualità del lavoro che andranno ad eseguire, deve essere corrispondente al salario contrattuale previsto per la categoria.

Riteniamo che questa sia una situazione obiettiva e giusta, e per questo chiediamo a tutti i Gruppi del Senato di appoggiare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, relatore. Il senatore Di Prisco parte da un presupposto che non è vero, per lo meno che non è nelle intenzioni del legislatore. Non pensa il legislatore che questi cantieri di lavoro debbano essere di aiuto e debbano portare a lavori inerenti al ripristino delle zone alluvionate. I cantieri di lavoro, accettati ed istituiti per assorbire manodopera rimasta disoccupata, fun-

zionano, ma si possono benissimo piantare alberi e fare altre cose.

Saranno le altre imprese regolari, in relazione a tutto il sistema delle opere pubbliche, che provvederanno ai lavori di ripristino.

Quindi l'opinione della Commissione, che del resto ha discusso moltissimo l'argomento, è contraria.

DINARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bittosi hanno presentato un emendamento analogo a quello del senatore Di Prisco e di altri senatori in quanto tendente a sostituire, al primo comma, le parole da: « un assegno di lire 1.100 » fino alla fine, con le altre: « il salario contrattuale della categoria corrispondente all'attività svolta, integrato dagli eventuali assegni familiari ».

SAMARITANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMARITANI. Mi permetta, signor Presidente, se non di illustrare il mio emendamento simile a quello Di Prisco, di fare una dichiarazione in risposta alle osservazioni del relatore.

Il collega Di Prisco ha parlato della natura dei lavori che si faranno in questi cantieri. Il sospetto è legittimo, in quanto vengono definiti cantieri di lavoro speciali.

TRABUCCHI, relatore. Speciali perchè si paga di più.

SAMARITANI. Non è vero e dopo lo dimostrerò.

Il senatore Trabucchi ha detto che saranno cantieri con intenti sociali, che sono stati istituiti anche precedentemente in base alle leggi, che rimangono nell'ambito dell'assistenza ai disoccupati.

Noi abbiamo una amara esperienza dei cantieri di lavoro. La natura delle critiche al sistema dei cantieri di lavoro è proprio in relazione anche alla natura dei lavori che vengono fatti. Si fanno lavori pubblici istituendo cantieri di lavoro.

Ebbene, quello che intendo mettere in rilievo è che l'istituzione dei cantieri permette lo sfruttamento dei lavoratori e consente allo Stato e agli enti pubblici di compiere opere, per le quali si dovrebbe corrispondere ai lavoratori il salario di categoria vigente a livello nazionale e locale.

Non solo, col sottosalaro del cantiere si dà un colpo alla contrattazione dei sindacati ed è proprio quello che vogliono oggi gli ambienti padronali, e non solo nelle zone alluvionate.

Ancora, onorevole Trabucchi, i lavoratori dei cantieri eseguono lavori ed opere pubbliche ma poi non sono soggetti ad alcuna forma di previdenza, tranne quella dell'assicurazione contro gli infortuni e quella contro le malattie, ma riferita soltanto al lavoratore.

Ecco perchè noi proponiamo che in questi speciali cantieri, ove si fanno lavori che sono di fatto opere pubbliche, viga il salario contrattuale.

Ma, anche accedendo per ipotesi al concetto di assistenza al disoccupato, senatore Trabucchi, per cui si dice che non si può dare una retribuzione, tanto più quando essa si identifica con i contratti di lavoro, non si può non tener conto dell'articolo 38 della Costituzione in base al quale si deve sovvenire il disoccupato con un'assistenza atta a fronteggiare le esigenze di vita. Mi dica lei se 1.100 lire che qui si propongono sono atte a soddisfare le sia pur minime esigenze di vita del lavoratore che va al cantiere.

L'appartenenza del lavoratore al cantiere di lavoro non dovrebbe far perdere la qualifica e la condizione di disoccupato. Con l'articolo 60 si dice invece che l'assegno non è cumulabile con l'indennità di disoccupazione. Precedentemente la legge affermava che l'assegno, che un lavoratore riceve quando va al cantiere di lavoro, era cumulabile con l'indennità di disoccupazione: pertan-

to voi avete tolto questa possibilità di cumulo. L'indennità di disoccupazione è stata portata a 800 lire, per cui non ridate altro che le vecchie 300 lire al giorno che erano stabilite nella legge del 1949. Ecco in che cosa si risolve questa innovazione. Voi non date un soldo in più a dei lavoratori che vanno nei cantieri di lavoro a fare le opere pubbliche, mentre noi sosteniamo che in questo caso i lavoratori hanno diritto al salario contrattuale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Di Prisco, Albarello e Masciale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Resta pertanto precluso l'emendamento analogo del senatore Samaritani e di altri senatori.

Avverto che, in via subordinata, i senatori Masciale, Albarello ed altri senatori hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nell'articolo 60 del decreto-legge le parole « un assegno di lire 1.100 » con le altre « un assegno di lire 1.500 ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento subordinato.

T R A B U C C H I , relatore. Se bastassero le firme per pagare!

D I N A R D O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento subordinato presentato dal senatore Masciale e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Samaritani, Brambilla, Trebbi e Bitossi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Sostituire nell'articolo 61 del decreto-legge le parole: « la somma di lire 5 miliardi » con le altre: « la somma di lire 10 miliardi »; e conseguentemente, sostituire le parole: « in ragione di lire 2 miliardi e lire 3 miliardi rispettivamente per gli anni finanziari 1966 e 1967 » con le altre: « in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967 ».

P R E S I D E N T E . Avverto che questo emendamento è superato.

Il senatore Zannier ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 62 del decreto-legge, in fine, il seguente periodo: « Tale somma può essere impiegata soltanto in via eccezionale per l'urbanizzazione di aree non comprese nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, numero 167 ».

Poichè il senatore Zannier non è presente, si intende che abbia rinunciato all'emendamento.

Avverto che è superato l'emendamento proposto dal senatore Maier, tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 62 del decreto-legge, i seguenti commi:

« Nei comuni indicati nei decreti emanati o da emanarsi ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, la Gestione case per i lavoratori è autorizzata a deliberare l'acquisto di immobili per abitazioni ultimati o in corso di esecuzione, in totale o parziale sostituzione dei programmi di costruzione finanziati o da finanziare in base alla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Gli acquisti sono effettuati a trattativa privata, senza la necessità del parere di organi consultivi ed entro i limiti di costo che saranno stabiliti dal Ministro dei lavori pubblici nei modi previsti dall'articolo 8 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito con modificazioni nella legge 1° novembre 1965, n. 1179. Essi godono dell'esenzione dalle imposte di registro e di bollo e dalla tassa di trascrizione ipotecaria ».

I senatori Mammucari e Maccarrone hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Aggiungere all'articolo 62 il seguente comma:

« L'attuazione dei programmi di costruzione e delle relative opere di urbanizzazione primaria è disposta dalla GESCAL, d'intesa con i comuni interessati ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A M M U C A R I . Io desidererei porre un quesito alla Commissione. Poichè l'articolo che è stato proposto dalla Commissione nel primo comma è più estensivo dell'articolo proposto dal Governo, e dato che la GESCAL ha a disposizione fondi liquidi per una somma che si aggira sui 300 miliardi, poichè la GESCAL non può realizzare opere di urbanizzazione primaria senza inserirle in un piano, almeno per quanto riguarda determinate città come Grosseto, Firenze, Trento e Belluno, vorremmo sapere se la somma stabilita per le opere di urbanizzazione primaria non potrebbe essere aumentata da 10 miliardi a 15 o 20 miliardi, date le disponibilità che ha la GESCAL e dato che nessun onere graverebbe sulle finanze governative.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione ritiene che il testo dell'articolo stia bene così com'è. Esso riguarda infatti soltanto la possibilità che la GESCAL possa sostenere le spese di urbanizzazione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

D I N A R D O , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mi rimetto alla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Mammucari e Maccarrone. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Di Prisco, Masciale ed Albarello e i senatori Samaritani, Brambilla, Francavilla e Bitossi hanno presentato due identici emendamenti tendenti a sopprimere l'articolo 63 del decreto-legge.

Il senatore Samaritani ha facoltà di svolgerlo.

S A M A R I T A N I . Io credo veramente, signor Presidente e onorevoli colleghi, che l'articolo 63 rappresenti una perla nel contesto di questo decreto-legge, una perla che rifulge a favore della grande industria italiana, che certamente non ha sede nelle zone alluvionate.

Perchè questo articolo in questo decreto? Io credo che da parte del Governo ci si debba dare una risposta. È forse questa la contropartita della defiscalizzazione? L'onorevole Bosco, alcune settimane or sono, proprio qui al Senato, disse che i 202 miliardi della defiscalizzazione sarebbero stati utilizzati per saldare i *deficit* degli enti previdenziali e che una parte di quella somma sarebbe stata devoluta per finanziare la nuova legge sui fiumi. L'onorevole Colombo nel suo intervento ha invece affermato che il Consiglio dei ministri non si è ancora definitivamente pronunciato, e anzi chiedeva un parere quasi preventivo dei diversi Gruppi parlamentari. Noi abbiamo sempre preso una posizione chiara e precisa e abbiamo combattuto contro il tipo di fiscalizzazione adottato dal Governo. Non abbiamo nulla quindi da rimproverarci se oggi — non ancora è certo; ce lo dirà forse il ministro Colombo e il Consiglio dei ministri tra poco — ci sarà una decisione per eliminare quel tipo di fiscalizzazione che ha regalato oltre 700 miliardi alla grande industria italiana. Con la proroga dei massimali si gratificano le grandi industrie per un anno di oltre 200 miliardi.

Il ministro Bosco, discutendosi credo nell'aprile di quest'anno la terza proroga dei massimali, affermò che il Governo non avrebbe chiesto ulteriori proroghe e si sarebbe provveduto a regolare completamente la materia dato che i massimali erano stati tolti in tutto il settore della previdenza sociale, tranne che nel settore degli assegni familiari. Ebbene anche questo impegno del Governo va disatteso. Onorevoli colleghi, qui siamo alla quarta richiesta di proroga dei massimali. Perchè siamo contro la proroga di questo meccanismo dei massimali? Siamo contro prima di tutto perchè provoca un'ingiusta ripartizione degli oneri previdenziali che gravano in proporzione inversa alle dimensioni aziendali. In secondo luogo perchè il sistema crea ulteriori squilibri tra i diversi settori industriali, tra le diverse aziende e fra le zone sviluppate e arretrate. Ora possiamo introdurre le provincie disastrose dalla recente alluvione nella classifica di zone arretrate, per cui la proroga dei massimali aggraverà ulteriormente la ripresa produttiva delle piccole e medie aziende mentre nel contempo regala miliardi alla FIAT. Le piccole e medie industrie del Fiorentino, del Grossetano, dell'Emilia saranno messe nelle peggiori condizioni per competere sul mercato. Per questi motivi noi chiediamo la soppressione dell'articolo 63, richiamando il Governo al mantenimento degli impegni assunti davanti al Senato. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è contraria.

* **C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Il Governo è favorevole al mantenimento dell'articolo così come è stato presentato e quindi contrario ad ogni emendamento. Le ragioni sono state esposte varie volte e non vorrei qui tediare l'Assemblea.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Francavilla, Gigliotti, Valenzi, Vidali, Pirastu, Mammucari, Caponi, Bertoli, Vacchetta, Scotti, Morvidi, Aimoni, Mencaraglia, Santarelli, Fortunati e Maccarrone hanno richiesto che la votazione sulla proposta, tendente a sopprimere l'articolo 63, fatta dal senatore Samaritani e da altri senatori e dal senatore Di Prisco e da altri senatori, sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale. Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Spagnolli).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Spagnolli.

B O N A F I N I , Segretario, fa l'appello.
(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Aimoni, Audisio,
Barontini, Bartesaghi, Bera, Bertoli, Boccassi, Bufalini,
Caponi, Carubia, Carucci, Cassese, Cerreti, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte,
D'Angelosante, Di Paolantonio,
Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati, Francavilla,
Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gomez D'Ayala, Granata, Guanti, Gullo, Kuntze, Levi,
Maccarrone, Mammucari, Maris, Masciale, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Montagnani Marelli, Moretti, Morvidi,
Orlandi,
Pajetta, Palermo, Parri, Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Piovano, Pirastu, Polano,
Roasio, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano,

Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spezzano, Stefanelli,
Terracini, Traina, Trebbi,
Vacchetta, Valenzi, Vergani, Vidali,
Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Alcidi Rezza Lea, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Artom, Asaro, Attaguile,
Baldini, Banfi, Bartolomei, Battaglia, Battino Vittorelli, Bellisario, Bergamasco Berlanda, Berlingieri, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bertone, Bettoni, Bisori, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Borrelli, Braccesi, Bussi,
Cagnasso, Canziani, Carelli, Caroli, Casano, Cataldo, Celasco, Chabod, Cornaggia Medici, Criscuoli,
De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,
Fenoaltea, Ferreri, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma,
Garlato, Gava, Genco, Giancane, Giardina, Giorgi, Giuntoli Graziuccia, Grava, Grimaldi,
Indelli,
Jannuzzi, Jervolino, Jodice,
Lepore, Lessona, Limoni, Lo Giudice, Lombardi,
Macaggi, Magliano Giuseppe, Maier, Martinelli, Medici, Micara, Militeri, Molinari, Moneti, Mongelli, Monni, Morandi, Murdaca, Murgia,
Nencioni,
Oliva,
Pafundi, Pelizzo, Pennacchio, Pezzini, Pisenti, Picardo, Pignatelli,
Rosati, Russo,
Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero, Schiavone, Schietroma, Sellitti, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Stirati,
Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi, Trimarchi, Tupini,
Vallauri, Varaldo, Vecellio, Venturi, Veronesi,
Zaccari, Zane, Zannini, Zenti, Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alessi, Battista, Corbellini, Crespellani, D'Andrea, Granzotto Basso, Messeri, Nicoletti, Pecoraro, Rovella, Valsecchi Pasquale e Zampieri.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento tendente a sopprimere l'articolo 63 del decreto-legge, presentato dai senatori Di Prisco, Samaritani ed altri.

Senatori votanti	206
Maggioranza	104
Favorevoli	78
Contrari	128

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione degli emendamenti.

C O R N A G G I A M E D I C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R N A G G I A M E D I C I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli signori del Governo, l'articolo 64 del decreto-legge è destinato a reintegrare quanto le Forze armate hanno donato per le popolazioni alluvionate. Desidero qui dire che il mio animo grato e commosso va a quanti delle Forze armate stesse si sono prodigati. Forse in questo vespero avrei fatto al Senato il dono più gradito, quello del silenzio, se stamane non mi fosse accaduto di dovermi occupare di un giovane bersagliere ventenne, che nella grande piana che si stende dalla marca trevigiana alle montagne che circondano Udine, salito volontario su un cingolato, è rimasto su quel mezzo anche quando stava per essere sommerso dalle acque, fermo al suo posto per lanciare attraverso la radio un allarme ed un richiamo

perchè fossero salvati i suoi compagni, che intanto erano sbarcati, e le popolazioni a cui il mezzo stesso era avviato. A questo giovane italiano ventenne, che nell'ora dolorosa della alluvione la giovine vita lanciò all'avvenire d'Italia, io penso di dovermi inchinare e penso che da questo episodio eroico si debba trarre argomento per dire, ancora una volta, alle Forze armate, un grazie commosso e sentito. (*Vivissimi applausi*).

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato si associa alle parole del senatore Cornaggia Medici a nome di tutti i senatori.

Sull'articolo 69 del decreto-legge è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Berlingieri, Monni, Magliano, Pafundi, Venturi e Carelli, tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « alle ferrotramvie » le altre: « e alle autolinee ».

Il senatore Berlingieri ha facoltà di svolgerlo.

B E R L I N G I E R I . Insisto, signor Presidente, insieme con gli altri presentatori di questo emendamento. In fondo la *ratio* che ci ha indotti a presentare l'emendamento trae origine dal medesimo concetto informatore che ha dato luogo all'articolazione della disposizione dell'articolo 69. Nella relazione governativa è scritto testualmente: « nel settore dei trasporti risultano particolarmente danneggiati le ferrovie dello Stato, taluni impianti aeroportuali e le aziende di trasporto operanti in regime di concessione nelle zone colpite dalle alluvioni e mareggiate ».

Avverti in fondo il senso di equità e il senso di equilibrio che informano il medesimo emendamento lo stesso relatore di maggioranza senatore Trabucchi, il quale nella sua relazione ha scritto testualmente così: « Forse sarebbe stato opportuno un cenno ed un provvedimento per le linee automobilistiche in concessione e per i danni da queste subiti nel materiale e nelle scorte ».

Mi pare che le ferro-tramvie in concessione e le autolinee in concessione, non soltanto dal punto di vista formale, ma dal punto di vista strettamente sostanziale, giuridico e anche privatistico e pubblicistico siano fon-

date sui medesimi concetti. Infatti le ferro-tranvie in concessione altro non sono che delle imprese non pubbliche come si potrebbe pensare in maniera molto sommaria e superficiale, ma sono delle imprese private che espletano un esercizio pubblico, un pubblico servizio allo stesso modo per cui le imprese che esercitano le autolinee in concessione espletano un servizio pubblico. Dunque sono sul medesimo piano e quindi devono essere adeguatamente poste nella medesima regolamentazione.

Ma vi è di più, onorevoli colleghi. Mentre le ferro-tranvie in concessione godono di benefici statali diretti, le autolinee in concessione non hanno questo medesimo contributo da parte dello Stato. Pertanto noi nutriamo piena fiducia nell'accoglimento di questo emendamento, tenendo conto anche delle dissestate situazioni economico-finanziarie di molte autolinee le quali a causa delle alluvioni si sono trovate in una situazione prefallimentare non soltanto nelle zone della Toscana, ma anche in quelle del Veneto, del Bellunese e dell'Udinese.

Per questi motivi confidiamo nell'accoglimento dell'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione, siccome c'è un limite di due miliardi, può essere favorevole: vuol dire che le singole ditte avranno meno. Però bisogna parlare di autolinee ordinarie in concessione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

* **C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Devo chiarire agli onorevoli proponenti che sono due questioni diverse. Noi, per quanto riguarda le ferro-tranvie in concessione, abbiamo seguito una linea. Ci sono delle leggi per le ferrovie in concessione le quali comportano che di anno in anno una commissione, la cui composizione in questo momento non ricordo (ma è formata da funzionari

dei Trasporti e del Tesoro), stabilisca quali sono i maggiori costi che si sono verificati e fissi il contributo che lo Stato deve dare. Allora, attraverso questa via, vi è una normale traslazione dell'incremento dei costi sul bilancio dello Stato.

Questa è la ragione per la quale per questo tipo di ferrovie, per le quali esiste questa legislazione speciale, noi abbiamo previsto i due miliardi per contributi. Perchè tanto o li paghiamo su questa legge o altrimenti li paghiamo attraverso l'incremento dei costi che si verifica e che si ripercuote sul bilancio.

Invece per le autolinee esistono probabilmente dei contributi che vengono dati talvolta o dai comuni o dalle provincie, più dalle provincie che dai comuni...

M O N N I . O da nessuno.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* ...o qualche volta da nessuno. Ma si tratta qui di società che possono essere ammesse al credito agevolato al 3 per cento come sono ammesse le altre aziende.

Ecco la ragione per la quale noi abbiamo stabilito un trattamento diverso, e vorremmo pregare il Senato, visto che lo stanziamento di due miliardi è già di per se stesso ridotto, di non voler aumentare gli aventi diritto, perchè le somme non coprirebbero le necessità.

T R A B U C C H I , *relatore.* Di fronte a questi argomenti, anche la Commissione rimane un po' perplessa.

P R E S I D E N T E . Senatore Monni, ritira l'emendamento?

M O N N I . Non lo ritiro, perchè gli argomenti addotti dall'onorevole Ministro non sono del tutto persuasivi.

Le ferro-tranvie dipendono dallo Stato e sono finanziate e sovvenzionate dallo Stato. Quindi nel bilancio ordinario dello Stato vi sono delle somme per provvedere ai bisogni delle ferro-tranvie indipendentemente dalla causa occasionale delle alluvioni. Non è dunque esatto che tutta la somma di due miliar-

di debba essere prevista soltanto per le ferro-tranvie; anzi l'argomento si presta ad includere le autolinee, prima di tutto perchè si tratta di una somma limitata e in secondo luogo perchè le autolinee non è che abbiano diritto agli aiuti senza dimostrazione alcuna, ma debbono dimostrare di aver subito un danno. Escluderle è un'ingiustizia e nient'altro, proprio per le ragioni che ha addotto il Ministro, perchè, dato che le ferro-tranvie sono sempre sovvenzionate dallo Stato, indipendentemente da qualunque danno occasionale o da calamità, la somma non può essere destinata esclusivamente ad esse, ma può essere destinata, se ve ne sarà ragione, in parte anche alle autolinee ordinarie sovvenzionate.

Pertanto insisto nell'emendamento.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Il senatore Monni assume, a fondamento della insistenza nel mantenere l'emendamento, che vi siano degli stanziamenti nel bilancio. Io vorrei ricordargli che, a proposito delle ferrovie in concessione, vi sono nel bilancio alcune somme. Nella nota di variazione abbiamo inserito quattro miliardi, ma noi siamo debitori, solo per i maggiori costi accertati negli anni precedenti, complessivamente di 12 miliardi. Quindi, il Senato deve tener conto di questo.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Vorrei aggiungere un'altra argomentazione a quelle dell'onorevole Ministro. Circa le ferro-tranvie in concessione, la dizione della legge consente che il contributo venga dato anche alle autolinee gestite dalle società concessionarie di ferro-tranvie, che sono le autolinee sostitutive o integrative, ossia quelle il cui disavanzo concorre a determinare la sovvenzione generale che lo Stato deve corrispondere.

Per il resto, mi pare che le considerazioni del Ministro siano di per sé valide, proprio per il meccanismo della legge, che consente contributi ordinari alle ferrovie in concessione. Pertanto il parere della Commissione non è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Berlingieri, ritira l'emendamento?

B E R L I N G I E R I . Insisto nell'emendamento.

G A V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Il Gruppo della Democrazia cristiana voterà contro questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Berlingieri, Monni ed altri, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Gianquinto e Pirastu è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Al quarto comma dell'articolo 69 del decreto-legge, sostituire le parole: « degli impianti aeronautici danneggiati » con le seguenti: « degli aeroporti e degli impianti e attrezzature aeroportuali danneggiati ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gianquinto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G I A N Q U I N T O . Rinunzio ad illustrarlo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I, *relatore*. Credo che sia semplicemente una questione di interpretazione, ma che già fosse nell'intendimento dei proponenti di comprendere tutto il complesso degli impianti aeroportuali.

La Commissione è pertanto favorevole.

P R E S I D E N T E. Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

* **C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento sostitutivo proposto dai senatori Gianquinto e Pirastu. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Santarelli, Conte e Fabretti hanno proposto un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 71 del decreto-legge, le parole: « 1 miliardo » con le altre « 2 miliardi ».

Il senatore Fabretti ha facoltà di svolgerlo.

F A B R E T T I. Signor Presidente, è vero che la Commissione ha già migliorato il testo iniziale del Governo, ma secondo noi un miliardo per i contributi ai pescatori, soci di cooperative ed autonomi, è assolutamente inadeguato all'entità sia numerica che qualitativa del danno subito dalle attrezzature di pesca.

Già il collega Conte ricordava in sede di discussione generale gli enormi danni subiti dai pescatori nella provincia di Foggia. Io, da parte mia, posso fornire un elenco numeroso di danni per centinaia di milioni. Basti pensare che una cooperativa di Chioggia di 40 soci ha subito danni per oltre 300 milioni; numerosissime barche del grossetano sono finite sulle scogliere; in una altra località seicento pescatori hanno perduto tutto o quasi tutto; nella zona di Campagna Rupia nel chioggiano duecento motobarche sono finite in fondo al mare. Dati simili potremmo rilevarli in tutti i compartimenti marittimi italiani, perchè la mareg-

giata del 4 novembre ha investito un po' tutte le coste del nostro Paese.

Di conseguenza riteniamo che la somma prevista all'articolo 71 sia assolutamente inadeguata. Ci consiglia a sostenere la nostra richiesta anche una esigenza di carattere più generale perchè il settore è notevolmente depresso e privo di mezzi, a causa di una politica sbagliata che il Governo ha svolto fin qui. Io vorrei ricordare all'onorevole Ministro del tesoro, il quale è così geloso della custodia degli aspetti finanziari del nostro bilancio, che noi spendiamo oltre 70 miliardi all'anno di valuta pregiata per importare dall'estero prodotti della pesca, in quanto la nostra pesca non è adeguatamente attrezzata per provvedere ai consumi del nostro popolo. E vi è una tendenza a una crescita di questa spesa, proprio perchè in direzione della pesca non sono stati mai investiti mezzi adeguati.

Perciò noi chiediamo questo miliardo in più non solo come opera di giustizia verso i pescatori e le cooperative colpite, ma anche convinti che tale somma avrà effetti produttivistici, in quanto si tratta di un settore che deve essere potenziato.

Insistiamo pertanto sull'emendamento.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I, *relatore*. La Commissione è contraria.

* **C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Santarelli, Conte e Fabretti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Santarelli, Fabretti e Conte hanno proposto un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 72 del decreto-legge, le parole: « di lire 1.500.000.000 », con le altre: « di lire 3.000.000.000 ».

Il senatore Fabretti ha facoltà di svolgerlo.

FABRETTI. Valgono le stesse considerazioni esposte per l'emendamento presentato all'articolo precedente. Debbo ricordare agli onorevoli colleghi, al Governo ed in particolare al Ministro del tesoro che questo è l'unico mezzo di credito per il settore della pesca. Da quando la legge 27 dicembre 1956 è stata approvata il fondo è rimasto virtualmente senza mezzi adeguati, e lo è tuttora, senza tener conto dell'entità dei danni sopraggiunti con l'ultima mareggiata. Vi sono decine e decine di richieste di finanziamento attraverso questa fonte di credito che non possono essere soddisfatte per la mancanza di disponibilità; e il miliardo e mezzo che mettete a disposizione è assolutamente inadeguato ai bisogni, sia per le richieste precedenti, sia per i danni provocati dall'alluvione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è contraria.

* COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Santarelli, Fabretti e Conte. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Avverto che da parte dei senatori Tortora, Maier e Zannier è stato ritirato il seguente emendamento, da essi proposto:

Dopo il primo comma dell'articolo 78 del decreto-legge, inserire il seguente:

« Per gli allevatori delle zone alluvionate non si applica, per la durata di un triennio a decorrere dall'evento calamitoso, la norma prevista dal quinto comma dell'articolo 2 della legge 9 giugno 1964, n. 615 ».

Da parte del senatore Nencioni è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo 80 del decreto-legge, con il seguente:

« Per gli oneri derivanti dal presente decreto-legge verrà provveduto per lire 454.140 milioni col ricorso alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ».

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

NENCIONI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento all'articolo 80 si illustra da sè.

Abbiamo voluto con questo emendamento far presente la nostra posizione che è stata ampiamente illustrata nella discussione generale, ed è per questo che non mi intratterrò a lungo sull'argomento. Noi riteniamo che in un momento in cui la situazione economica dà alcuni segni non ancora consolidati di una certa timida premessa di ripresa, un aumento attraverso la nota aliquota, prevista dall'articolo 80, dell'imposizione fiscale sia lesiva degli interessi, delle esigenze di queste premesse di timida ripresa.

Ora, non comprendiamo perchè si debba, a un determinato momento — ed è stato anche questo il pensiero del Governatore della Banca d'Italia, recentemente espresso in una polemica — ritenere che vi siano solo due alternative: o l'imposizione fiscale o il prestito all'interno. Oggi, come è stato ampiamente dimostrato in questi anni e come è logico, vi sono altri mezzi per reperire dei fondi. Ora noi ci siamo trovati nella disastrosa necessità di sopperire, attraverso questi timidi 500 miliardi previsti dal decreto-legge, a varie necessità in favore degli alluvionati.

Capisco, onorevole Ministro, che è molto semplicistica la soluzione del ricorso all'aliquota prevista dal decreto-legge; simplici-

stica come soluzione, ma incerta e differita nel tempo per quanto concerne i risultati. Noi avevamo fatto presente, nella discussione generale, l'esigenza di addivenire al reperimento di fondi, attraverso la restituzione di quanto abbiamo indicato come « prestito », recentemente effettuato attraverso il Fondo monetario internazionale, di 250 milioni di dollari agli Stati Uniti. Il Ministro ha osservato che non si è trattato di un prestito vero e proprio, ma semplicemente di un mutamento di titolo nella composizione delle riserve valutarie. Laddove vi erano delle lire, vi è oggi un certificato rappresentante il controvalore di oro fino.

Ora, se la situazione è questa, noi potremmo, attraverso una semplice operazione, che tecnicamente potrei anche indicare, ma essa è intuitiva, reperire questa somma che è stata messa a disposizione, sia pure attraverso il mutamento di titolo delle riserve valutarie. Ma vi è un sistema che è molto più semplice e di facile accoglimento. La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo è stata costituita con gli accordi di Betton-Woods del 1944 per sopperire anche a casi di questo genere, nonchè con la funzione di favorire le economie interne e per sopperire a determinate necessità nel campo internazionale; la Banca mondiale potrebbe mettere a disposizione l'intera somma di 500 miliardi. Attraverso questo sistema si potrebbe evitare di appesantire il prelievo fiscale con la nota aliquota che si indica come provvisoria e temporanea ma che diverrà poi definitiva, come è avvenuto ad esempio per l'aliquota pro Calabria e per altre, per cui si tratterebbe di un aumento puro e semplice dell'imposizione fiscale che è molto vicina — se sbaglio mi corregga, onorevole Ministro — al 40 per cento delle risorse disponibili. Noi avremmo insomma potuto avere a disposizione immediatamente la somma occorrente per far fronte alle esigenze degli alluvionati, senza attendere ulteriori scadenze.

Non si dica, onorevole Ministro, che nello statuto della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo non è previsto un caso del genere. Lo statuto è generico,

è vero, però tra le tante funzioni della cosiddetta Banca mondiale vi è anche quella di provvedere, con i fondi dei partecipanti (se non erro, fino a questo momento già sono stati erogati 7 mila miliardi) alla creazione, all'interno degli Stati membri, di condizioni favorevoli all'economia. Dunque noi avremmo potuto per un lungo periodo, a condizioni di assoluto favore come partecipanti, godere di queste agevolazioni propulsive. Perchè allora, onorevole Ministro, non tentare, attraverso questa operazione, di allontanare l'amaro calice di un'altra operazione che induce automaticamente all'inflazione trasferendo senza dubbio sul consumo anche il maggior costo della produzione del prodotto unitario? È evidente che qualsiasi inasprimento fiscale, sia come creazione di nuove imposte, sia come aumento delle aliquote in vigore, è semplicemente un trasferimento al consumo, e quindi un fatto che induce all'inflazione la quale già si è fatta sentire, se dobbiamo rilevare i fenomeni economici con la dovuta obiettività, al semplice annuncio di questa nuova imposizione fiscale che oltretutto non è molto lieve, come si dice, perchè è del 10 per cento e non riguarda soltanto le imposte, riguarda anche le tasse e, con la modifica apportata in Commissione finanze e tesoro, riguarda anche contributi di miglioria specifici, eccetera. È pertanto una massa di denaro che grava sul consumo e induce alla inflazione.

Si potrà anche sostenere che questa iniezione di liquidità attraverso l'acquisizione di questa somma dalla Banca mondiale potrebbe indurre inflazione come maggiore liquidità che viene acquisita all'interno, ma certo si verrebbe incontro alle diverse esigenze e si potrebbe essere anche più generosi per determinate categorie. Noi sosteniamo che così operando non si produrrebbe inflazione anzi si allontanerebbe quel fenomeno di trasferimento al consumo dei maggiori oneri derivanti da questa aliquota di imposizione fiscale.

In queste condizioni noi insistiamo perchè venga accolto questo emendamento che riteniamo, in occasione di questa calamità che si è abbattuta su oltre un terzo del territorio italiano, possa contribuire alla ri-

costruzione non solo di quelle zone, ma alla ricostruzione nazionale nel senso di creare delle condizioni per la produttività e lo sviluppo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione era persuasa di aver detto ieri le ragioni per le quali l'operazione non si può fare così a freddo. Bisogna tener conto di tutti gli influssi che possono aversi dalle singole operazioni; tra queste anche quella del ricorso ad un prestito, senza contare che per far un prestito occorre che vi sia chi lo chiede e chi lo dà, e quindi occorrono molte pratiche. Non possiamo noi adesso fare una legge senza essere sicuri che il prestito lo avremo e comunque il giorno in cui avessimo il prestito avremmo un aumento di circolazione interna di fronte a una diminuzione di beni. Il che significa che bisogna prevedere la cura delle mucche e dei cavalli.

La proposta è bellissima ma bisogna valutarla. Oggi applicando semplicemente o migliorando le imposte o ritardando il finanziamento di alcuni enti creiamo per una parte un giro interno di denaro e quindi un'operazione monetariamente valida, per l'altra parte un ricorso al credito interno e quindi ancora un'operazione monetariamente valida.

Naturalmente potrà darsi che altre operazioni si faranno, ma dopo aver studiato. In questa situazione, la Commissione per le ragioni già esposte è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

* **C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Condivido in linea di massima le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore: in ogni caso faccio osservare al senatore Nencioni che questo emendamento non potrebbe essere accettato in base all'articolo 81 della Costituzione, perchè esso rappresenta al mas-

simo una speranza, una aspirazione. La Banca internazionale non è soggetta all'ordinamento giuridico italiano e quindi non sarebbe colpita affatto da questa norma che solo quando il prestito fosse già stato contrattato potrebbe diventare oggetto di copertura sulla base dell'articolo 81. Al momento attuale non vi è quindi nulla.

Lei stesso, che ha così profonda conoscenza del diritto costituzionale si rende conto che il suo articolo non potrebbe essere approvato.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni insiste nel suo emendamento?

N E N C I O N I . Debbo insistere. Ringrazio l'onorevole Ministro per le ampie spiegazioni che ha dato nella sua replica e ora nella sua critica all'emendamento. Debbo però far presente che l'esigenza del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione dalla modifica proposta è certamente rispettato. Un semplice rilievo voglio però fare per chiarire il mio pensiero. L'Italia è partecipante con oltre 300 milioni di dollari alla Banca nazionale della ricostruzione: pertanto ha diritto, per lo Statuto di detta Banca, ad ottenere un prestito. Il ragionamento fatto dall'onorevole Ministro, se fosse esatto, si potrebbe applicare in ogni caso di copertura con ricorso al credito. Uguale rilievo lo abbiamo fatto proprio da questi banchi in altre occasioni e non è stato accolto. Infatti anche la speranza di collocare un prestito al quale si fa ricorso potrebbe rimanere delusa. In questo caso si assolve all'obbligo che scaturisce dall'articolo 81 della Costituzione della Repubblica?

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Nencioni non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Roda, Di Prisco, Masciale e Albarello è stato presentato un emendamento tendente a sostituire l'artico-

lo 80 del decreto-legge con il seguente: « Per far fronte agli impegni di spesa della presente legge e successive aventi finalità analoghe il Governo presenterà al Parlamento entro il mese di gennaio 1967 un disegno di legge che sulla scorta dei precedenti legislativi in materia di imposte straordinarie sul patrimonio (regio decreto-legge 22 aprile 1920 e 5 febbraio 1922 n. 72, regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743; regio decreto-legge 19 ottobre 1937, n. 1729; regio decreto-legge 9 novembre 1938, n. 1720; decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131 e testo unico 9 maggio 1950, n. 203, titolo I), istituirà un prelievo straordinario sul patrimonio, eventualmente abbinato ad un prestito nazionale che obbedisca ai seguenti principi:

a) progressività, tuttavia temperata da un equo abbattimento alla base che valga a non incidere sui modesti patrimoni dei risparmiatori;

b) pagamento rateale;

c) cumulo dei beni, allo scopo di combattere artificiosi frazionamenti dei patrimoni nel nucleo familiare, avvenuti in un periodo anteriore di 5 anni alla promulgazione della presente legge;

d) abbia per oggetto i beni dei cittadini italiani (anche beni posseduti all'estero) e quelli degli stranieri posseduti in Italia;

e) automatismo nelle valutazioni di alcuni cespiti patrimoniali, quali beni mobili, gioielli, titoli eccetera, ivi compresi scorte aziendali e titoli non quotati in borsa, allo scopo di rendere semplificato il meccanismo di accertamento ».

Il senatore Roda ha facoltà di svolgerlo.

R O D A . L'ho già ampiamente svolto, signor Presidente, per quanto concerne la sua importanza; io mi rendo conto, onorevole Ministro, che qui si tratta di capovolgere il sistema in atto che, per il reperimento dei fondi, faceva leva in parte sull'imposta indiretta (aggravio dell'imposta sulla fabbricazione della benzina) e in parte sull'aumento delle imposte dirette. Dato che qui si tratta di un emendamento di capitale

importanza (che è un po' il pilastro di tutta questa legge, se è vero come è vero che prima di spendere i quattrini bisogna introitarli) io svolgerò solo quella parte che non ho svolto durante la discussione generale, alla quale rinvio. Prima di tutto c'è da osservare che un aggravio che colpisce indiscriminatamente, come è avvenuto nel caso nostro, tutte le imposte dirette sia pure sotto la forma di addizionale, per il rimbalzo che esso aggravio ha sul consumatore, si traduce, in pratica, in un'imposta sui consumi. Invece nel caso che io propongo l'imposta sul patrimonio, per ammissione dello stesso Einaudi, è un'imposta che dovrebbe gravare, e anzi graverà senz'altro, sui ceti più solidi, sotto l'aspetto economico e finanziario, che esistono nel nostro Paese. Io ho citato nel corso del mio intervento i precedenti storici di queste imposte straordinarie. Mi sono riferito all'imposta straordinaria del 1920-21, a quella del 1937, entrambe ampiamente commentate da Luigi Einaudi, che ha dato il suo autorevole crisma a quel tipo di imposizione: e finalmente mi sono arroccato all'ultima imposta straordinaria, a quel complesso di norme cioè che vanno sotto il nome di imposte straordinarie del 1947. Perciò, quando il ministro Colombo ammette che occorrerà allargare i cordoni della borsa, io penso che qui si sia voluto tagliare un abito sulla misura di un neonato, mentre noi sappiamo benissimo che, purtroppo, questo neonato crescerà assai col tempo. Ed il neonato, nel nostro caso, è il bisogno complessivo nazionale per quanto riguarda le riparazioni agli alluvionati. Mentre il neonato diventerà grande, strada facendo, voi avete fatto un vestito su misura di un bambino in fasce. I 500 miliardi non solo non copriranno nemmeno i cosiddetti danni emergenti (ci siamo già capiti) ma certamente non verranno incontro ai cosiddetti lucri cessanti. Ci troveremo quindi di fronte a nuove richieste da parte di coloro che hanno perduto fonti di reddito, e si tratta di intere provincie nel nostro Paese, per cui, oltre un minore gettito delle imposte per i tributi normali, dovremo sopperire anche ai mancati redditi

che si verificheranno in meno nel corso di questi futuri mesi.

E allora il motivo per cui io mi sono permesso di proporre questo emendamento, che capovolge il sistema di copertura, di finanziamento del disegno di legge, diventa più che plausibile e si articola appunto in una imposizione di carattere straordinario; ad esigenze straordinarie finanzia straordinaria. Per questo motivo mi permetto di insistere sul mio emendamento, istitutivo di una imposta straordinaria sul patrimonio eventualmente agganciata ad un prestito che può essere forzoso o meno.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione è contraria.

* **C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Roda e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Avverto che il senatore Ferreri ha ritirato il suo emendamento tendente a sopprimere nel primo comma dell'articolo 80 del decreto-legge le parole: « imposta sul reddito dei fabbricati » e al punto 2), dopo le parole: « sul reddito dominicale dei terreni », inserire le altre: « e sul reddito dei fabbricati ».

Comunico che la Commissione e il Governo hanno proposto di accantonare l'esame degli emendamenti relativi all'esecuzione delle imposte, in quanto intendono riesaminare tutta la questione in una riunione della Commissione stessa per poi riferire all'Assemblea. Gli emendamenti da accantonare sono i seguenti:

Al primo comma, n. 1), sopprimere le parole: « ad eccezione di quella a carico dei prestatori di lavoro subordinato, liquidata

con l'aliquota del 4 per cento », ed inserire, dopo il primo, il seguente comma: « L'addizionale non è dovuta per l'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2 con reddito imponibile non superiore ad un milione e mezzo e per l'imposta di ricchezza mobile di categoria C/1 liquidata con la aliquota del 4 per cento ».

GIGLIOTTI, BERTOLI, PIRASTU, MACCARRONE, FORTUNATI, STEFANELLI, PELLEGRINO, PESENTI;

Al primo comma, n. 1), sostituire le parole: « ad eccezione di quella a carico dei prestatori di lavoro subordinato », con le altre: « ad eccezione di quella di categoria C/2 ».

TRIMARCHI, ARTOM, VERONESI, PALUMBO, CATALDO, GRASSI;

Al primo comma, n. 1), dopo le parole: « imposta sulle società », aggiungere le altre: « imposta sulle obbligazioni; imposta cedolare ».

GIGLIOTTI, BERTOLI, PIRASTU, MACCARRONE, FORTUNATI, STEFANELLI, PELLEGRINO, PESENTI;

Dopo il primo comma, inserire il seguente: « L'addizionale non sarà applicata ai soggetti colpiti dall'evento calamitoso ».

LESSONA;

Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

« La misura dell'addizionale è di 16 centesimi per ogni lira:

a) per l'imposta complementare progressiva sul reddito e addizionale all'imposta medesima e per l'imposta di famiglia allorchè il reddito imponibile superi i 10 milioni;

b) per l'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso;

c) per l'imposta di ricchezza mobile e l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e relative addizionali pro-

vinciali allorchè il reddito imponibile superi i 10 milioni;

d) per l'imposta sulle società allorchè il patrimonio superi il miliardo e il reddito eccedente il 6 per cento del patrimonio superi i 25 milioni.

La misura dell'addizionale è di centesimi 8 per l'imposta complementare progressiva sul reddito, per l'imposta di famiglia, per l'imposta di ricchezza mobile e per l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e relative addizionali provinciali allorchè l'imponibile sia inferiore ai 3 milioni ».

GIGLIOTTI, BERTOLI, PIRASTU, MACCARRONE, FORTUNATI, STEFANELLI, PELLEGRINO, PESENTI;

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « fermi restando i diritti delle Regioni, previsti dai rispettivi statuti speciali ».

DERIU, BERLANDA;

Dopo l'articolo 80, inserire il seguente:

Art. 80-bis.

« È sospesa sino al dicembre 1968 l'applicazione della legge 18 marzo 1965, n. 170.

Sono revocati gli eventuali decreti di esonero emessi o registrati dopo il 18 novembre 1966.

Sono altresì revocate tutte le esenzioni soggettive concesse relativamente all'imposta di cui alla legge 29 dicembre 1962, numero 1745, e successive modificazioni ».

PIRASTU, FORTUNATI, BERTOLI, GIGLIOTTI, PESENTI, MACCARRONE, PELLEGRINO, STEFANELLI

Passiamo all'esame degli emendamenti successivi.

Da parte dei senatori Veronesi, Artom, Pasquato è stato presentato un emendamento tendente ad inserire un articolo 82-bis nel decreto-legge. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 82-bis.

Le imprese in qualunque forma costituite e danneggiate dalle calamità considerate dal presente decreto sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile e dall'imposta sulle società, dall'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni e dall'imposta camerale sui redditi prodotti nei periodi di imposta compresi dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968 derivanti dalle attività esercitate nei territori indicati dal decreto presidenziale 9 novembre 1966.

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . L'emendamento è talmente chiaro che s'illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. È talmente chiaro che la Commissione è contraria, perchè l'imposta di ricchezza mobile va valutata sui redditi anno per anno e non si possono fare delle eccezioni di questo tipo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

C O L O M B O , Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Mette ai voti l'articolo aggiuntivo 82-bis presentato dai senatori Veronesi, Artom e Pasquato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Artom, Bosso, Veronesi e Pasquato è stato presentato un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 83 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Al primo comma, dopo le parole: « gli atti e i contratti relativi all'attuazione del presente decreto », *inserire le altre:* « ivi compresi i contratti di appalto per la riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati dalle alluvioni nonchè i certificati azionari e obbligazionari da emettersi in sostituzione di quelli avariati o distrutti ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, vorrei sperare che su questo emendamento, che mi sembra una logica conseguenza dei molti principi che sono stati riconosciuti dalla Commissione, la Commissione fosse di avviso diverso da quello espresso per l'emendamento precedente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione è favorevole.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* L'emendamento è superfluo; comunque si può anche dare questa interpretazione.

V E R O N E S I . Noi riteniamo che sia preferibile precisare.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Non vorrei che con l'elencazione dei casi possibili si finisse per dimenticare qualche cosa. La dizione del Governo è più comprensiva, e comprende quindi anche le possibilità previste dall'emendamento. Specificando, si corre il rischio di dimenticare qualcosa.

A R T O M . L'emendamento è stato presentato a causa di alcuni dubbi sollevati dagli uffici locali. Per questo la modifica ci pare necessaria.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Mi permetto di insistere ricordando che la dizione del Governo comprende certamente tutti gli atti di cui all'emendamento proposto dal senatore Artom.

P R E S I D E N T E . I presentatori mantengono l'emendamento?

V E R O N E S I . Stante questa dichiarazione del Governo, che è agli atti, ritiriamo l'emendamento.

A R T O M . Chiedendo però che sia inviata una circolare agli uffici preposti.

T R A B U C C H I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , *relatore.* L'articolo 83 del decreto-legge avrebbe dovuto risolvere anche il problema delle marche per cambiali sulle cambiali che sono rimaste danneggiate. Credo che anche per questo il Governo possa emettere delle norme a mezzo di circolare. Restando nell'acqua, le marche per cambiali sono andate disperse. Bisognerà, pertanto, trovare un sistema per dire che le cambiali non erano prive del bollo e non devono essere considerate prive del bollo solo perchè le marche sono andate disperse.

P R E S I D E N T E . I senatori Vecellio e Berlanda e i senatori Veronesi, Bergamasco, Bosso, Pasquato ed Artom, hanno proposto rispettivamente i seguenti due emendamenti dal contenuto analogo, tendenti ad aggiungere un articolo 83-bis nel decreto-legge:

« I proventi delle utilizzazioni boschive degli alberi schiantati nei boschi di proprietà di Enti e privati, siti nei territori danneggiati dalle catastrofi alluvionali, non sono soggetti all'imposta generale sull'entrata e alle imposte di bollo e registro »;

« Il legname ricavato dagli alberi danneggiati o abbattuti dalle alluvioni, dalle mareggiate ».

giate, dalle frane e smottamenti conseguenti è esente dalla imposizione dell'imposta generale sull'entrata ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Vecellio ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

V E C E L L I O . Ho già prospettato l'argomento in seno alla Commissione, e per di più anche una commissione di rappresentanti di Enti della mia provincia ha avuto modo di conferire con il presidente Bertone, il vice presidente senatore Martinelli, oltre che con il relatore senatore Trabucchi.

Io ben comprendo che quanto ho richiesto nell'emendamento tratta un aspetto di esenzioni e cioè di esenzioni fiscali che, fino a questo momento, non sono state ancora considerate. Voglio però proporre ugualmente all'onorevole Assemblea la gravissima situazione che si è venuta a determinare per i patrimoni boschivi, danneggiati dalle alluvioni, anche perchè essi costituiscono le risorse maggiori dei nostri comuni di montagna.

Com'è noto, quasi tutte le proprietà comunali sono regolate da elaborati piani economici forestali, nei quali sono anche programmate l'entità delle utilizzazioni periodiche e le zone da utilizzare nei vari anni. L'alluvione ha trovato la maggior parte dei boschi carica di neve, per cui la bufera di acqua e vento violentissimo ha provocato lo schianto simultaneo di migliaia e migliaia di piante.

All'onorevole Ministro dell'agricoltura ho potuto, durante la sua visita alle zone, far concretamente rilevare la gravità del fenomeno. Da un conto sommario risulta che circa 100 mila metri cubi può considerarsi il volume delle piante abbattute nella provincia di Belluno, altrettanto si calcola per la provincia di Udine e 350 mila metri cubi nelle vallate trentine. Si tratta di una quantità complessiva di circa mezzo milione di metri cubi di legname di piante, che avrebbero dovuto raggiungere la maturità e cioè il pieno valore commerciale. Già per questo aspetto la montagna ha subito dei danni ingentissimi.

È da aggiungere che i boschi abbattuti sono per la maggior parte privi di comunica-

zioni e quindi richiedenti particolari mezzi di trasporto a valle del legname. Il valore perciò si riduce ancora, tanto che da un prezzo medio normale di 13-15.000 lire a metro cubo questo legname non potrà valere più di 5.000-6.000 lire al metro cubo. Gli enti e le popolazioni locali, oltre al grave danno patrimoniale subito, devono, proprio per la conservazione dei boschi e per la sistemazione del suolo, affrontare subito i lavori di espurgo e di pulizia; ripromettendosi naturalmente di trarre il massimo possibile di legname da utilizzare sia come legname di opera che per altri usi. Ed è su questo legname di provenienza così occasionale e di scarso valore commerciale e richiedente oneri non lievi che viene prospettata l'abolizione dell'IGE *una tantum* del 9,6 per cento, che in definitiva ricade sempre sul produttore.

Posto che dal mezzo milione di metri cubi di piante schiantate possono trarsi 200-250.000 metri cubi di legname commerciabile al prezzo medio di 6.000 lire, si tratta di far beneficiare comuni, enti e privati di una cifra dell'ordine di 200-250 milioni che concorrerebbe a ridurre i danni così rilevanti subito dalla montagna, mentre si tratterebbe di un introito del tutto imprevisto per lo Stato.

È per questo che insisto sull'emendamento presentato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. Quando io stavo imparando qualcosa della legge sul bollo, l'ultima voce di detta legge constatai che era: « sono esenti le lapidi funerarie ». Il caso è analogo. Vi sono degli alberi che sono stati rovinati e che vengono venduti. Si riterrebbe non giusto che lo Stato ci guadagnasse sopra, perchè il guadagno sulle alluvioni rappresenterebbe un qualcosa di eccezionalmente crudele.

Ciò nonostante, nell'ordine generale delle cose, poichè non abbiamo toccato l'imposta generale sull'entrata, debbo dire che per il momento non dobbiamo accogliere l'emendamento del senatore Vecellio in questa sede. Ci riserviamo però di non ritenere bocciata

la proposta, ma di riesaminarla anzitutto in sede ministeriale per vedere se sia il caso di proporre un provvedimento *ad hoc*, al fine dell'esenzione o per trovare il modo di rimborsare soprattutto gli enti pubblici della tassa che verrebbero a pagare per il solo fatto di essere stati alluvionati e di aver subito dei danni.

Con queste considerazioni ed entro questi limiti concettuali, la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo si associa alle dichiarazioni dell'onorevole relatore ed è contrario all'emendamento del senatore Vecellio, sia perchè l'aliquota è di tipo condensato e sarebbe molto difficile disaggregarla nei suoi vari passaggi, sia perchè si verrebbero a creare delle sperequazioni con altri settori merceologici pur essi gravemente colpiti. Il problema eventualmente si pone non come esenzione fiscale, ma come eventuali contributi.

Fra l'altro, raccogliendo l'auspicio dell'onorevole relatore, varrebbe forse la pena che i presentatori, senatori Veronesi e Vecellio, non corressero il rischio di far bocciare dal Senato l'emendamento e tenessero in sospeso la proposta, perchè altrimenti si determinerebbe un atto decisamente positivo che influirebbe negativamente sui successivi atti politici del Governo stesso.

P R E S I D E N T E . Senatore Vecellio, mantiene l'emendamento?

V E C E L L I O . Prendendo atto delle dichiarazioni del relatore e del Governo, ritiro l'emendamento confidando che altre provvidenze possano intervenire a questo riguardo.

P R E S I D E N T E . Anche lei, senatore Veronesi ritira l'emendamento?

V E R O N E S I . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Cerreti, Samaritani e Simonucci è stato presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 83, del decreto-legge, il seguente articolo 83-bis:

« Le merci ed i materiali ricevuti in dono ed importati, a decorrere dal 10 novembre 1966 sino al 15 gennaio 1967, dai Comuni e ospedali danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'autunno 1966 e dalle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, debitamente riconosciute dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e limitatamente alla ricostituzione delle scorte e delle attrezzature andate distrutte dagli eventi calamitosi, di cui all'articolo 1 del presente decreto-legge, sono esenti dal pagamento dei diritti doganali e di ogni e qualsiasi altro tributo ».

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Potremo discuterlo dopo, signor Presidente, quando riprenderemo l'esame degli emendamenti proposti all'articolo 80 del decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Ritengo che si possa parlarne anche adesso; potremmo anzi discutere in questa sede sia l'emendamento presentato dai senatori Pinna e Nencioni, sia l'emendamento presentato dal senatore Lessona e da altri senatori.

Il senatore Cerreti ha pertanto facoltà di illustrare il suo emendamento.

* **C E R R E T I .** Signor Presidente, noi non avevamo pensato e provveduto a presentare analogo emendamento in sede di Commissione perchè ci sembrava ovvio che il Governo prendesse le misure, le disposizioni necessarie per poter fare entrare in Italia tutte le forme di aiuti che contribuissero al ripristino delle attrezzature e delle scorte dei comuni, degli ospedali, delle società cooperative; che non sono, come diceva stamane, credo commettendo un *lapsus*, un Sottosegretario, delle società in cui i soci sono dei dipendenti sfruttati, ma sono società a sfondo sociale e mutualistico che hanno una configurazione particolare nella Costituzione e nel-

la legge speciale sulla tutela delle cooperative. Vi sono delle organizzazioni mondiali nell'uno e negli altri casi e, per quanto riguarda le cooperative specialmente, vi è l'Alleanza cooperativa internazionale — e sotto-lineo che ha sede a Londra — la quale ha creato un fondo speciale per venire incontro alle cooperative italiane rimaste colpite e danneggiate dalle alluvioni o dalle mareggiate. Sarebbe assurdo che questi doni, questi aiuti destinati a ripristinare nella loro attività, nella loro efficienza questi organismi a carattere sociale, fossero sottoposti a tributi.

Siccome però ho l'impressione che non vi sia chiarezza nella posizione di tutti i Sottosegretari — non so dei Ministri, perchè qui non si sono espressi — questo emendamento è venuto avanti, in maniera da far precisare la posizione al Governo ed essere garantiti che quando un comune ha un gemellaggio con un altro comune straniero e questo comune straniero decide di inviare soccorsi, strutture, attrezzature al comune apparenato, non vi possano essere interventi fiscali, interventi doganali atti in qualche caso perfino ad impedire l'arrivo di queste attrezzature, di questi aiuti. Perchè, è evidente, se il Governo italiano si comportasse come un cattivo padre nei confronti di tutti questi istituti od organizzazioni, gli organismi internazionali o i comuni gemellati con i comuni italiani non avrebbero altro da fare che rinunciare ad inviare gli aiuti, i doni, perchè il nostro Governo metterebbe un pedaggio su questa partecipazione solidaristica che fa onore a chi l'ha organizzata e non è un disonore, anzi, per chi la riceve.

Quindi è necessario precisare le posizioni, e il nostro emendamento mi pare sia sufficiente. Però, siccome si tratta di limitare anche nel tempo questa facoltà, questa facilitazione, noi non abbiamo niente in contrario, in via subordinata, se il Governo prende l'impegno a fissare un termine che evidentemente non può essere inferiore ad un mese a partire da oggi perchè si tratta di organizzare l'invio non sempre per via aerea, ma per via anche ferrata e qualche volta per via mare (perchè gli aiuti vengono anche dagli Stati Uniti d'America), per cui bisogna

ci sia il tempo necessario per arrivare ai centri doganali italiani dove la merce o le attrezzature sarebbero sottoposte a controllo e quindi a tassazione. Occorre quindi dare facoltà al Ministro delle finanze di usare dei suoi poteri per esentare queste attrezzature, questi aiuti, per riformare le scorte dei comuni, degli ospedali, delle aziende cooperative.

Io vorrei che non ci si limitasse a dichiararsi favorevoli o contrari a questa impostazione, ma che ad essa fosse data una giusta collocazione nell'ambito del carattere di utilità sociale e collettiva di questi aiuti.

Pertanto, signor Presidente, mi riservo di intervenire quando il Governo avrà chiarito la sua posizione al riguardo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , relatore. La Commissione non ha esaminato a fondo l'argomento anche perchè l'emendamento è stato presentato soltanto oggi, ma in linea di massima sarebbe favorevole, pur con alcune limitazioni. Ci si dovrebbe limitare cioè soltanto ai materiali e agli strumenti scientifici, escludendo le merci, in quanto l'esperienza, forse anche un po' triste, ha dimostrato che talvolta le merci vengono donate dopo che sono state pagate. Invece per i materiali e gli strumenti scientifici che fossero inviati in dono da persone, enti o società estere, la cosa potrebbe essere logica, ma soltanto se la offerta sia a favore di enti pubblici, enti locali, ospedali, scuole, istituzioni benefiche.

Quanto al termine, siccome immagino che molta roba debba venire anche dalla Cina, bisogna che sia un termine congruo; quindi, si potrebbe stabilire in tre mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge. Il decreto sarà approvato entro il 18 gennaio, ci sarà soltanto un mese o poco più di tempo, cioè fino al 18 febbraio per l'introduzione degli strumenti donati.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati dai senatori Pinna e Nencioni e dal senatore Lessona e da altri

senatori sulla stessa questione dell'esenzione dal pagamento dei diritti doganali.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Inserire dopo l'articolo 80 il seguente articolo 80-bis: « I materiali e gli strumenti scientifici che fossero inviati in dono da persone, enti o società estere franco valuta a favore degli enti locali, ospedali, scuole, istituzioni benefiche delle zone alluvionate o sinistrate, sono esenti dai diritti doganali ».

LESSONA, NENCIONI, MAGGIO, GRIMALDI, PICARDO, FERRETTI;

Inserire dopo l'articolo 80 il seguente articolo 80-bis: « I contributi volontari offerti da privati, enti e società a favore degli alluvionati allo scopo di riparare i danni provocati dalle alluvioni sono esenti da ogni tributo fiscale diretto o indiretto ».

PINNA, NENCIONI

P R E S I D E N T E . Il senatore Lessona ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

L E S S O N A . Signor Presidente, sono io che, invertendo la prassi, aderisco a quanto ha detto il relatore, il quale, se non erro, ha accettato ancora prima ch'io lo illustrassi il mio emendamento. Io vorrei raccomandare non tanto l'accettazione dell'emendamento da parte del Senato, che mi sembra di poter considerare scontata, quanto la necessità che da parte del Governo si agisca immediatamente, perchè vi sono dei casi in cui noi italiani, nei confronti degli aiuti che vengono dall'estero, facciamo la figura di essere meno solleciti di quel che non siano gli stranieri. Cito quanto è accaduto nella mia Firenze. Un istituto medico, il « Leonardo da Vinci », aveva delle attrezzature scientifiche fornite da una fabbrica inglese. Dopo che tali attrezzature sono state rovinate dall'alluvione, l'Istituto si è rivolto a quella fabbrica facendo presente le sue difficoltà. Gli inglesi hanno risposto immediatamente che avrebbero inviato in regalo tutte le attrezzature distrutte. Solievo da parte dell'Istituto

e gratitudine per il gesto generoso. In cinque giorni — dico cinque giorni — arrivano tutte le attrezzature scientifiche. L'Istituto però non può ritirarle perchè la dogana obietta (e dati i regolamenti che esistono non ha torto) che non possono essere sdoganate senza pagamento. Interviene il console inglese e non ottiene nulla. Si rivolge allora al prefetto; questi lo indirizza all'Ordine dei medici il quale a sua volta lo rimanda al prefetto. Il capo gabinetto del prefetto suggerisce di fare una domanda al Ministero della sanità. La domanda viene fatta e il Ministero della sanità, a ragione, risponde: rivolgetevi al Ministero delle finanze che è competente. In conclusione, in cinque giorni, sono arrivati tutti gli strumenti scientifici, e da venti giorni sono fermi alla dogana senza che l'Istituto possa ritirarli. Mi rendo conto della necessità di non mettere il Ministro nelle condizioni di violare la legge e le disposizioni. Ma una volta che, come dicevo prima, il Senato approvasse questo emendamento, io pregherei, se possibile, il Ministro delle finanze di dare delle disposizioni caso per caso, non soltanto a Firenze ma laddove si presentano situazioni consimili, in modo che le dogane possano sdoganare senza pagamento i doni ricevuti dall'estero e quindi gli italiani possano corrispondere alla cortesia e alla generosità degli stranieri con un doveroso gesto di comprensione.

Giacchè ho la parola, mi permetta, onorevole Presidente, di insistere sull'emendamento presentato dai colleghi Pinna e Nencioni che tratta dello stesso argomento ma si riferisce soltanto alle questioni interne italiane. Mi sembra che ambedue gli emendamenti potrebbero essere accettati. Sono d'accordo sull'opportunità di concedere un lasso di tempo sufficiente a far arrivare il materiale che deve venire anche dall'estero, e mi associo alle conclusioni del senatore Trabucchi ed indico in tre mesi tale periodo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* Abbiamo ammesso soltanto che questi contributi, agli ef-

fetti della ricchezza mobile, siano parificati a quelli degli enti di beneficenza. Ci sarebbe poi l'IGE e tutto il resto. In fondo si tratta degli stessi argomenti che abbiamo usato per respingere la proposta del senatore Vecellio. Si immetterebbero, cioè, in un regime entrando nel quale bisognerebbe avere la possibilità di fare moltissime altre cose. Occorre perciò avere pazienza; eventualmente si provvederà con norme a parte. Questo per quanto riguarda la dogana.

Correggo quanto ho detto prima, dopo aver sentito il Sottosegretario, il quale mi ha informato che buona parte di questa merce è già in dogana. Basterebbe allora dire: per la merce che è giunta su territorio italiano, o alla linea doganale, dal giorno tale al giorno tale. Ci dirà il Governo di quale periodo si tratta. Presumibilmente sarà dal 15 novembre al 15 dicembre.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Per quanto riguarda l'emendamento Pinna-Nencioni, il Governo è contrario in base alle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore. Per quanto riguarda invece gli altri due emendamenti, bisogna dire alcune parole di introduzione. Certo il Governo è molto sensibile e deve ancora ringraziare per questo grande spirito di solidarietà a livello mondiale che si è manifestato in questi giorni. Però qui si tratta di verificare alcune cose. In primo luogo, per quanto riguarda la generalità di queste concessioni, occorre che esse non scattino automaticamente ma si deve dare la facoltà al Ministero. Per questo occorre inserire un cappello nel quale si dice: « È data facoltà al Ministro delle finanze di concedere con proprio decreto l'esonero », in modo da poter veramente constatare caso per caso che si tratti di una vera sostituzione e di un vero atto di solidarietà. Per quanto riguarda i soggetti dobbiamo distinguere: finché i soggetti sono organi dello Stato, le norme generali doganali l'ammettono perchè sono a favore delle popolazioni intese nel loro

complesso. Per quanto riguarda il problema dei comuni, delle provincie, degli ospedali, delle università, il Governo può convenire. Il Governo invece ha delle notevoli perplessità per quanto riguarda le cooperative. E queste perplessità aumentano per le cooperative quando, come nell'emendamento Cerreti, oltre che per il materiale si pone anche il problema delle scorte. Il senatore Cerreti, che è un cooperatore esperto, insegna a me come sia difficile per non dire impossibile stabilire a priori a quanto debbano ammontare le scorte necessarie per i singoli settori di natura merceologica. E quindi a questo riguardo si darebbe adito ad una possibilità di donazioni non del tutto gratuite che forse potrebbero anche nascondere altre particolari finalità.

Il quarto argomento è quello relativo alla data. Se vogliamo essere favorevoli alle donazioni, non dobbiamo però cercare di forzare queste determinate donazioni. E quindi io raccoglierei l'ultima proposta del senatore Trabucchi di fissare una data entro la quale queste determinate donazioni devono essere verificate; e questa data deve essere una data certa e che parta da oggi, dal momento in cui il Potere legislativo delibera. Altrimenti potremmo forse trovarci davanti ad una sollecitazione di donazioni più o meno reali, più o meno spurie, davanti alle quali sarebbe difficile poterci difendere. Ecco perchè, per riassumere, il Governo potrebbe essere favorevole a questa dizione che mi permette così di formulare sulla base dell'emendamento Cerreti, dell'emendamento Lessona e in particolare delle chiarificazioni fatte dal relatore: « È data facoltà al Ministro delle finanze di concedere con proprio decreto un esonero nel pagamento dei dazi doganali per il materiale e gli strumenti scientifici inviati dall'estero e giunti nel periodo — che il Governo si permette di fissare dal 10 novembre, giorno in cui è cominciata questa grande catena di solidarietà, al 15 dicembre 1966 — quindi data certa — a provincie, comuni, ospedali, scuole — e potremmo specificare meglio come diceva il senatore Fortunati: università, scuole — per i materiali e gli strumenti scientifici ». In questo modo forse riusciremmo a conciliare le singole tesi che sono venute dal-

le varie parti. Devo però ammettere per onestà che verrebbero escluse le cooperative e le merci in dono. Quindi il Governo si rende conto che è una limitazione, però facendo così garantisce la genuinità di queste determinate donazioni e quindi rende veramente possibile che questa catena di solidarietà possa ottenere i suoi risultati e non venga invece frustrata a livello di burocrazia.

C E R R E T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C E R R E T I . Credo che qui ci sia una certa confusione. Mi sembra che l'onorevole Sottosegretario sia giunto alla conclusione che anche le aziende cooperative non dovrebbero essere escluse dal ricevere dei doni purchè non servano a riformare le scorte (ma comportino invece regalo di attrezzature, quindi il materiale per ricostituire l'azienda. Si sa che la maggior parte delle aziende contadine cooperative nelle zone alluvionate sono state distrutte. E qui non è un problema di colorazione. Anzi potremmo dire che la maggior parte delle cooperative agricole distrutte sono cattoliche. Quindi questi aiuti dell'Alleanza cooperativa internazionale andrebbero prevalentemente alle organizzazioni, direi, delle forze di maggioranza. Questo già esclude, per così dire, una nostra posizione di sfruttamento di una situazione dolorosa, come si vorrebbe far credere o insinuare, per fare degli affari. Noi abbiamo altri metodi per fare gli affari e abbiamo dimostrato di sapere fare degli affari perchè abbiamo portato allo sviluppo, nell'attuazione della Costituzione, un movimento cooperativo che non ha mai facilitazioni o agevolazioni. Dunque su questo piano non accettiamo lezioni a meno che non vi sia un comportamento come quello che si è avuto per le terribili alluvioni del Polesine, della Calabria, del Salernitano, quando fu data facoltà al Ministero delle finanze di tener conto della posizione in cui venivano a trovarsi le organizzazioni cooperative colpite e degli aiuti che venivano dati.

Mi rimetto in questo caso all'interpretazione che prima ha dato il Sottosegretario, cioè di delegare al Ministro delle finanze la facoltà di provvedere a che le cooperative siano comprese tra gli enti pubblici, perchè di questo fa fede la Costituzione e la legge speciale sulla cooperazione, e sarebbe veramente non una ingiustizia, ma una infamia se esse non fossero comprese nelle agevolazioni che comportano l'introduzione in Italia di piccole ricchezze che giungono a queste povere cooperative che hanno avuto distrutto tutto.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi pare che dalle parole che ho pronunciato non si potesse dedurre che ho lanciato neanche un granello di polvere nei riguardi del glorioso movimento cooperativistico italiano, nè di parte sua, onorevole Cerreti, nè di altre parti politiche, movimento del quale fra l'altro faccio parte.

Vorrei che il problema fosse svelenito da eventuali interpretazioni che non erano nè nello spirito, nè nella lettera delle mie parole. Ecco perchè il Governo ritiene di poter aderire al fatto che sia concessa la facoltà e per questo mi sono permesso di riformulare l'emendamento: che i soggetti che possono avere queste determinate facilitazioni siano le provincie, i comuni, gli ospedali, le scuole; che la materia di questi determinati doni sia rappresentata da materiali e strumenti scientifici; che il periodo sia un periodo bene limitato che il Governo si permette di suggerire al Senato come quello 10 novembre-15 dicembre 1967.

P R E S I D E N T E . Senatore Lessona, rinuncia al suo emendamento?

L E S S O N A . Dopo le dichiarazioni del relatore e del Governo rinuncio all'emendamento. I senatori Pinna e Nencioni mi incaricano di dichiarare che anche essi ritengono il loro emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Cerreti, mantiene il suo emendamento?

* **C E R R E T T I .** Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Cerreti, Samaritani e Simonucci tendente ad inserire nel disegno di legge un articolo 83-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo tendente ad inserire nel decreto-legge il seguente articolo 83-bis: « È data facoltà al Ministro delle finanze di concedere, con propri decreti, l'esonero del pagamento dei dazi doganali per i materiali e gli strumenti scientifici inviati in dono dall'estero e giunti nel periodo fra il 10 novembre 1966 e il 15 dicembre 1966 a Province, Comuni, Ospedali ed Università ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Pirastu, Fortunati, Bertoli, Stefanelli, Maccarrone, Pesenti, Pellegrino, Gigliotti è stato presentato un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 87 del decreto-legge, dopo le parole: « con il presente decreto », le altre: « con i maggiori introiti di cui all'articolo 80-bis della presente legge, con una riduzione di lire 202 miliardi 500.000.000 sul capitolo n. 3523 del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967, ».

Poichè l'emendamento è collegato all'articolo 80 deve essere accantonato.

Dobbiamo ora esaminare gli emendamenti che riguardano le regioni a statuto speciale.

Si dia lettura dei due emendamenti aggiuntivi presentati.

B O N A F I N I , Segretario:

Dopo l'articolo 88, inserire il seguente:

Art. 88-bis.

Sugli stanziamenti autorizzati dal presente decreto i Ministri assegneranno an-

nualmente alle Regioni o Province a Statuto speciale nei cui territori si siano verificate le alluvioni dell'autunno 1966, una quota parte degli stanziamenti medesimi, in relazione alle materie in cui esse hanno competenza legislativa in base ai rispettivi Statuti.

I poteri amministrativi previsti dal presente decreto e dalle norme in esso richiamate sono esercitati nelle materie in cui le Regioni o Province a Statuto speciale hanno competenza legislativa, dagli Organi regionali o provinciali competenti.

BERLANDA, DE UNTERRICHTER, ROSATI;

Dopo l'articolo 88, inserire il seguente:

Art. 88-bis.

« Nel territorio della regione Trentino-Alto Adige la competenza per la sistemazione dei bacini montani, dichiarati tali ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, già riconosciuta alla regione Trentino-Alto Adige con l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574, spetta esclusivamente alla Regione stessa secondo il procedimento stabilito nell'articolo citato insieme alla relativa polizia idraulica ».

SAXL, ROSATI, BERLANDA, VECCELLIO.

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Berlanda ha già illustrato il suo emendamento, invito il senatore Saxl a illustrare il proprio.

S A X L . Questo emendamento non vuole essere di carattere innovatore nel campo delle competenze specifiche della regione Trentino-Alto Adige. Esso intende, più che altro, chiarire ciò che, nelle norme di attuazione dello statuto speciale, pur essendo esplicitamente riconosciuto, ha dato in seguito, all'atto pratico, adito ad incertezze, favorendo con ciò situazioni di trascuratezza che, in alcuni casi, sono state la prima causa di disastri e di calamità.

Dice infatti l'articolo 17 delle norme di attuazione, dell'anno 1951: « I provvedimenti di concessione e di esecuzione di opere di

bonifica, ivi comprese le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, spettano alla regione in base ai procedimenti istruttori, su cui debbono essere sentiti, secondo le rispettive competenze, i corpi consultivi centrali o il Magistrato alle acque, i quali si pronunciano entro tre mesi dalla ricezione degli atti ». Ciò in attuazione della competenza primaria della regione in materia di foreste e corpo forestale, e della competenza secondaria in materia di opere di bonifica ed opere idrauliche della quarta e quinta categoria.

In base a tale norma di attuazione è stato istituito dalla regione, in ciascuna provincia, un ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani. Questi uffici hanno attuato in economia non solo le opere di sistemazione idraulico-forestale propriamente dette, ma tutte le altre opere idrauliche occorrenti, fermandosi nel lavoro di sistemazione dall'alto in basso soltanto nel punto in cui il Genio civile contestava la competenza.

L'Amministrazione dei lavori pubblici rimase statale, mentre quella forestale diventò regionale e venne articolata, come già detto, in appositi uffici provinciali per la sistemazione dei bacini montani. Anche chi non ha partecipato alla vita amministrativa della regione può immaginare come questa situazione di ripartizione delle competenze per la regolazione del medesimo torrente, già confusa nell'ambito dell'Amministrazione statale, abbia, nella situazione particolare della regione Trentino-Alto Adige, avuto come effetto non soltanto la mancanza di coordinamento, ma impedito la razionale sistemazione dei bacini montani.

È un non senso affidare la responsabilità per la sistemazione dello stesso bacino montano a due distinte amministrazioni, essendo la sistemazione del tratto inferiore strettamente connessa con il regime dell'intero bacino.

È successo già prima del 1966 che di fronte alla minaccia di alluvioni da parte di torrenti di montagna, i comuni hanno invocato urgenti lavori nel tratto terminale, per il quale il Genio civile aveva rivendicato a sé la competenza. Data l'urgenza del caso, il

Genio civile sollecitava la provincia ad intervenire a titolo di pronto soccorso in calamità pubbliche; la provincia, senza fondi allo scopo, a sua volta si rivolgeva all'Ufficio sistemazione bacini montani, il quale dichiarava di non poter intervenire, dato il mancato chiarimento della competenza.

Nelle alluvioni dell'autunno 1966, le opere di sistemazione eseguite dagli uffici speciali del Trentino-Alto Adige hanno superato la prova di emergenza. Le alluvioni si sono verificate là dove, per mancanza di un piano organico per l'intero bacino, alcune opere riconosciute urgenti non erano state eseguite o erano state eseguite senza connessione con altre.

L'imprecisa formulazione della norma di attuazione del 1951 poteva essere superata per arrivare ad una soluzione organica in favore della regione, con buona volontà o con una nuova norma di attuazione.

Attualmente, tuttavia, il Governo non sembra propenso ad emanare norme di attuazione su qualsiasi tema, in vista del riordinamento delle strutture autonomistiche della regione. D'altra parte l'urgenza della organica sistemazione dei bacini montani e la necessità del razionale impiego dei mezzi a disposizione non permettono di trascinare oltre l'impedimento sopra descritto.

L'emendamento proposto vuole provvedere a togliere questa remora ad una più efficace sistemazione dei bacini montani del Trentino-Alto Adige, per stabilire le opportune condizioni affinché i complessi montani possano in crescente misura adempiere all'indispensabile difesa delle zone sottostanti.

L'emendamento, che trae l'origine da una risoluzione del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, è stato prospettato da una deputazione regionale al Governo, a nome del quale il ministro onorevole Scaglia ha promesso ogni possibile interessamento ed intervento. È stato pure sollecitato un parere della Direzione generale dell'economia montana, la quale ha espresso incondizionato appoggio all'emendamento in discussione.

Se venisse approvato si creerebbero le valide premesse per una sollecita adozione del-

le misure necessarie per evitare in futuro il ripetersi delle calamità.

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Berlanda, de Unterrichter e Rosati hanno ritirato l'emendamento di cui è stata data lettura ed hanno presentato in sua vece il seguente emendamento che reca anche le firme dei senatori Bonacina, Saxl, Vallauri e Trabucchi:

Inserire nel decreto-legge il seguente articolo 88-bis:

« Con decreto dei Ministri competenti è assegnata alle Regioni e Province a statuto speciale, nei cui territori si siano verificati gli eventi calamitosi dell'autunno 1966, una quota parte degli stanziamenti autorizzati dal presente decreto e dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, in relazione alle materie su cui le Regioni e le Province medesime hanno competenza legislativa primaria in base ai rispettivi statuti.

I poteri amministrativi previsti dal presente decreto e dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, e dalle norme in essi richiamate, sono esercitati, nelle materie su cui le Regioni e le Province a statuto speciale hanno competenza legislativa, dagli organi regionali o provinciali competenti ».

Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento del senatore Berlanda, nel nuovo testo che è stato distribuito, e sull'emendamento del senatore Saxl.

T R A B U C C H I , relatore. Sul nuovo testo dell'emendamento del senatore Berlanda io ritengo di poter essere d'accordo. La Commissione era già d'accordo, soltanto non ha voluto entrare in argomento considerandolo fuori della sua competenza.

Sull'emendamento Saxl dobbiamo osservare che non possiamo essere favorevoli o contrari. Io vorrei qui domandare a tutti i senatori, fuorchè al senatore Saxl, se si sentono di conoscere sufficientemente la materia, del tutto estranea a quella dell'alluvione, per la quale dovrebbero essere stabilite

delle competenze regionali esclusive. Possiamo e vorremmo giurare sulla parola del senatore Saxl, ma dobbiamo anche osservare che ci sembra che la materia sia sottratta all'oggetto specifico del presente decreto. Credo che nel decreto abbiamo messo norme buone e cattive, forse troppe, ma questa sarebbe francamente in più.

Io quindi domanderei al senatore Saxl se non gli dispiace che noi stralciamo l'emendamento e lo rimandiamo in aure più salutarie, in momenti più tranquilli, allorchè si potrà giudicare con maggiore serenità e conoscenza.

M A C C A R R O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E . Noi abbiamo presentato un articolo 3 sulla stessa materia dell'emendamento del senatore Saxl. Io penso, signor Presidente, che se noi esaminiamo la questione in questo momento, il nostro emendamento rimarrebbe precluso. Pertanto vorrei pregare la cortesia del Ministro, nel replicare, di tener conto anche del nostro emendamento, che è, direi, la somma dell'emendamento Saxl e dell'emendamento Berlanda, e che rinunciamo ad illustrare perchè è molto chiaro; le argomentazioni portate dal collega Saxl sono anche le nostre. Per quanto invece riguarda la parte corrispondente all'emendamento Berlanda abbiamo avuto l'onore di illustrarla al Senato, direi una cinquantina di ore fa, proprio discutendosi del decretino. Quindi rinunceremmo alla illustrazione e vorremmo pregare di tener conto che c'è il nostro emendamento, cioè un articolo 3 aggiuntivo al decreto.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'emendamento presentato dai senatori Maccarrone, Pirastu e Gaiani.

B O N A F I N I , Segretario:

« Sugli stanziamenti previsti dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, con le modi-

ficazioni di cui all'articolo 1 della presente legge, i Ministri assegneranno annualmente alle regioni o provincie a statuto speciale, nei cui territori si siano verificati gli eventi calamitosi dell'autunno 1966, una quota parte degli stanziamenti medesimi, in relazione alle materie in cui esse hanno competenza legislativa in base ai rispettivi statuti.

I poteri amministrativi previsti dal decreto-legge di cui al comma precedente o dalle norme in esso richiamate sono esercitati, nelle materie in cui le regioni o provincie a statuto speciale hanno competenza legislativa, dagli organi regionali o provinciali competenti.

Nel territorio delle Regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia la competenza per la sistemazione dei bacini montani, dichiarati tali ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, già riconosciuta alla Regione Trentino-Alto Adige con l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574, spetta esclusivamente alle Regioni stesse secondo il procedimento stabilito nell'articolo citato insieme alla relativa polizia idraulica.

La competenza per l'esecuzione di opere di sistemazione di qualsiasi categoria nel corso dei fiumi e sugli argini a mare nel territorio delle Regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige è affidata alle Amministrazioni regionali.

Alle stesse Amministrazioni regionali sono globalmente concessi gli stanziamenti disposti per l'esecuzione di tali opere ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

*** C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Per quanto riguarda il nuovo emendamento Berlanda, posso dichiararmi completamente d'accordo; anzi, questo emendamento è il risultato di quell'approfondimento che avevamo promesso l'altra sera, o forse ieri, al Senato di fare. Per quanto riguarda l'altro tema, debbo dire che lo si ritrova tanto nell'emendamento Saxl quanto nell'articolo 3 proposto dal senatore Mac-carrone. Non è cosa di poco momento,

che noi possiamo fare in sede di conversione di un decreto-legge che riguarda l'intervento eccezionale per le alluvioni. Qui si tratta di una modifica di competenze; tra l'altro una modifica di competenze che avviene secondo alcuni determinati itinerari.

In questo caso vi è un decreto del Presidente della Repubblica che ha definito la divisione delle competenze nella materia. Ora, io non voglio dire né sì né no, però direi che sarebbe bene non discutere e non approvare questa materia in un momento in cui ciascuno di noi non sa esattamente che cosa fa approvando l'emendamento. Pertanto, se gli onorevoli presentatori ritengono di ritirarli per riesaminarli in altra sede, io sono d'accordo; se invece li mantengono, io sono contrario a tali emendamenti.

P R E S I D E N T E . Senatore Mac-carrone, insiste sull'emendamento?

M A C C A R R O N E . Per la mia parte, mi dichiaro soddisfatto della dichiarazione del Ministro e lo ringrazio, considerando questa dichiarazione un impegno a risolvere un problema assai delicato, soprattutto per queste due regioni che abbiamo indicato, e un problema dalla cui soluzione dipende l'organicità dell'intervento dello Stato — e sottolineo « lo Stato » perchè considero le regioni a statuto speciale Stato in questa parte del nostro Paese — nei bacini idrogeologici che devono essere sistemati.

Quindi la dichiarazione del Ministro mi trova consenziente sul problema della complessità e dell'opportunità di studiare; vorrei pregare il Governo di farsi promotore di una iniziativa atta a risolvere uno dei motivi di attrito che esistono in queste regioni. Per il resto mi associo alla formulazione del testo Berlanda che io dichiaro di votare.

P R E S I D E N T E . Senatore Saxl, insiste sull'emendamento?

S A X L . Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto pertanto ai voti l'articolo 88-*bis* presentato dai senatori Berlanda, Rosati ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Comunico che i senatori Militeri, Gatto Simone, Angelilli, Messeri e Macaggi hanno ritirato il loro emendamento tendente ad inserire, prima dell'articolo 89 il seguente articolo:

Art. 89-*ante*.

Le disposizioni di cui al presente decreto relative agli interventi per il ripristino delle attività produttive, si applicano anche in favore delle aziende agricole, industriali, commerciali ed artigiane, colpite dagli eventi verificatisi nel corso del 1965 e che abbiano avuto riconosciuto il carattere di pubblica calamità ai sensi di legge, nel caso in cui non siano state ancora applicate le provvidenze precedentemente in vigore.

Siamo così arrivati al termine dell'esame degli emendamenti. Al fine di dar modo alla Commissione di riunirsi per trovare un accordo sugli emendamenti accantonati, sospendendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 19).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole relatore a riferire sull'esito della riunione della Commissione.

T R A B U C C H I , relatore. Nel corso della riunione della Commissione si è constatato che l'articolo 48-*bis* non poteva essere coperto con lo stanziamento normale di cui all'articolo 48. Sarebbe stato quindi necessario provvedere a una nuova e diversa copertura. Su questa nuova e diversa copertura sono sorte numerose discussioni e si sono fatte molte ipotesi, però a nessuna di queste ipotesi l'onorevole Ministro si è sentito di poter corrispondere; in parte le

ha ritenute non basate su dati reali e in parte ha ritenuto di non poter essere autorizzato ad acconsentire a dei cambiamenti negli stanziamenti di bilancio perchè gli stanziamenti di bilancio sono stati approvati dal Consiglio dei ministri. Egli avrebbe la necessità di avere l'autorizzazione da parte di tutto il Governo per poter eventualmente aderire a proposte che personalmente lo lasciano anche in grave dubbio circa la legittimità. Comunque il Ministro non si è sentito autorizzato a disporre degli stanziamenti già approvati. Detto questo, ed in questa situazione, la Commissione non avrebbe potuto o perlomeno non ha ritenuto di venire in Aula con proposte proprie di fronte alla posizione del Ministro il quale si è riservato di riferire, e ciò sembra abbastanza logico, nella prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro del tesoro desidera dare ulteriori chiarimenti all'Assemblea?

*** C O L O M B O , Ministro del tesoro.** Signor Presidente, mi pare che l'onorevole relatore abbia già comunicato all'Assemblea esaurientemente il frutto delle nostre discussioni. Vorrei riepilogare brevemente lo stato della questione. Oltre ad alcuni emendamenti di lieve portata, il Senato ha ritenuto oggi di dover approvare l'emendamento 48-*bis*. Abbiamo fatto una valutazione, naturalmente non analitica e definitiva e piuttosto approssimata per difetto che per eccesso, di quello che può essere l'onere derivante da quest'articolo e abbiamo dovuto constatare che il suggerimento dato da qualcuno, di utilizzare gli stanziamenti di 5 miliardi previsti per l'assistenza nell'articolo 48, non poteva essere accolto per la seguente ragione: i 5 miliardi generalmente destinati all'assistenza sono già largamente impegnati perchè il Governo ha agito in questo periodo per far fronte a queste necessità. Se noi avessimo fatto capo a quello stanziamento, in realtà, noi avremmo dato una copertura inesistente, senza dire poi che si poneva anche da un punto di vista formale una questione che certamente in Aula sarebbe stata sollevata e

cioè che l'articolo 48 del decreto-legge aveva una destinazione diversa da quella che si vorrebbe ora introdurre. Non si poteva nel corso della discussione della legge modificare quell'articolo. Sono state avanzate alcune altre ipotesi ed in genere alcune di queste basate su errata informazione. Il Governo ha chiarito l'inapplicabilità di queste ipotesi appunto perchè le informazioni non erano esatte; alcune altre invece erano non fondate su errata informazione ma su di una scelta, cioè l'utilizzazione di somme esistenti nel fondo globale. Siccome ciò attiene alla responsabilità della politica del Governo, io non ho potuto dare il mio assenso all'utilizzo di queste somme ed è questa la ragione per la quale chiedo all'onorevole Presidente di voler sospendere la seduta. Il Consiglio dei ministri si riunirà e farà delle proposte al Senato per la copertura degli oneri che sono stati oggi messi a carico del bilancio dello Stato.

B E R T O L I . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O L I . Sulla proposta del Governo di sospendere la seduta, il nostro Gruppo, signor Presidente, è contrario perchè riteniamo che gli elementi emersi durante questa non brevissima discussione della 5^a Commissione siano sufficienti per trovare copertura alla nuova spesa determinata dall'approvazione da parte del Senato, dell'articolo 48-bis. Naturalmente non voglio entrare nel merito delle varie proposte che sono state fatte. Il Ministro ha accennato ad una di esse e precisamente a quella che si riferisce all'utilizzazione immediata di 10 miliardi da prelevare dal fondo globale ed ha affermato di non aver potuto accettare questa proposta perchè non lui ma il Consiglio dei ministri dovrà esprimere se sia possibile o meno attingere momentaneamente, come era stato proposto, dal fondo globale. Chi aveva fatto la proposta di attingere dal fondo globale aveva fatto contemporaneamente un'altra proposta e cioè che il Governo, durante la sospensione dell'esame del provvedimento da parte del

Senato, studiasse quelle misure atte ad integrare il fondo globale, in maniera da poter esaurire questa sera l'esame e procedere alla votazione del provvedimento. Il Governo avrebbe potuto successivamente proporre come reintegrare i dieci miliardi del fondo globale. Ora noi non possiamo accettare che il fondo globale sia un fondo al quale il Parlamento non abbia la possibilità di attingere indipendentemente dalle intenzioni del Governo.

Faccio soltanto questa affermazione di principio, sulla quale non voglio dilungarmi perchè non è questo il momento opportuno. D'altra parte, poichè il rappresentante del Governo non ha ritenuto di accettare le proposte che sono state presentate in Commissione e ritiene di dover sospendere lo esame del provvedimento per poter discutere di questo problema in Consiglio dei ministri, noi, nel caso che la maggioranza del Senato accetti questa proposta di sospensione, contro la quale, se sarà messa in votazione noi voteremo, non possiamo far altro che prendere atto di questa volontà del Governo e della maggioranza.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, rare volte si è presentato un caso del genere, perchè non è assolutamente concepibile che l'Esecutivo, che di fronte a una decisione del Parlamento non ha potere discrezionale di sindacato...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non è questo il problema, senatore Nencioni...

N E N C I O N I . Mi permetta, onorevole Ministro. L'Assemblea ha votato l'articolo 48-bis il quale, secondo una interpretazione che può essere anche esatta, importa una determinata spesa che viene indicata assertivamente in dieci miliardi. Fatti dei calcoli approssimati, sembra che la spesa sia minore, ma facciamo pure l'ipotesi che sia di dieci miliardi. Vi è una esigenza

di copertura, nella constatazione che la somma di 5 miliardi, previsti dall'articolo 48 per l'erogazione ai bisognosi attraverso l'ECA, sia già impegnata e pertanto e come entità e anche per altre ragioni di già avvenuto impegno non si possa minimamente sopperire alle esigenze che sono scaturite dall'articolo 48-bis votato dall'Assemblea.

A questo punto non vi è che una via: che l'Esecutivo proponga immediatamente o che l'Assemblea proponga immediatamente uno strumento di copertura della somma che scaturisce dalla norma approvata. Non vi è altra via che in Commissione sia stata ventilata, di fronte alla premessa che non vi è potere discrezionale dell'Esecutivo né sindacato su quanto già è stato approvato dall'Assemblea. Se vi fosse potere discrezionale di respingere (una specie di veto) noi potremmo anche capire la posizione del Governo; in tal caso si potrebbe riunire il Consiglio dei ministri per prendere quei provvedimenti che riterrà necessari. Ma siamo di fronte alla obbligatorietà di ossequio da parte dell'Esecutivo alla norma votata dall'Assemblea. Infatti, per ossequio al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, si era proposto di attingere al fondo globale e pertanto di procedere alla approvazione del provvedimento. Perchè, onorevoli colleghi — e non è in argomento —, noi non possiamo non considerare che siamo di fronte ad un decreto-legge, siamo in sede di conversione, in un periodo di continue feste. L'altro ramo del Parlamento si trova nella necessità di esaminare il decreto-legge, e vi sono scadenze assolutamente improrogabili: 9 e 18 gennaio. E questo è anche un periodo in cui vi sono, ripeto, le tradizionali ferie, che debbono essere osservate (anche se questa non è un'osservazione pertinente).

Lo strumento, quindi, attraverso cui attingere al fondo globale potrebbe creare la premessa per rimettere all'altro ramo del Parlamento l'esame del provvedimento oggi a nostra conoscenza. Non può essere eluso, attraverso l'osservazione che il fondo globale potrebbe, in ipotesi, essere impegnato (e si parla del 1966, e non del 1967), perchè questo varrebbe, onorevoli colleghi,

proprio se il Governo avesse diritto di veto o il potere discrezionale di allontanare da sè l'amaro calice (lo dico in senso figurativo) di una norma che impone una spesa e che è stata approvata dal Parlamento.

Di fronte allo strumento dell'attingimento al fondo globale, era stato suggerito un rimedio: il Consiglio dei ministri successivamente avrebbe potuto indicare una fonte e sanare il prelievo, se la copertura di attingimento al fondo globale, alla quale altre volte siamo ricorsi, potesse essere ritenuta non corretta, non dal punto di vista costituzionale e sostanziale.

Pertanto, a mio avviso, sarebbe opportuno attingere dal fondo globale, approvare il provvedimento in esame, rimetterlo all'altro ramo del Parlamento per l'ulteriore corso. Successivamente il Consiglio dei ministri potrebbe indicare la fonte per reintegrare il fondo globale e così chiudere il ciclo.

Onorevoli colleghi, non è una posizione preconcepita di opposizione, ma una posizione di assoluto buon senso, perchè noi di fronte al Paese (diciamolo una volta) dovremmo veramente fare una cattiva figura, con i 500 miliardi, che sono pochi (e noi avevamo proposto una copertura diversa e vi avevamo insistito proprio per indicare una fonte che poteva essere più generosa del calcolo fatto circa le possibilità residue). Ecco la ragione che ci aveva spinto a fare quella proposta, oltre ad una ragione contingente che si incentra su considerazioni di carattere economico: era una ragione di maggiore generosità verso i sinistrati.

Concludendo, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una norma approvata dall'Assemblea; e l'Assemblea, approvando questa norma, impone all'Esecutivo il reperimento della spesa che scaturisce dalla norma stessa. Vi è lo strumento dell'attingimento al fondo globale, e vi è il rimedio (nel caso che non fosse ritenuto sostanzialmente corretto, oltre che dal punto di vista finanziario, l'attingimento al fondo globale) della successiva indicazione, da parte dell'Esecutivo, della fonte per ristabilire l'equilibrio, cioè per ricoprire il fondo globale dei 10

miliardi indicati da un calcolo approssimativo (si è detto approssimativo per difetto; io ritengo che sia approssimativo per eccesso); comunque, dei dieci miliardi occorrenti.

Un punto però mi sembra fermo. Vi è la assoluta esigenza che l'Esecutivo faccia onore alla deliberazione dell'Assemblea e vi è l'altra esigenza che il Senato, dopo questa ampia discussione, non faccia la figura dinanzi al popolo italiano di non aver potuto imporre al Governo l'osservanza delle proprie decisioni. Se non vi fosse la necessità di venire incontro anche con le norme che sono state modificate alle esigenze degli alluvionati, noi della opposizione potremmo anche accedere alla richiesta di rinvio da parte del Governo, in quanto la responsabilità sia del decreto-legge sia del successivo *iter* è esclusivamente dell'Esecutivo. Ma a noi sta a cuore anche la sostanza oltre che la forma e vorremmo poter dire al popolo italiano: questa sera abbiamo approvato un provvedimento che, sia pure insufficiente, rappresenta pur sempre un contributo, anche se poco generoso, per i tanti bisogni che sono scaturiti dalla immane catastrofe abbattutasi sul suolo del nostro Paese.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia opportuno chiarire preliminarmente alcune idee. È evidente che la decisione adottata quest'oggi dal Senato non può essere toccata e riveduta. È evidente altresì che spetta al Senato la sovranità di decidere. Sono questi punti fermi che non devono esser posti in discussione e che nessuno ha mai inteso porre in discussione.

Vi è però un fatto nuovo. Il Senato ha deciso una spesa che è sprovvista attualmente di copertura. Il Governo non è responsabile, nel senso assoluto, di provvedere alla copertura. Sarebbe il Senato responsabile del provvedimento necessario a rendere valide le sue decisioni. Peraltro nel suo senso di responsabilità il Ministro propone

al Senato di sospendere la seduta fino a lunedì per presentare la migliore soluzione del caso. Non può il Ministro imporre il rinvio: lo ha proposto all'Assemblea e l'Assemblea deciderà. La maggioranza si fa carico di questa richiesta del Ministro, perchè è consapevole dell'eccezionale gravità che importerebbe un provvedimento di attingimento dal fondo globale. Noi sappiamo che cosa significa nel quadro della programmazione il fondo globale... (*Rivolto alla senatrice Lea Alcidi Rezza*). Signora, lei può anche fare gesti di impazienza, ma è così! (*Interruzione della senatrice Lea Alcidi Rezza*). Parlo della programmazione del bilancio, non pensi alla programmazione Pieraccini, che verrà anch'essa. (*Commenti e ilarità*).

Quando il Governo propone un suo programma e il Parlamento lo accetta, la maggioranza deve essere coerente e conseguente nelle sue decisioni. Noi sappiamo che cosa voglia dire uno spostamento del programma presentato dal Governo. Tanto più che questo spostamento potrebbe toccare il programma della sistemazione dei fiumi, cioè di quelle opere che sono richieste proprio in relazione alle alluvioni che si sono scatenate sventuratamente sul nostro Paese. Ed è appunto per questo che noi riteniamo che una pausa di riflessione in questo momento sia necessaria, senza togliere al Senato, è naturale, il suo diritto di decisione definitiva, ma lasciando al Governo, che ha la responsabilità della guida della cosa pubblica, di fare le proposte più opportune, che potrebbero essere anche, tutto ben considerato, quelle dell'attingimento al fondo globale.

Ma non posiamo questa sera con leggerezza, permettete che ve lo dica, di fronte alla proposta responsabile del Ministro, impedire una riflessione da parte del Consiglio dei ministri e non accettare il rinvio a lunedì.

Per questo, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana e, ritengo, anche a nome della maggioranza, noi aderiamo alla proposta di rinvio.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sembra a me che la situazione sia veramente troppo drammatizzata. È vero, siamo in presenza di una spesa di 10 miliardi che non era stata contemplata; ma sono 10 miliardi di fronte a 500, non è una cosa così enorme da alterare la fisionomia e la portata del decreto.

Dal nostro punto di vista riteniamo che effettivamente si possa attingere al fondo globale, salvo reintegrare il fondo con quelle disposizioni che il Consiglio dei ministri proporrà.

Detto questo, onorevole Presidente, il nostro Gruppo non si oppone alla proposta di rinvio, ritenendo che sia giusto dare al Governo la possibilità di riesaminare la situazione, dopo l'approvazione di un emendamento al quale era contrario.

B E R M A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R M A N I . Anche il Gruppo socialista non si oppone alla richiesta di rinvio.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Ringrazio della adesione alla proposta che è stata data dalla maggioranza e anche dal Gruppo liberale. Prendo la parola soltanto per dire una cosa al senatore Nencioni. È sembrato dal suo intervento che la richiesta di sospensione avesse in qualche modo la finalità di mettere in dubbio o di non rendere ossequio alla deliberazione assunta dal Senato. Si tratta esattamente del contrario. Vi è cioè una deliberazione che è stata assunta dal Senato; questa deliberazione crea delle aspettative e forse anche dei diritti, e di fronte a queste aspettative e a questi diritti noi dobbiamo corrispondere

seriamente con la disponibilità delle somme necessarie per farvi fronte.

Aggiungo poi: è vero che il Paese aspetta la norma; ma durante queste settimane molto difficili il Governo e il Ministro del tesoro in particolare si sono sempre sentiti dire due cose. Da una parte noi siamo stati sollecitati ad intervenire per far fronte a questa necessità, sollecitazione che abbiamo sempre accolto e che del resto corrispondeva al nostro pensiero; ma anche, in pari tempo, c'è stata una discussione quanto mai vivace, in queste settimane, nel Paese, nella quale molte volte il Governo è stato rimproverato di aver fatto o di fare una pubblica finanza che non corrispondeva ai canoni che ciascuno di coloro che interloquivano in questa discussione riteneva essere i canoni esatti.

Ebbene, proprio interpretando l'una e l'altra esigenza noi rendiamo ossequio alla deliberazione presa dal Senato, cioè una estensione dell'assistenza e delle provvidenze. Ma dall'altra parte credo che sia nostro dovere di fronte al Senato e di fronte alla nostra coscienza di dire in pari tempo al Paese che alle spese provvediamo con la massima cura e con la massima serietà. *(Vivi applausi dal centro).*

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, l'onorevole Ministro del tesoro, a nome del Governo, ha chiesto un rinvio della discussione. I senatori del Gruppo comunista e i senatori del Gruppo missino sembrano contrari. Potrebbero proporre, naturalmente, un emendamento per coprire la spesa nuova preventivata. Anche in questo caso, tuttavia, il Governo avrebbe il diritto di chiedere il rinvio. Siamo quindi di fronte ad una necessità alla quale io penso che nessuno possa opporsi.

L'unica cosa che noi potremmo fare è di metterci d'accordo sul giorno in cui dovrà riprendere questa discussione. Alcuni hanno proposto domani mattina, ma domani mattina deve essere convocato il Consiglio dei ministri, per cui rimarrebbe soltanto il pomeriggio. Per questo il Presidente del Senato ha proposto di rinviare a lunedì pomeriggio il seguito della discussione del di-

segno di legge per continuare poi i lavori del Senato fino all'inizio delle vacanze.

Metto pertanto in votazione questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvata.

**Per il 92° compleanno
del senatore Giovanni Bertone**

P R E S I D E N T E . Prima di concludere questa seduta, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo, nonostante l'atmosfera un po' preoccupata per questo rinvio, di rasserenare gli animi con un motivo che sarà caro a tutte le parti politiche. Siamo alla vigilia del 17 dicembre, cioè del giorno in cui il nostro decano, senatore Bertone, compie i suoi 92 anni. (*Vivi, prolungati, generali applausi*).

Senatore Bertone, sarà un caso, ma è la terza volta che ho la ventura di trovarmi a presiedere i lavori e di porgerle gli auguri. Sono auguri che vanno a segno, chè gli anni suoi si susseguono in una lunga vita serena e prosperosa. Di questo sono lieto e certo sono lieti tutti i colleghi dell'Assemblea. (*Reiterati applausi all'indirizzo del senatore Bertone*).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge
a Commissione permanente in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 10ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1966, n. 1069, concernente la disciplina temporanea del trattamento giuridico, economico e di quiescenza del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza » (1971). previo parere della 5ª Commissione.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O N A F I N I , Segretario:

DI PAOLANTONIO, BERMANI, TREBBI, FIORE, VIDALI, ROASIO, GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che:

l'estensione dell'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professionali agli artigiani senza dipendenti ha trovato, malgrado la bontà del principio, l'incomprensione se non addirittura l'ostilità di gran parte degli stessi artigiani, soprattutto di quelli operanti nelle zone depresse e nei piccoli centri di provincia;

motivo palese di questa ostilità è la onerosità delle tariffe di premio che, senza mediazione alcuna, sono state estese ai lavoratori autonomi malgrado le note diversità di rischio e di reddito delle loro attività;

un'altra misura di carattere sociale viene così intesa dalla categoria artigiana nei suoi significati fiscali invece che sociali pure esistenti;

in data 20 luglio 1966, la XIII Commissione della Camera dei deputati all'unanimità e lo stesso Governo hanno peraltro riconosciuto e sottolineato la gravità del problema sollevato dal testo unico delle disposizioni contro gli infortuni e le malattie professionali;

richiamandosi a quanto autorevolmente dichiarato in quella sede, gli interroganti chiedono:

che siano portate immediatamente modifiche al detto testo unico, nel senso di determinare la riduzione generale del 30 per cento dei tassi di premio per gli assicurati artigiani e per i loro dipendenti e premi fissi per gli artigiani senza dipendenti, che tengano conto della realtà rappresentata da questo particolare tipo di imprese;

che si provveda al ripristino delle capacità discrezionali delle sedi provinciali INAIL per l'applicazione e la definizione delle penalità, alla emanazione di precise disposizioni per quanto concerne la sorte dei contratti di assicurazione privati, e che si ponga mano tempestivamente ad una profonda revisione delle attuali voci di tariffa sia esemplificandole sia adeguandole alle effettive condizioni di rischio.

Chiedono, inoltre, che all'atto dell'assunzione convenzionale della media annua di giornate lavorative per il pagamento dei premi, gli uffici dell'Istituto si adeguino a quelle che sono le possibilità reali di lavoro degli artigiani, per molti dei quali ed in numerosi settori si verificano prolungate stasi delle attività.

Chiedono, infine, che detti provvedimenti siano presi entro e non oltre il 31 dicembre 1966, data ultima per la denuncia di esercizio per gli artigiani senza dipendenti, e che qualora a tale data non sia stato disposto alcun provvedimento al riguardo, si proceda ad una ulteriore proroga del termine ultimo per la denuncia di esercizio fino a che non sia stata data equa soluzione ai desiderata della categoria artigiana. (1569)

SAMARITANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Causa le recenti disastrose alluvioni e le persistenti piogge, in molte zone agrarie le semine autunnali sono andate distrutte o non hanno potuto effettuarsi, per cui numerose aziende si trovano nella condizione di dover estendere le colture primaverili e, tra queste, la bietola, che è in grado di garantire lavoro e un certo reddito.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare la ripresa produttiva delle aziende anche per mezzo dell'investimento bieticolo e per garantire il totale collocamento della produzione, il prezzo della bietola, nonché la stipulazione di un nuovo contratto di cessione del prodotto. (1570)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come ha provveduto o come intenda provvedere all'applicazione della legge 14 luglio 1965, numero 901, nei riguardi dell'Ente trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna (ETFAS). (5587)

VALENZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se è vera la notizia data da alcuni organi di stampa italiana ed estera che sarebbe stato ritirato il film « La battaglia di Algeri » dal festival di Cartagine perdendo così un'eccellente occasione di conquistare alla cinematografia italiana ed al nostro Paese larghe simpatie negli ambienti africani;

e per sapere se è vero che ciò sia avvenuto a causa delle pressioni del Governo francese.

Si chiede ad ogni modo di sapere quali sono le ragioni di tale assurdo ritiro. (5588)

MACCARRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora convalidate le elezioni e la nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione provinciale mutilati e invalidi del lavoro di Pisa, pur essendo trascorso lungo tempo dal marzo 1966, data in cui si sono svolte le elezioni, nonché dall'invio al Dicastero della prescritta documentazione. (5589)

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non giudica opportuno promuovere i provvedimenti occorrenti per la inclusione del comune di

Vecchiano (Pisa) tra quelli colpiti dalle calamità naturali poichè a causa della minaccia di una grossa frana, fortunatamente rilevata con tempestività, si è dovuto provvedere alla evacuazione di venti famiglie a cui occorre portare assistenza, mentre occorre anche predisporre i mezzi necessari per impedire il precipitare dello sperone di roccia che si è messo in movimento, mezzi che evidentemente non possono essere reperiti tra quelli stanziati in via ordinaria. (5590)

MACCARRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non giudichi opportuno dare larghissima diffusione in tutto il Paese ai due rapporti del servizio di sanità pubblica USA e a quello elaborato da un comitato del Consiglio superiore di sanità in Italia sul pericolo che il fumo rappresenta per la salute dell'uomo; se, con l'accordo dei sindacati dei lavoratori e degli istituti mutualistici, non si possa promuovere la diffusione delle informazioni sui pericoli del fumo con il coordinamento degli uffici sanitari comunali, in modo capillare anche con conferenze informative; se, in relazione ai dati resi noti dal professor Alessandro Sestilli, ordinario di igiene dell'Università di Perugia, secondo il quale la percentuale dei bambini che fumano già alle scuole elementari è elevata, a 15 anni fumano il 48 per cento di ragazzi e il 14 per cento di ragazze, a 18 anni fumano il 68 per cento di ragazzi e il 46 per cento di ragazze, non ritenga necessario promuovere, d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione, conferenze periodiche nelle scuole, dedicate alla informazione sui danni che il fumo provoca alla salute, utilizzando per tali conferenze i servizi d'igiene dei comuni e i servizi di medicina scolastica. (5591)

MACCARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non reputi opportuno interessare i Ministri competenti affinchè promuovano l'inclusione nell'elenco dei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 novembre 1966, numero 914, dell'intero territorio del comune

di Fiesole (Firenze) in considerazione del fatto che le alluvioni del 3-4 novembre 1966 hanno colpito oltre alla frazione di Compio-bi, già inclusa nell'elenco citato, la frazione di San Jacopo al Girone, dell'Anchetta e delle Gualchiere mentre il capoluogo e la frazione di Salvatino sono stati compromessi da numerosissime frane e la frazione delle Caldi-ne, oltre alle frane, ha subito alluvioni per lo straripamento del torrente Ungarone. (5592)

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in considerazione della violentissima libeccata che si è abbattuta su Marina di Pisa nella notte tra il 3 e 4 dicembre 1966 e della conseguente distruzione della difesa a mare, della massicciata stradale e di due stabilimenti balneari nonchè di altri danni, ad opere pubbliche e a private attività, non si ritenga di dovere estendere anche a Marina di Pisa le misure disposte con i recenti provvedimenti approvati dal Governo; se non si giudichi necessario predisporre un piano organico d'intervento per la difesa a mare della cittadina sottoposta ormai con impressionante frequenza alla furia del mare che ne sconvolge la vita e ne pregiudica seriamente l'avvenire. (5593)

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali disposizioni ha impartito o intenda impartire per il consolidamento dell'abitato di San Miniato (Pisa), già incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato; se in particolare non intenda disporre dei mezzi messi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici con il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, stanziando a questo scopo le somme necessarie per fronteggiare i fenomeni franosi e di smottamento, che si sono aggravati anche a seguito delle recenti alluvioni, specie nei quartieri di San Domenico, San Carlo e San Andrea. (5594)

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di da-

re le disposizioni del caso affinché anche alle aziende commerciali di Pisa, situate nella fossa del ponte Solferino, chiuso al traffico a causa del franamento del ponte in conseguenza dell'alluvione del 3-4 novembre 1966, siano estese le disposizioni emanate per assistere le attività economiche colpite, nella considerazione che tali aziende hanno subito un danno, seppure indiretto, con un cospicuo calo della loro attività commerciale in ragione della sospensione del traffico nella zona indicata. (5595)

MACCARRONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nella rispettiva competenza, per risolvere il problema degli alloggi in provincia di Pisa, ulteriormente aggravato a seguito dell'alluvione del 3-4 novembre 1966 che ha arrecato danni a circa 1.500 abitazioni civili e 1.000 coloniche che si aggiungono alle circa 8.000 abitazioni stimate necessarie già prima dell'alluvione; se in particolare intendono disporre affinché 'a GESCAL utilizzi sollecitamente i finanziamenti del primo e secondo piano triennale, e, superando tutti i ritardi e le remore fino ad ora incontrati, garantisca un ulteriore finanziamento di 500.000.000 sul secondo piano triennale, anticipi la realizzazione del terzo piano triennale che prevede un intervento di circa 3 miliardi di lire; se intendono intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti metta a disposizione dell'Istituto case popolari di Pisa la somma di lire 700 milioni la cui utilizzazione è già stata consentita in base alla legge n. 218 e al cosiddetto superdecreto; se infine non sembra indispensabile intervenire per mettere a disposizione del Comitato provinciale case ai braccianti agricoli di Pisa contributi straordinari per almeno 600 milioni e per sollecitare la utilizzazione dei 200 milioni già stanziati. (5596)

SPIGAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

1) che con la legge 14 aprile 1957, numero 251, è stata consentita la redazione a

macchina di tutti gli atti pubblici per i quali le leggi fino allora vigenti prevedevano la scritturazione a mano;

2) che da più parti si è autorevolmente manifestato il convincimento che la predetta legge si possa estendere agli atti dello stato civile (vedi rivista « Lo stato civile » del maggio 1957 e il Convegno nazionale sui servizi demografici del giugno 1964);

3) che da parte di diverse Procure della Repubblica è stato manifestato un orientamento pienamente favorevole per l'adozione della scritturazione a macchina per i predetti atti (pur impartendo precise direttive per la migliore tenuta del Registro di stato civile perchè nessun foglio possa smarrirsi);

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene opportuno e necessario riesaminare la circolare n. 1/50 FG 2810/1966 del 27 ottobre 1966, inviata dal Ministero di grazia e giustizia alle Procure della Repubblica, con la quale si risponde negativamente al quesito di numerosi Procuratori circa la possibilità di estendere l'uso della macchina da scrivere agli atti dello stato civile, in considerazione del fatto che, essendo gli atti pubblici in questione formati su fogli rilegati nei registri vidimati dal Pretore già prima di essere posti in uso, ai sensi del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, non si potrebbe dare materiale applicazione alla citata legge n. 251 se non mediante norma di legge, e si esprime nel contempo avviso contrario, a tale modifica, a causa degli inconvenienti cui essa potrebbe dare origine.

L'interrogante, infatti, ritiene che l'atteggiamento assunto dal Ministero di grazia e giustizia debba essere sostanzialmente rivisto tenendo conto dei rilevanti benefici che deriverebbero dalla realizzazione delle innovazioni richieste per la scritturazione degli atti di stato civile, sia per quanto riguarda la maggiore razionalità e semplificazione dei servizi, sia per quanto concerne il sensibile risparmio di cui potrebbero beneficiare i Comuni nel settore delle spese obbligatorie. (5597)

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 19 dicembre 1966**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 19 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 (1933).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (895).

2. Modificazioni alle norme sul contenzioso elettorale amministrativo (1592-1620-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei senatori Palumbo e Trimarchi e di un disegno di legge governativo, modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1966, n. 1036, recante la proroga del regime dei contingenti previsto dalle leggi 1° dicembre 1948, n. 1438, e 11 dicembre 1957, n. 1226, concernenti il territorio della provincia di Gorizia (1962).

III. Discussione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (*Doc. 123*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e Santa Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

2. Deputati ERMINI ed altri. — Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea (1403) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (558).

V. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

La seduta è tolta (ore 19,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BOCCASSI: Pubblicazione del decreto presidenziale concernente le tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche (5005); Inquinamento dei pozzi nella zona di Rivalta Scrivia (5039)	Pag. 29134
BONACINA: Disservizi verificatisi nella teleselezione nel Veneto (5285)	29135
BUFALINI, MAMMUCARI: Costituzione in Comune autonomo della frazione Lariano di Velletri (5348)	29136
CHIARIELLO, D'ERRICO, ROTTA, ROVERE, VERNESI: Pubblicazione del tariffario medico nazionale (5023)	29136
DI PRISCO, MASCIALE, ALBARELLO: Situazione finanziaria dell'ONMI (4630)	29136
FABRETTI: Mancata convocazione del Consiglio comunale di Castelfidardo (5298)	29137
FERRERI: Istruzione ai Prefetti per l'accoglimento di ricorsi di sanitari concernenti la concessione di benefici accessori dello stipendio (5252)	29137
FORTUNATI, ORLANDI, COLOMBI, FARNETI Ariella, FERRARI Giacomo, PAJETTA, ROFFI, SALATI, SAMARITANI, TREBBI: Insufficiente erogazione di gas-metano per uso domestico in Bologna (5233)	29138
GIORGI: Richieste avanzate dall'Unione nazionale dei vigili sanitari (4960); Richiesta dei vigili sanitari concernente la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria (5077); Erogazione dei diritti sanitari spettanti ai vigili sanitari comunali e consorziali (5079)	29138, 29139, 29140
LOMBARDI: Esito dei lavori delle Commissioni per lo studio delle funzionalità dei porti italiani (4843)	29140
MAMMUCARI, COMPAGNONI: Assenza del Sindaco di Montorio Romano durante l'accoglimento delle candidature per il rinnovo del Consiglio (5396)	29141
MASCIALE: Ultimazione del palazzo di giustizia di Bari (4144)	29141
MINELLA MOLINARI Angiola, CASSESE, ORLANDI, SIMONUCCI, ZANARDI, SCOTTI, DI PAOLANTONIO:	
Pericolo di un grave regresso del grado di immunità conseguito contro la poliomielite (5220)	Pag. 29142
MONTINI: Risoluzione del Consiglio d'Europa concernente la politica nucleare (4749)	29144
MORINO: Intransitabilità della strada statale del passo di Gavia (4895)	29144
PELIZZO: Espletamento da parte del Magistrato alle acque di Venezia delle domande di nulla osta idraulico (5146)	29145
PICARDO: Pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente le tariffe per le prestazioni medico-chirurgiche (5157)	29145
PIOVANO: Costruzione della sede municipale di Borgarello (Pavia) (5144)	29146
POLANO: Riconoscimento della distrofia muscolare quale malattia sociale (3993); Stato attuale del tracoma nelle provincie sarde (5275); Installazione dell'illuminazione pubblica nel rione Audriola di Porto Torres (5279)	29146, 29147, 29148
POLANO, PIRASTU: Potenziamento del servizio di escavazione porti in Sardegna (5111)	29148
ROMANO: Emissione del decreto di statizzazione della strada Bussentina (4798); Mancata discussione del bilancio di previsione per l'anno 1966 presso il Consiglio provinciale di Salerno (5100)	29149
VENTURI: Collegamento della strada statale della valle del Cesano con l'autostrada Adriatica (4921)	29149
VIDALI: Illegittimità del licenziamento del signor Dante Menegazzi appartenente al Corpo di polizia civile della Venezia Giulia (5097)	29150
VIGLIANESI: Assistenza ai familiari degli emigrati in Svizzera (5412)	29151
Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	29135, 29138
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	29150
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	29136
	e passim

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 29144

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici* 29141 e *passim*

MARIOTTI, *Ministro della sanità* . . 29134 e *passim*

NATALI, *Ministro della marina mercantile* . . 29140

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 29151

BOCCASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Consta all'interrogante che da oltre tre mesi è stato predisposto il decreto presidenziale concernente le prestazioni medico-chirurgiche con le relative tariffe voce per voce da valere in campo nazionale.

Il decreto trasmesso al Poligrafico dello Stato per la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* non è ancora stato pubblicato.

L'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi della mancata pubblicazione fino ad oggi. (5005)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero di grazia e giustizia. Il decreto del Presidente della Repubblica per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche ha effettivamente subito un notevole ritardo nella pubblicazione per i vari motivi che qui possono brevemente riassumersi:

in data 30 marzo il Ministero della sanità provvide ad inviare al Ministero di grazia e giustizia il testo del tariffario medico, dopo che la Corte dei conti vi aveva apportato i suoi rilievi tecnici.

Dallo stesso Ministero di grazia e giustizia si passò il documento alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* che provvide a restituire le bozze di stampa per le opportune ed eventuali correzioni. Si trattava di una settantina di pagine piene di numeri e cifre, nonché di termini estremamente tecnici che andavano controllati per la loro pubblicazione rigorosa ed esatta. La tipografia della *Gazzetta Ufficiale* — dopo aver apportato le opportune modifiche — riconsegnava le seconde bozze per la veri-

fica definitiva. Sono state apportate nuove correzioni e tutto ciò, naturalmente, ha richiesto ancora del tempo. Superati questi problemi, diremo così, di impaginazione, il Ministero della sanità riconsegnava a quello di grazia e giustizia il testo del decreto con il prescritto: « Visto si stampi ».

Ora il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965, n. 1763, per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 25 novembre 1966.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

BOCCASSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito alla grave situazione venutasi a creare per la popolazione della frazione Roverina di Rivalta Scrivia (provincia di Alessandria), costretta da circa due mesi a non utilizzare l'acqua dei pozzi per uso domestico, perchè inquinati.

L'inquinamento dei pozzi sembra non dipenda solamente dalle naturali infiltrazioni da concimazione del terreno circostante, ma soprattutto dalla enorme quantità di rifiuti e immondizie scaricati nella zona, provenienti dal comune di Genova.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere chi è la ditta trasportatrice dei rifiuti e quali sono le autorità che hanno concesso l'autorizzazione. (5039)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno. Nel gennaio scorso, a circa 100 metri dal nucleo abitato della località Roverina della frazione di Rivolta Scrivia, vennero scaricati, in una cava della profondità di 2-3 metri, rifiuti solidi urbani trasportati dal comune di Genova da parte del « Consorzio volontario autotrasportatori liguri piemontesi » dello stesso capoluogo.

I lavori di riempimento della cava e quelli di copertura di detti rifiuti sotto un metro e mezzo circa di terra furono regolarmente autorizzati.

Ciò premesso, si fa presente che l'impossibilità di utilizzare l'acqua dei pozzi, per uso domestico, dalla maggior parte delle famiglie della predetta località Roverina, in quanto inquinata, non è imputabile allo scarico delle immondizie, bensì, come risulta da analisi batteriologiche e chimiche, effettuate su campioni di acqua prelevati sul posto, alla mancanza di protezione della falda acquifera soggetta a sensibili oscillazioni di livello.

Naturalmente è stato immediatamente provveduto a vietare l'utilizzazione dell'acqua inquinata e nel contempo il comune di Tortona ha provveduto all'approvvigionamento idrico della zona con l'invio periodico di cisterne di acqua potabile, in attesa che vengano eseguite, secondo le prescrizioni impartite da questa Amministrazione, le necessarie opere di approfondimento di un pozzo che attualmente serve le locali scuole, per poter captare acqua potabile da fornire anche alla popolazione del posto.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

BONACINA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Allo scopo di conoscere se le fondate lamentele degli utenti telefonici veneti per l'ancora scarso sviluppo della teleselezione nelle regioni nord-orientali, che è causa di notevoli disservizi e di rilevanti diseconomie per gli operatori, siano state prese in considerazione ai fini del programma di sviluppo della teleselezione nella zona e, nell'affermativa, quale sia codesto programma e quali i suoi previsti tempi di attuazione. (5285)

RISPOSTA. — Secondo l'attuale ripartizione del traffico fra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la Società concessionaria SIP, è affidato a quest'ultima il compito di provvedere all'automatizzazione delle relazioni extra-urbane nell'ambito delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige, ad eccezione dei collegamenti fra i settori di Bolzano, Venezia, Ve-

rona, Trieste e Padova, effettuati dall'Azienda telefonica di Stato. Rientrano, invece, nella esclusiva competenza di quest'ultima le relazioni fra il territorio sopra indicato e le altre regioni d'Italia, siano esse di pertinenza statale o mista.

Ciò premesso, si osserva, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che all'interno delle tre singole regioni le relazioni interdistrettuali sono già quasi completamente automatizzate. Per quanto riguarda, in particolare, il Veneto, il distretto di Legnago, ora collegato in teleselezione col solo centro compartimentale di Verona, e il distretto di Este saranno inseriti nella rete teleselettiva regionale, nel corso del 1967.

Circa, poi, il traffico fra i distretti delle Tre Venezie, tutti i principali centri di distretto della regione Friuli-Venezia Giulia sono collegati in teleselezione con quelli del Veneto, mentre i distretti del Trentino-Alto Adige, attualmente collegati automaticamente col solo compartimento di Verona, entro il prossimo anno saranno collegati all'intera rete teleselettiva del Veneto. E, comunque, già in funzione il servizio teleselettivo fra il distretto di Trento e il compartimento di Venezia.

I lavori in corso o programmati consentiranno, entro il 1967, l'attivazione delle seguenti relazioni teleselettive:

distretto di Este con i compartimenti di Venezia e Trieste;

distretti di Vicenza e Schio con il compartimento di Verona;

distretti di Tione, Cles, Cavalese, Rovereto, Trento, Bolzano e Legnago con i compartimenti di Verona e Venezia.

In tal modo, e con il graduale completamento dell'automatizzazione dei residui impianti a commutazione manuale o semiautomatica, ora in corso di attuazione, sarà consentito agli abbonati di tutte le reti urbane, nelle regioni nord-orientali, l'accesso alla rete teleselettiva, come auspicato nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro delle partecipazioni statali

Bo

BUFALINI, MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono ancora, dopo la definizione di tutte le norme richieste dalla legge, per la costituzione in Comune autonomo della frazione « Lariano » di Velletri (Roma);

e in quale modo si intende operare, affinché gli ulteriori eventuali ostacoli siano superati, così da coronare l'aspirazione da lungo tempo manifestata dei cittadini della frazione ad autoamministrarsi, nel convincimento di meglio tutelare gli interessi specifici della popolazione. (5348)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, al quale fu richiesto, a suo tempo, il prescritto parere sull'erezione in Comune autonomo della frazione Lariano di Velletri, ha, di recente, emesso una pronuncia interlocutoria, per chiedere l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori.

È stato, quindi, dato incarico alla Prefettura di Roma perchè curi, con ogni possibile sollecitudine, gli adempimenti necessari per l'ulteriore corso del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

CHIARIELLO, D'ERRICO, ROTTA, ROVERE, VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi e le cause che hanno ritardato fino ad oggi e che potranno forse ritardare ancora nel tempo la pubblicazione del tariffario medico nazionale che, approvato dal Consiglio dei ministri fin dal 18 novembre 1965, avrebbe da tempo completato tutto il previsto iter, e per cui, parrebbe, dovrebbero le bozze essere ferme da tempo presso l'Istituto poligrafico dello Stato. (5023)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche ha effettivamente subito un notevole ritardo nella pubblicazione per i vari motivi che qui possono brevemente riassumersi:

in data 30 marzo il Ministero della sanità provvide ad inviare al Ministero di grazia e giustizia il testo del tariffario medico, dopo

che la Corte dei conti vi aveva apportato i suoi rilievi tecnici.

Dallo stesso Ministero di grazia e giustizia si passò il documento alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* che provvide a restituire le bozze di stampa per le opportune ed eventuali correzioni. Si trattava di una settantina di pagine piene di numeri e cifre, nonchè di termini estremamente tecnici che andavano controllati per la loro pubblicazione rigorosa ed esatta. La tipografia della *Gazzetta Ufficiale* — dopo aver apportato le opportune modifiche — riconsegnava le seconde bozze per la verifica definitiva. Sono state apportate nuove correzioni e tutto ciò, naturalmente, ha richiesto ancora del tempo. Superati questi problemi, diremo così, di impaginazione, il Ministero della sanità riconsegnava a quello di grazia e giustizia il testo del decreto con il prescritto: « Visto si stampi ».

Ora il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965 n. 1763, per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 25 novembre 1966.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

DI PRISCO, MASCIALE, ALBARELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se la grave situazione in cui viene a trovarsi l'ONMI di fronte agli orientamenti del proprio Consiglio centrale di procedere dal 1° luglio 1965 alla chiusura di 150 asili-nido ed al licenziamento di oltre un migliaio di dipendenti non li induca, per avviare ad una soluzione moderna il problema dell'assistenza della maternità e infanzia, a proporre una serie di provvedimenti organici che tendano, con una generale riorganizzazione del sistema, ad affidarne la tutela a Comuni, Province, Regioni. (4630)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Come è noto, il Consiglio centrale dell'ONMI, nella seduta del 13 aprile ultimo scorso, ha deliberato: il licenziamento, alla scadenza del 30 giugno 1966, di tutto il

personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un migliaio di dipendenti); la chiusura di oltre un centinaio di asili nido e la redistribuzione del personale di ruolo negli asili nido che continueranno a funzionare.

In seguito a ciò, questa Amministrazione ha immediatamente rappresentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di convocare presso il proprio Gabinetto il Ministro per la sanità, quello per il tesoro ed il Presidente dell'ONMI per studiare la possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

Tuttavia, in attesa degli sviluppi di tale iniziativa, è stato invitato il Presidente dell'ONMI a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la Giunta esecutiva dell'Opera, aderendo all'invito, nella seduta del 13 maggio ultimo scorso, con provvedimento n. 787, ha deliberato di revocare la chiusura degli asili nido ed il conseguente licenziamento del personale.

Ultimamente il Ministero del tesoro ha esaminato la situazione al fine di adeguare il contributo ordinario dello Stato a favore dell'ONMI, attualmente decisamente insufficiente, alle aumentate esigenze sanitarie del settore.

Comunque il 24 novembre scorso è stato definitivamente approvato dalle Camere un apposito disegno di legge concernente il riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

FABRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire per ripristinare la legalità nel Consiglio comunale di Castelfidardo il quale non è stato convocato dal sindaco in carica — nonostante che, in conformità a quanto disposto dalla legge, ne avesse avuto richiesta scritta da oltre un terzo dei consiglieri in carica (11 su 30) il 3 settembre 1966 ed il 29 settembre 1966 — sollecitando la doverosa azione della Prefettura, già edotta della situazione, e ponendo fine, con la convocazione del Consi-

glio comunale, ad una situazione di grave anormalità esistente in questo comune, con grave danno al prestigio ed all'attività di detto Ente e con conseguenze gravemente negative per tutta la popolazione amministrata. (5298)

RISPOSTA. — La segnalata situazione del comune di Castelfidardo deve considerarsi superata.

Quel Consiglio comunale, infatti, riunitosi in data 25 ottobre e 15 novembre scorso, ha preso atto del ritiro delle dimissioni già rassegnate dal sindaco ed ha provveduto a surrogare gli assessori e i consiglieri dimissionari risolvendo così la crisi apertasi nel settembre scorso.

Il breve ritardo nella convocazione del Consiglio, formalmente richiesta da un terzo dei consiglieri, è dipeso dall'esigenza di consentire la conclusione delle trattative in corso per la costituzione della nuova Giunta.

Per tale motivo e per il fatto che l'Amministrazione non ha dato luogo a rilievi, per quanto riguarda il suo funzionamento nel periodo intercorso tra le dimissioni del sindaco e di alcuni assessori e la convocazione del Consiglio comunale, il Prefetto di Ancona non ha ritenuto di dover far uso dei poteri sostitutivi per la convocazione d'ufficio del Consiglio stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

FERRERI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se, dato l'opposto comportamento delle Giunte provinciali amministrative in sede contenziosa di fronte all'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 151 del 15 febbraio 1963, non ritengono di dare opportune istruzioni ai prefetti-presidenti per una uniforme interpretazione della citata disposizione di legge. Difatti mentre talune Giunte provinciali amministrative, quella di Pavia per esempio, accolgono i ricorsi dei sanitari (medici condotti, veterinari o ostetriche) avanzati contro la decisione dei Consigli comunali o consorziali i quali negano ai sanitari stessi la concessione dei benefici accessori e integrativi dello stipendio (assegno mensile, as-

segno temporaneo ed indennità speciale), altre Giunte provinciali amministrative, quella di Como per esempio, respingono invece tali ricorsi. I bilanci di taluni Comuni specialmente rurali non possono oramai accollarsi altri oneri. (5252)

RISPOSTA. — Secondo la legge n. 151 del 15 febbraio 1963, le Amministrazioni comunali, quando abbiano concesso ai sanitari gli stipendi corrispondenti ai coefficienti 271 (Ufficiale sanitario e sanitario condotto) e 180 (ostetrica condotta), non sono tenute ad estendere necessariamente ai sanitari stessi gli assegni extra stipendio deliberati a favore delle altre categorie di dipendenti.

Infatti, secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato (Cfr. Consiglio di Stato - Sez. V - decis. 26 novembre 1960, n. 813 - decis. 4 febbraio 1961, n. 43 - decis. 21 ottobre 1961, n. 538) i suddetti Enti hanno la piena discrezionalità di concedere o negare tali assegni a tutti indistintamente i propri dipendenti o di concederli a talune categorie di personale, sempre che la diversità di trattamento fra le categorie di personale sia basata sulle diverse funzioni dei singoli dipendenti ed ispirata a criteri di equità e convenienza amministrativa.

Fra tali criteri, va indubbiamente compreso quello relativo alle particolari caratteristiche del rapporto d'impiego dei sanitari ai quali è consentito l'esercizio della libera professione, precluso invece agli altri dipendenti.

Alla stregua di tali principi, gli Enti debbono valutare caso per caso, in relazione alle condizioni di bilancio, ai proventi derivanti al sanitario dalla libera professione e ad ogni altro elemento utile, se sia opportuno di concedere, anche parzialmente, o di negare gli assegni di cui trattasi ai sanitari.

Pertanto, ben si comprendono le diverse determinazioni adottate dalle Amministrazioni e dagli organi tutori, in ordine alla concessione degli assegni mensile e temporaneo ai sanitari condotti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

FORTUNATI, ORLANDI, COLOMBI, FARNETI Ariella, FERRARI Giacomo, PAJETTA, ROFFI, SALATI, SAMARITANI, TREBBI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a loro conoscenza che incombe sulla città di Bologna la gravissima prospettiva di una erogazione di gas-metano per usi domestici insufficiente ai bisogni della popolazione, a causa del mancato allacciamento, da parte della SNAM, con una fonte di rifornimento.

Gli interroganti fanno presente che l'Azienda municipalizzata di Bologna ha provveduto al pagamento delle forniture sulla base delle condizioni previste dalla nuova regolamentazione in corso di definizione su scala generale, e che, pertanto, non sussistono fondate motivazioni per un comportamento che rischia di mettere in condizioni di gravissimo disagio tutta la popolazione di una città.

Gli interroganti chiedono, con carattere di estrema urgenza, se i Ministri non ravvisino nella situazione in atto motivi di interesse e di ordine pubblico tali da imporre alla SNAM l'immediato allacciamento della fonte di rifornimento. (*Già interr. or. n. 1108*) (5233)

RISPOSTA. — Anche a nome dell'onorevole Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si comunica che da parte della SNAM, società del Gruppo ENI, sono state accettate per intero le richieste di forniture di gas naturale avanzate dalla Azienda municipale gas e acque di Bologna (AMGA).

È stato, inoltre, eseguito, ed è prossimo ad entrare in funzione, il nuovo collegamento della rete di distribuzione di Bologna con i metanodotti della SNAM.

Infine, sono state risolte, di comune accordo, tutte le pendenze derivanti dalle precedenti contestazioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Bo

GIORGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intende aderire alle richieste dell'«Unione nazionale vigili sani-

tari d'Italia », largamente espresse nell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea nazionale dei vigili sanitari d'Italia. tenutasi in Bolzano, nei giorni 29, 30 e 31 maggio e 1° giugno 1966, e già trasmesso, debitamente, a codesto Ministero. (4960)

RISPOSTA. — Le richieste formulate dall'Unione nazionale dei vigili sanitari d'Italia nel recente congresso tenutosi a Bolzano hanno formato oggetto di attento esame da parte di questa Amministrazione.

In particolare, come è noto, questo Ministero non manca di intervenire, ogni qualvolta se ne presenta la necessità, presso i competenti organi, per sostenere le legittime richieste dei vigili sanitari i quali, pur essendo dipendenti delle Amministrazioni comunali e provinciali, prestano la loro opera in servizi di vigilanza sanitaria.

Infatti, con apposita circolare sono state anche impartite disposizioni affinché i vigili sanitari siano ammessi alla ripartizione dei compensi previsti dall'articolo 42 del testo unico delle leggi sanitarie, quando abbiano prestato la loro opera nelle prestazioni d'interesse privato effettuate dagli Ufficiali sanitari. Altre istruzioni sono state ripetutamente impartite al fine di evitare che i vigili sanitari siano impiegati in servizi non inerenti ai compiti d'istituto.

Inoltre circa la richiesta concernente l'assunzione per pubblico concorso ed il titolo minimo di studio di licenza di scuola media inferiore per la partecipazione al concorso, questo Ministero, pur non avendo specifica competenza in materia, ha svolto ogni possibile interessamento al riguardo.

Infatti, in sede di formulazione di norme di riforma dei Laboratori provinciali d'igiene e profilassi, sono state proposte modifiche nel senso richiesto per i vigili sanitari provinciali.

Inoltre in ordine all'opportunità di attribuire la qualifica di ufficiale di polizia sanitaria ai vigili sanitari, si fa presente che la questione sarà esaminata da parte dell'apposita Commissione di studio per la riforma della legislazione igienico-sanitaria delle sostanze alimentari e bevande che attualmente è stata costituita presso questo Ministero.

Circa poi l'istituzione di scuole professionali a corsi biennali o triennali per gli aspiranti vigili, che l'Unione da tempo sollecita, si fa presente che la richiesta non può essere presa in esame, in quanto l'istituzione di una Scuola comporterebbe, alla fine del ciclo di studio, l'attribuzione di una qualifica, quella del « vigile sanitario », non riconosciuta dalle disposizioni di legge vigenti.

L'attività del vigile sanitario infatti non è compresa fra le professioni e arti ausiliarie sanitarie di cui all'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie.

Quanto infine ai corsi di specializzazione e di aggiornamento, si conferma senz'altro l'utilità della loro organizzazione periodica e si fa rilevare che questo Ministero già provvede direttamente alla loro istituzione.

I corsi sono riservati alle guardie di sanità ed ai vigili sanitari provinciali; ne sono esclusi i vigili sanitari comunali in quanto la loro partecipazione non è prevista dall'articolo 22 della legge 1964/441.

Tuttavia questo Ministero, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvede ad erogare contributi alle Amministrazioni provinciali affinché vengano organizzati anche corsi per i vigili sanitari comunali.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

GIORGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intende aderire alla richiesta dei Vigili sanitari concernente la qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria, in relazione all'articolo 3 della legge 30 aprile 1962, n. 283, concernente la nuova disciplina igienica degli alimenti e delle bevande. (5077)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi dell'articolo 22 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, le guardie di sanità, nell'esercizio delle incombenze relative al servizio di vigilanza igienica sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande, sono Ufficiali di polizia giudiziaria.

In detta norma non è fatto alcun riferimento ai vigili sanitari.

Ciò non esclude, tuttavia, che questa Amministrazione, in linea di massima, concordi sull'opportunità di attribuire la qualifica di Ufficiale di polizia sanitaria anche ai vigili sanitari.

Comunque la questione sarà esaminata da parte dell'apposita Commissione di studio per la riforma della legislazione igienico-sanitaria delle sostanze alimentari e bevande che attualmente è stata costituita presso questo Ministero.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

GIORGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intende risolvere il problema dei diritti sanitari spettanti ai Vigili sanitari comunali e consorziali, di cui agli articoli 42, 43, 61 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie e successive modificazioni, che, nonostante la circolare del ministro Mancini n. 205 del 27 novembre 1964, in buona parte vengono esclusi da tale diritto, nonostante gli stessi svolgano la relativa prestazione.

Si gradirebbe sapere altresì in base a quali disposizioni legislative sono state istituite dai medici provinciali le tabelle A e B per la liquidazione di detti diritti sanitari e per quale ragione per la tabella B, che comprendeva buona parte dei diritti per servizio di istituto, i diritti vengono devoluti tutti all'ufficiale sanitario. (5079)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene estensibili ai vigili sanitari i compensi di cui agli articoli 42-43 e 61-62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

In tal senso sono stati interessati anche gli organi periferici, precisandosi che i detti compensi possono essere erogati solo in casi di collaborazione effettiva nella prestazione sanitaria.

Questo Ministero, inoltre, non manca di intervenire, presso le Amministrazioni inadempienti, ogni qualvolta ne è richiesto dalla stessa Unione nazionale dei vigili sanitari.

Quanto alla determinazione della tariffa di competenza dei Medici provinciali, prevista dall'articolo 7 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 10 giugno 1955, numero 854, si fa presente che la distinzione delle tabelle « A » e « B » è stata finora attuata sulla base di una corrente prassi amministrativa, non più operante a seguito del decreto ministeriale n. 300.XII.I.A.G. 13/12206 del 28 luglio 1966, con il quale sono stati determinati i limiti minimo e massimo entro i quali i medici provinciali devono adottare le tariffe per le prestazioni rese dai sanitari nell'interesse dei privati.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

LOMBARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori delle Commissioni appositamente istituite per lo studio della produttività e funzionalità dei porti italiani. (4843)

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che i problemi concernenti il migliore funzionamento dei vari servizi portuali sono stati sempre presenti all'attenzione di questo Ministero.

Al fine di studiare la complessa materia sono state costituite due Commissioni, denominate rispettivamente « Commissione interministeriale di studio per la produttività e funzionalità dei porti » e « Commissione mista di studio sulla produttività dei porti ».

L'argomento presenta una problematica particolarmente vasta e complessa, dovendosi anche tener conto delle esperienze degli altri maggiori empori mondiali onde uniformarsi, per quanto possibile, a certi principi ormai acquisiti. Le soluzioni inoltre non possono poi non tenere conto di altri aspetti e di situazioni particolari dei vari scali marittimi.

Desidero comunque assicurare l'onorevole interrogante che il problema, per l'importanza che riveste, è seguito da questo Ministero e che è intendimento di questa Amministrazione risolverlo in maniera da contemperare le varie esigenze ed i diversi interessi che gravitano sui porti.

Il Ministro della Marina mercantile
NATALI

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Sindaco e dell'Assessore delegato di Montorio Romano a causa dell'impedimento da costoro frapposto alla presentazione e accoglimento di candidature nella mattinata del 2 novembre 1966, perchè assenti dalla sede e dal paese, nonostante incombesse loro l'obbligo di essere presenti nella sede comunale come da disposizioni di legge;

se non ravvisa l'opportunità di rinviare ad altra data le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale a Montorio Romano, perchè è stata resa impossibile la presentazione di candidati. (5396)

RISPOSTA. — Nessuna norma di legge prescrive l'obbligo per il sindaco o per l'assessore delegato di essere presenti nella sede comunale per l'accoglimento delle liste dei candidati, cui è preposto il segretario comunale o chi legalmente lo sostituisce, a norma dell'articolo 28 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, penultimo comma, modificato dall'articolo 12 della legge 11 settembre 1960, n. 962.

Il preteso obbligo non può, d'altra parte, essere implicato dalle possibili richieste di autentica delle dichiarazioni di accettazione delle candidature, in quanto all'assenza del sindaco dalla sede comunale, in un determinato giorno, non può farsi risalire l'impossibilità di presentare liste di candidati per le elezioni comunali, essendo attribuita ai candidati la potestà di far autenticare le proprie dichiarazioni non solo dal sindaco ma, occorrendo, da un notaio qualsiasi, o dal Pretore o dal giudice conciliatore del luogo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

MASCIALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quando il nuovo palazzo di giustizia di Bari sarà consegnato per il normale svolgimento dell'esercizio giudiziario.

Infatti, malgrado le continue assicurazioni date tal riguardo l'interrogante si vede ancora una volta costretto a richiamare l'attenzione dei Ministri sull'inderogabile necessità di aprire una inchiesta per individuare le cause ed i responsabili che hanno determinato l'inspiegabile ritardo nella consegna dell'edificio così come è previsto nel capitolato d'appalto. (4144)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Bari sono stati regolarmente condotti a termine dall'Ufficio del Genio civile competente e successivamente collaudati definitivamente sia nelle opere murarie che negli impianti speciali e nei complessi numerosi lavori connessi e oggetto di singoli appalti.

In modo particolare sono stati effettuati, dopo l'ultimazione avvenuta il giorno 8 giugno 1964, i seguenti collaudi definitivi:

- 1) opere murarie;
- 2) impianto di n. 12 ascensori;
- 3) impianto elettrico;
- 4) impianto telefonico;
- 5) impianto di riscaldamento;
- 6) impianto antincendio;
- 7) opere artistiche;
- 8) arredamento fisso aule;
- 9) arredamento archivi;
- 10) arredamento studi presidenziali;
- 11) fregi e lettere in bronzo.

L'edificio nel dicembre 1964 è stato consegnato al Demanio dello Stato e da questi al comune di Bari, come risulta dal verbale sottoscritto dai rappresentanti degli enti preposti in data 3 dicembre 1964.

Pertanto non esistevano, per quanto riguarda l'Amministrazione dei lavori pubblici, motivi che impedissero l'occupazione dell'edificio.

Il Ministero di grazia e giustizia, per conto del quale anche si risponde, ha informato che il trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo Palazzo è già iniziato e potrà essere completato quanto prima.

Detto Ministero ha fatto presente che la incompleta fornitura dei mobili non ha consentito la sollecita occupazione dei nuovi locali. Al Ministero medesimo è stato rife-

rito che il comune di Bari aggiudicò l'appalto di tale fornitura per l'importo di 64 milioni di lire, il che ha determinato, per la ritenuta eccessiva onerosità della spesa a carico del Comune, l'intervento dell'autorità tutoria, che ha sospeso il procedimento di approvazione e convalida della relativa deliberazione del Consiglio comunale chiedendo specifici chiarimenti. Ciò ha portato ad un ulteriore ritardo. Per la definizione del problema della fornitura dei mobili, l'Autorità giudiziaria ha sollecitato sotto ogni aspetto l'azione del Comune, richiamando, sul problema stesso, anche l'attenzione del prefetto di Bari, che ha nominato una speciale commissione di tecnici (con l'intervento di un magistrato della Corte d'appello), al fine di ottenere un parere sul criterio da seguire nella scelta dell'arredamento, tenuto conto delle esigenze di decoro dell'intero stabile e della convenienza del prezzo di acquisto. D'altra parte l'effettiva occupazione del nuovo Palazzo di giustizia non poteva prescindere, secondo la Presidenza della Corte d'appello, dalla soluzione del problema dell'arredamento dei locali del palazzo medesimo, sia pure con una fornitura di mobili limitata alla parte essenziale.

Intanto la prima presidenza della Corte d'appello aveva già trasferito nel nuovo edificio, in relazione al limitato arredamento esistente, alcune attività di ufficio meno impegnative non implicanti contatto con il pubblico ed aveva disposto che le sessioni della Corte d'assise di prima e seconda istanza avessero luogo nelle aule del nuovo edificio aventi possibilità di pronto impiego.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MINELLA MOLINARI Angiola, CASSESE, ORLANDI, SIMONUCCI, ZANARDI, SCOTTI, DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in base anche alle affermazioni fatte dal Ministro stesso all'XI Congresso europeo contro la poliomielite:

quali siano i dati esatti circa lo stato della poliomielite nel corso degli ultimi anni

nazionalmente e nelle singole regioni dopo l'introduzione della vaccinazione orale Sabin;

quale sia la portata della recente recrudescenza del male in rapporto particolarmente ai risultati della vaccinazione di massa il cui indebolimento e le cui insufficienze, specie in alcune regioni del Paese, sono alla base, come il Ministro ha riconosciuto, del pericolo di un grave regresso del grado di immunità conseguito nei primi interventi, mentre è necessario garantire, attraverso una permanente campagna sanitaria e strutture adeguate, il mantenimento e il rafforzamento di tale immunità fino alla scomparsa totale o quasi totale della malattia come è già conseguita per esempio in Cecoslovacchia dal 1961. (5220)

RISPOSTA. — Si trasmette l'allegato prospetto da cui risultano i dati relativi allo stato della poliomielite nel triennio 1961-63, precedente la vaccinazione Sabin, nonché negli anni 1964-65 e 1966 (primi 10 mesi).

Da detto allegato risulta che, contro i 3.000 casi circa che si verificavano ogni anno, a seguito della vaccinazione con vaccini vivi attenuati del tipo Sabin, iniziata il 1º marzo 1964, si sono avuti 841 casi nel 1964, 251 nel 1965 e 101 nei primi 10 mesi del corrente anno.

Risulta altresì che la relevantissima diminuzione dei casi si è verificata in tutte le regioni ed in maniera progressiva, tant'è che non appare suffragata, da questi dati, la tesi di una recrudescenza del male.

Si concorda quindi pienamente con gli onorevoli interroganti sui pericoli cui disporrebbe una flessione delle vaccinazioni antipoliomielitiche e il conseguente indebolimento del grado di immunità raggiunto sinora.

Questo Ministero, infatti, segue con la massima attenzione l'andamento delle vaccinazioni antipolio (com'è noto la IV campagna ha avuto inizio recentemente) e si adopera sia per il più esteso adempimento delle disposizioni di legge sull'obbligatorietà delle vaccinazioni onde evitare che i rilevanti risultati già conseguiti — che debbono essere perfezionati fino alla pratica eradicazione della malattia — possano ve-

538ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1966

nir compromessi da tiepidezza da parte della popolazione nel rispondere agli inviti rivolti ad essa dall'Autorità sanitaria e sia per portare le zone, in cui le pratiche vaccinali non hanno ancora raggiunto il grado

desiderato, al livello del restante territorio nazionale.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

POLIOMIELITE A.A PER REGIONI DAL 1961 AL 1965

REGIONI	1961	1962	1963	1964	1965	1964 (1°-1 31-10)	1965 (1°-1 31-10)	1966 (1°-1 31-10)
Piemonte	199	73	76	12	4	12	4	1
Valle d'Aosta	2	1	—	1	—	1	—	—
Liguria	43	32	73	18	1	18	1	1
Lombardia	455	139	278	67	9	64	8	2
Trentino-Alto Adige . . .	15	9	27	2	—	2	—	2
Veneto	332	86	135	14	3	13	2	2
Friuli-Venezia Giulia . .	69	10	17	3	—	3	—	—
Emilia-Romagna	123	68	148	6	3	6	3	1
Italia settentrionale . . .	1.238	418	754	123	20	119	18	9
Marche	60	28	104	8	—	8	—	1
Toscana	156	61	83	8	4	8	4	2
Umbria	29	39	103	9	3	8	1	—
Lazio	210	208	232	45	2	44	2	4
Italia centrale	455	336	522	70	9	68	7	7
Campania	392	612	400	206	45	159	41	15
Abruzzi e Molise	96	69	55	26	4	25	3	2
Puglia	457	806	451	198	86	189	82	27
Basilicata	34	57	65	10	1	9	1	1
Calabria	294	116	140	38	3	38	3	4
Italia meridionale	1.273	1.660	1.111	478	139	420	130	49
Sicilia	264	612	319	96	78	90	45	35
Sardegna	184	238	124	74	5	65	5	1
Italia insulare	448	850	443	170	83	155	50	36
ITALIA	3.414	3.264	2.830	841	251	762	205	101

MONTINI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 308, che reca risposta al 7° rapporto annuale dell'Agenzia europea per la energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, in cui si formulano una serie di raccomandazioni in tema di politica nucleare. (4749)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro per la ricerca scientifica. La politica seguita dai competenti nostri organi, amministrativi e scientifici, è conforme al senso della Risoluzione n. 308 approvata dal Consiglio d'Europa.

In particolare circa il punto 2 della Risoluzione, va rilevato che il Governo italiano contribuisce per il 23 per cento alla partecipazione finanziaria dell'Euratom nel progetto « Dragone », e cioè in uno dei progetti il quale ha dato molte soddisfazioni scientifiche ed ha costituito la miglior prova della possibilità di funzionamento della cooperazione internazionale nel campo scientifico. Per quanto concerne « Halden » si osserva che il CNEN, il quale fino a questi ultimi tempi si era servito di quel reattore di prova di elementi di combustibile sulla base di contratti conclusi volta per volta, ha recentemente deciso una sua partecipazione istituzionalizzata consistente in un intervento finanziario pari a 400 mila dollari, l'8 per cento, cioè, dei 5 milioni di dollari previsti per il triennio 1967-69.

Le osservazioni contenute al n. 3 della predetta Risoluzione toccano un punto estremamente delicato dello sviluppo industriale nucleare dei vari Paesi. È vero che l'Eurochemic, con la sua capacità di 140-160 tonnellate l'anno, fornisce attualmente una offerta superiore alle possibilità della domanda: si prevede perciò che sino al 1972 opererà in passivo; ma, a partire da quell'anno, la domanda di ritrattamento sarà in rapido aumento. E diversi Paesi per motivi di carattere economico e commerciale stan-

no studiando l'opportunità di creare impianti nazionali. Fra questi vi è l'Italia che considerando anche l'alto costo del trasporto di combustibile nucleare per via terrestre ha iniziato la costruzione dell'impianto Eurex, il quale, nato per il ritrattamento dei combustibili altamente arricchiti dei reattori di prova, è sviluppato in seguito per il ritrattamento dei combustibili leggermente arricchiti.

Un impianto di ritrattamento rappresenta comunque uno strumento indispensabile per lo sviluppo dell'industria nucleare di uno Stato. Si può quindi prevedere che tra non molto numerosi Paesi europei vorranno costruire loro impianti che avranno carattere di impianto « satellite » rispetto alle centrali di grande potenza che sorgeranno in futuro.

Circa le considerazioni dei punti 5 e 6 della Risoluzione si concorda pienamente con quanto ivi indicato e si ricorda che il Comitato direttivo per l'energia nucleare dell'ENEA ha recentemente pubblicato uno studio sul ruolo a lungo termine dell'energia nucleare in Europa occidentale (NE/663 del 13 maggio ultimo scorso), compiendo una valutazione dei singoli tipi di reattore sia dal punto di vista scientifico che da quello economico e commerciale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

LUPIS

MORINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della intransitabilità della strada statale numero 300 del Passo di Gavia che congiunge la Valle Camonica con la Valtellina nei capoluoghi alpini di Ponte di Legno e Bormio.

Poiché tale statale riveste carattere di particolare importanza per l'economia turistica dell'alta Valle Camonica e dell'alta Valtellina si rende assolutamente necessaria l'apertura al transito per il prossimo periodo estivo.

Infatti la zona di Ponte di Legno, esclusivamente di turismo alpino, trae incentivo economico dalla strada di cui trattasi sia per quanto riguarda il capoluogo, la zona del

Passo del Tonale e per il complesso massiccio dell'Adamello.

L'interrogante fa presente che perizie di manutenzione e di ammodernamento giacciono presso la Direzione compartimentale della viabilità di Milano per cui si rende urgente l'intervento del Ministro dei lavori pubblici al fine di un sollecito esame delle medesime per l'immediata attuazione delle opere più urgenti. (4895)

RISPOSTA. — La strada statale n. 300 « del Passo di Gavia » è stata riaperta al transito il giorno 3 agosto scorso, dopo l'esecuzione dei lavori di ripristino che si sono resi necessari a seguito dello scioglimento della neve.

S'informa, inoltre, che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, si vedrà di provvedere ai lavori di prima sistemazione della statale in parola, onde conseguire un miglioramento delle condizioni di transito nel tratto intermedio e di valico.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PELIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga, a questo punto, necessario richiamare i dipendenti uffici del Magistrato delle acque di Venezia, ed eventualmente altri organi responsabili, perchè provvedano, senza ulteriori perdite di tempo sulle domande di nulla osta idraulico, chiesto dalla Amministrazione provinciale di Udine sin dal 29 settembre 1965 e perchè sollecitino gli altri adempimenti di rito allo scopo di dare finalmente il via alla costruzione del ponte sul Torre fra Manzinello e Percoto in provincia di Udine. Opera quanto mai necessaria ed insistentemente reclamata da molti anni perchè volta a collegare due zone industriali di preminente interesse per lo sviluppo economico del Friuli, ed anche perchè si tratta di rifare il ponte preesistente, distrutto mezzo secolo fa e non più ricostruito. (5146)

RISPOSTA. — L'Ufficio del Genio civile di Udine ha già comunicato all'Amministra-

zione provinciale il nulla osta di rito per la costruzione del ponte sul Torre fra Manzinello e Percoto, assieme all'autorizzazione di eseguire i conseguenti lavori pur in pendenza dell'ulteriore provvedimento formale di concessione.

Ciò premesso, deve rilevarsi che il detto nulla osta non poteva essere rilasciato se prima non fossero state eseguite delle particolareggiate indagini sul regime del corso d'acqua soprattutto in relazione ai movimenti di materiale solido che usano verificarsi nella tratta interessata al costruendo ponte.

Tali indagini sono state eseguite tenendo sotto osservazione il corso d'acqua particolarmente durante le piene e le morbide dell'autunno del 1965 e della primavera del 1966, e la loro necessità apparirà indubbia se si considerano le alterazioni subite dall'alveo del Torre durante le alluvioni del settembre 1965.

Per il resto è da mettere in evidenza che i lavori di sistemazione della strada provinciale di Mortegliano, che comprendono appunto la costruzione del manufatto di cui trattasi, pur comparando nel piano indicativo previsto dalla legge 21 aprile 1962 n. 181 (piano approvato da questo Ministero con foglio n. 6409/VII bis in data 22 dicembre 1964), sono compresi nel programma esecutivo dell'esercizio 1967; programma che l'Amministrazione provinciale di Udine deve ancora far pervenire al competente Ufficio del genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PICARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi della mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica concernente le prestazioni medico-chirurgiche unitamente alle tariffe relative, indicate per voce, da adottare in campo nazionale. (5157)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei mini-

stri e del Ministero di grazia e giustizia. Il decreto del Presidente della Repubblica per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche ha effettivamente subito un notevole ritardo nella pubblicazione per i vari motivi che qui possono brevemente riassumersi:

in data 30 marzo il Ministero della sanità provvede ad inviare al Ministero di grazia e giustizia il testo del tariffario medico, dopo che la Corte dei conti vi aveva apportato i suoi rilievi tecnici.

Dallo stesso Ministero di grazia e giustizia si passò il documento alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale* che provvede a restituire le bozze di stampa per le opportune ed eventuali correzioni. Si trattava di una settantina di pagine piene di numeri e cifre, nonché di termini estremamente tecnici che andavano controllati per la loro pubblicazione rigorosa ed esatta. La tipografia della *Gazzetta Ufficiale* — dopo aver apportato le opportune modifiche — riconsegnava le seconde bozze per la verifica definitiva. Sono state apportate nuove correzioni e tutto ciò, naturalmente, ha richiesto ancora del tempo. Superati questi problemi, diremo così, di impaginazione, il Ministero della sanità riconsegnava a quello di grazia e giustizia il testo del decreto con il prescritto: « Visto si stampi ».

Ora il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965, n. 1763, per le nuove tariffe delle prestazioni medico-chirurgiche, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 25 novembre 1966.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale risposta intende dare all'istanza presentata dal comune di Borgarello (Pavia) in data 11 marzo 1966 per un contributo per i lavori di costruzione della sede municipale (importo previsto lire 18.101.400) a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si fa presente che, senza la concessione del mutuo richiesto e del relativo contributo

dello Stato, il Comune, che si trova in condizioni finanziarie tutt'altro che floride, non potrebbe mai realizzare l'opera, di cui peraltro è indiscutibile la necessità ed urgenza. (5144)

RISPOSTA. — Con decreto del Provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia in data 8 febbraio 1966 è stato approvato nell'importo di lire 18.101.400 il progetto dei lavori di costruzione della sede municipale di Borgarello e concesso, ai sensi dell'articolo 6 (comma 1°) della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo statale (pari a lire 724.056 per 35 anni) in ragione del 4 per cento annuo della spesa di lire 18.101.400, da corrispondere direttamente e irrevocabilmente, per conto del Comune, alla Cassa depositi e prestiti.

Con provveditoriale n. 1331 in data 3 marzo 1966 è stata trasmessa copia del citato decreto provveditoriale, per i provvedimenti di competenza, alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti ed al comune di Borgarello con la seguente precisazione:

« Il Comune è autorizzato (articolo 15 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124) a procedere all'appalto ed alla consegna dei lavori sulla base dell'affidamento alla concessione del mutuo, anche prima che sia intervenuto il formale definitivo provvedimento ».

Il comune di Borgarello, per il perfezionamento della pratica, in data 11 marzo 1966 indirizzata alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, ha fatto domanda per la concessione del mutuo di lire 18.101.400.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il riconoscimento della distrofia muscolare come malattia sociale con le conseguenti provvidenze sia per la ricerca scientifica tendente a debellare il male, sia per l'assistenza ai malati bisognosi, e, precisamente, se sia effettivamente all'esame del Governo un

538ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1966

disegno di legge che intende porre a carico dello Stato l'assistenza ai miadistrofici, e quando si prevede che il disegno di legge venga consegnato al Parlamento per la sua approvazione. (3993)

RISPOSTA. — Con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto 1966 n. 205 della legge 6 agosto 1966 n. 625, gli infermi affetti da distrofia muscolare vengono assistiti a carico del Ministero della sanità.

Mediante la circolare n. 168 del 14 ottobre 1966 sono state predisposte istruzioni per una sollecita applicazione della legge. Le norme per l'assistenza ai miadistrofici fino a quindici anni di età ricalcano quelle tuttora vigenti per gli infermi spastici, assistiti ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 218.

L'intervento del Ministero della sanità assicura per i miadistrofici sia la cura ed il trattamento di riabilitazione, per quanto compatibile con il carattere progressivo della malattia, sia le provvidenze tendenti a favorire gli studi nel campo etio-patogenetico e profilattico.

Sicchè, in virtù della citata legge n. 625, viene assicurata agli affetti da distrofia muscolare, non soltanto l'assistenza sanitaria, intesa al loro recupero funzionale, ma anche le altre provvidenze miranti all'orientamento e qualificazione professionale per l'inserimento al lavoro.

Inoltre i focomelici di età superiore a 18 anni, per i quali, data la gravità della forma, dovesse essere accertata una totale e permanente inabilità lavorativa, potranno usufruire dell'assegno mensile di assistenza, previsto dall'articolo 5 della citata legge.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale del tracoma nelle tre provincie della Sardegna. (5275)

RISPOSTA. — Sulla base delle relazioni relative allo stato attuale del tracoma nelle provincie della Sardegna, trasmesse dagli Enti provinciali antitracomatosi funzionan-

ti in dette Provincie, si rileva che, per gli anni 1964, 1965 e 1966 (I semestre), il numero degli assistiti è stato il seguente:

Province	Anno 1964	Anno 1965	Anno 1966 (I semestre)
Cagliari	7.492	6.556	3.889
Nuoro	3.823	2.264	2.112
Sassari	1.571	1.075	768

Inoltre da indagini disposte da questo Ministero tra gli alunni della I e IV classe di tutte le scuole elementari delle tre provincie della Sardegna si rileva quanto segue:

ALUNNI DELLA I CLASSE ELEMENTARE RICONOSCIUTI AFFETTI DA TRACOMA

Anno 1963/64

Province	Alunni visitati	Alunni tracomatosi	Percentuali
Cagliari	19.228	1.027	5,34%
Nuoro	7.003	440	6,28%
Sassari	7.360	163	2,21%

Anno 1964/65

Cagliari	17.817	498	2,79%
Nuoro	6.976	317	4,54%
Sassari	7.286	160	2,19%

Anno 1965/66

Cagliari	17.641	423	2,39%
Nuoro	6.979	242	3,46%
Sassari	7.954	130	1,63%

ALUNNI DELLA IV CLASSE ELEMENTARE RICONOSCIUTI AFFETTI DA TRACOMA

Anno 1964/65

Cagliari	16.788	264	1,57%
Nuoro	6.450	261	4,04%
Sassari	6.386	16	0,25%

Anno 1965/66

Cagliari	16.513	243	1,47%
Nuoro	6.529	213	3,26%
Sassari	3.953	34	0,86%

Quindi dalla valutazione dei dati sopra riportati si evince come nelle province della Sardegna sia da rilevare una progressiva flessione della morbosità, flessione particolarmente evidente per la provincia di Sassari.

Trattasi, in linea di massima, di forme morbose ad andamento clinico benigno, con accentuata diminuzione delle manifestazioni cliniche gravi, quali si presentavano in passato, con numero limitato di casi resistenti all'antibioticoterapia, con sensibile numero di guarigioni senza esiti cicatriziali e con completa *restitutio ad integrum* del tessuto congiuntivale interessato.

Questa Amministrazione segue con particolare attenzione l'andamento dei servizi, acquisendo ogni elemento utile per configurare sempre più esattamente le dimensioni del fenomeno morboso, e per adeguare gli interventi alla reale entità della situazione endemica ed alle necessità delle singole Province.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che gli elettori del rione Audriola di Portotorres (Sassari) abbiano annunciato la loro astensione dal voto nelle elezioni amministrative del 27-28 novembre 1966 se non si provvederà ad installare nel predetto rione — agglomerato di oltre 80 famiglie — l'illuminazione pubblica, da lungo tempo attesa, ma di cui il rione è tuttora privo, con grave disagio della locale popolazione specie nelle ore notturne della stagione invernale, quando le vie già malconce, sono rese impraticabili dalle piogge.

Per conoscere, inoltre, chi abbia la responsabilità di un tale stato di cose e chi debba provvedere perchè la pubblica illuminazione sia portata nel rione Audriola. (5279)

RISPOSTA. — L'Amministrazione comunale di Portotorres ha svolto e va svolgendo ogni necessario intervento per dotare il rione Andriola di tutti gli indispensabili servizi.

Ottenuta dal Genio civile la costruzione della rete fognante per l'importo di circa 25 milioni di lire, il Comune ha provveduto alla realizzazione di alcuni tratti della rete idrica nel predetto rione, che è stato incluso nel progetto di ampliamento della rete di illuminazione pubblica comprendente quasi tutto il centro abitato.

È stato anche predisposto il progetto esecutivo per la sistemazione delle strade interne per l'importo di 170 milioni, e si è ora in attesa dei necessari finanziamenti per l'esecuzione delle opere.

Quanto, in particolare, all'impianto di illuminazione, la Prefettura ha soggiunto che, in effetti, la realizzazione dell'opera ha subito un ritardo per il fatto che l'Enel non era in possesso delle quote esatte del piano viabile e dei marciapiedi su cui dovevano essere installati i punti luce; ora, peraltro, redatto il progetto esecutivo per la sistemazione delle strade, il Comune ha fornito al predetto Ente i dati necessari, di modo che i relativi lavori possano avere rapido inizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alle opere che devono essere eseguite nei principali porti della Sardegna nel quadro dei programmi di potenziamento dei porti dell'Isola, il servizio di escavazione porti, operante nei porti sardi, possa esser considerato pienamente efficiente, onde assicurare il normale e tempestivo andamento dei lavori, e precisamente:

1) quanti sono i mezzi impiegati dal servizio in Sardegna e come sono essi dislocati;

2) se tutti i posti di organico delle unità impiegate siano coperti; e cioè: quanti i posti previsti per impiego e quanti i posti effettivamente impiegati;

3) se vi siano draghe con personale insufficiente, e come si intenda coprire i posti vacanti onde evitare i ritardi nell'esecuzione delle opere, o il sovraccarico di lavoro per le unità occupate. (5111)

RISPOSTA. — Non si nasconde che la situazione dei mezzi effossori del Servizio escavazione porti dislocati nei porti della Sardegna non è sufficiente alle effettive esigenze. Tale situazione deriva sia dalla vetustà dei mezzi in dotazione, sia dall'accertata carenza legislativa in merito all'organico degli operai dipendenti ed al trattamento economico e normativo degli stessi. Sotto il primo profilo si prevede di potenziare adeguatamente il parco effossorio del Servizio escavazione con lo stanziamento di lire 3 miliardi destinato a tale ammodernamento, con i fondi della legge 27 ottobre 1965, numero 1200.

Si spera poi, quanto prima, di risolvere sul piano legislativo i problemi relativi al trattamento economico e normativo del personale e, se del caso, procedere a nuove assunzioni.

Attualmente l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari dispone di 3 draghe con gli occorrenti mezzi ausiliari ed il personale operaio ammonta a 83 unità.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella emissione del decreto di statizzazione della strada « Bussentina », che, a richiesta del Consiglio provinciale di Salerno, è stata inclusa al n. 327 del piano generale delle strade aventi i requisiti per essere classificate statali; e per sapere se non intenda dare disposizione perchè l'emissione del decreto stesso non venga ulteriormente ritardata. (4798)

RISPOSTA. — La strada provinciale Bussentina, scorrente in provincia di Salerno (innesto strada statale n. 19 presso il bivio stazione di Montesano sulla Marcellana-Buonabitacolo-Sanza-Caselle in Pittari- innesto strada statale n. 18 a Torre Orsaia), inclusa al n. 327 del piano generale di statizzazione, di cui alla legge 12 febbraio 1958 n. 126, effettivamente non è stata ancora classificata statale.

Al riguardo si fa presente che l'ANAS provvede gradualmente nel tempo alla statizzazione delle strade considerate nel suddetto piano, in relazione alle disponibilità di bilancio. Infatti, allorchè una strada viene inserita nella rete delle statali, occorre subito disporre lavori di primo intervento per dare ad essa le caratteristiche di statale ed avere la possibilità di assicurare, con gli attuali contingenti di personale, lo svolgimento dei compiti di istituto più essenziali.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per il rispetto della legge da parte dell'Amministrazione provinciale di Salerno, che, alla data odierna, per dissensi interni alla maggioranza di centro-sinistra, non ha ancora portato in discussione al Consiglio il bilancio di previsione per l'anno 1966, oramai quasi esaurito. (5100)

RISPOSTA. — Il Consiglio provinciale di Salerno ha recentemente deliberato il bilancio relativo al corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

VENTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire affinchè la strada statale n. 424 della Val Cesano sia collegata in località Marotta di Mondolfo con l'Autostrada adriatica Bologna-Canosa. Come è stato infatti sottolineato dal voto espresso in data 18 giugno 1966 dagli amministratori comunali della Valle del Cesano sia della provincia di Pesaro che della provincia di Ancona, il raccordo della strada statale n. 424 con l'Autostrada adriatica è assolutamente indispensabile nell'interesse di vaste zone delle Marche e della stessa Umbria, che nella Cesanense hanno la naturale via di collegamento con l'Italia del Nord. (4921)

RISPOSTA. — Nel programma di costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa non è previsto alcun collegamento di questa con la strada statale n. 424 « di Val Cesano » in località Marotta di Mondolfo.

Nelle vicinanze del comune di Mondolfo sono previsti, sul tronco Rimini-Ancona, attualmente in costruzione, due svincoli, rispettivamente a Fano ed a Senigallia, distanti tra loro chilometri 21+193.

Trovandosi l'innesto della strada statale 424 sulla strada statale 16 « Adriatica » pressochè equidistante dai caselli di Fano e Senigallia, ne consegue che la distanza di questi, valutata lungo la strada statale 16, è di circa chilometri 10+500.

Si precisa, inoltre, che il costo della richiesta stazione si aggirerebbe, sulla base degli svincoli già previsti sulla stessa autostrada, sull'ordine di alcune centinaia di milioni, oltre al contributo annuo di lire 20 milioni che l'ANAS dovrebbe versare alla Società concessionaria, a termine della convenzione aggiuntiva 7 febbraio 1963, per ogni stazione realizzata in aggiunta a quelle previste nel progetto approvato.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la ragione per la quale il Commissariato generale del Governo per il Friuli-Venezia Giulia o per esso il Ministero dell'interno non abbiano provveduto ad annullare d'ufficio, per illegittimità originaria, il provvedimento di licenziamento adottato nei confronti del signor Dante Menegazzi, appartenente al Corpo di polizia civile della Venezia Giulia.

L'interessato venne dimesso dal servizio l'8 maggio 1955 — a mezzo di comunicazione verbale — per inidoneità fisica. Il provvedimento avvenne, pertanto, in contrasto con la legge 961 del 1954 che assicurava la conservazione del rapporto d'impiego « a tutto il personale » assunto negli uffici ed organi istituiti dal cessato Governo militare alleato (Sentenza del Consiglio di Stato del 27 novembre 1957 — IV Sezione) ed in de-

roga al Regolamento del Corpo della polizia civile, che prevedeva « il passaggio entro 30 giorni all'impiego civile di quel personale inidoneo al servizio incondizionato ».

Non ritenendo legittima la comunicazione soltanto verbale del provvedimento, l'interessato non produsse alcun ricorso nei termini stabiliti dalla legge. Successivamente, resosi conto della discriminazione subita, presentò, a termini di legge, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Il parere espresso dal Consiglio di Stato non sembra avere preso in debita considerazione il fatto che il provvedimento di licenziamento sia stato notificato soltanto verbalmente, in contrasto con le vigenti norme legislative in materia. L'interrogante, pertanto, sollecita l'interessamento del Ministro perchè venga riesaminata la pratica. (5097)

RISPOSTA. — Il signor Dante Menegazzi, già dipendente, con la qualifica di guardia, dal Corpo della Polizia civile di Trieste, fu dispensato dal servizio il 7 maggio 1955, ai sensi del Regolamento del Corpo, ottenendo il previsto trattamento economico, in quanto giudicato non più idoneo a servizio incondizionato, poichè, in seguito ad un infortunio non dipendente da causa di servizio, aveva perso l'uso dell'occhio destro.

Il Menegazzi presentava varie istanze per la riassunzione, senza alcun esito, e produceva ricorso straordinario che con decreto presidenziale 1° aprile 1965 veniva dichiarato inammissibile.

Comunque, il provvedimento di dispensa non venne adottato oralmente ma nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento del Corpo. Inoltre, è da considerare che l'articolo 2 della legge 28 agosto 1954, n. 961, non prevede la inamovibilità di un ex appartenente ad un Corpo militarizzato del territorio di Trieste, regolarmente dimesso; tale possibilità non è prevista neppure dal Regolamento del Corpo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
CECCHERINI

VIGLIANESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende prendere allo scopo di soddisfare le legittime aspirazioni di migliaia di lavoratori italiani emigrati in Svizzera che attendono da anni la soluzione del grave problema dell'assistenza medico-farmaceutica ai familiari rimasti in Italia; infatti le attuali convenzioni esistenti tra l'INAM ed alcune organizzazioni sindacali elvetiche — il cui rinnovo è stato recentemente condizionato ad un rilevante aumento dei premi — hanno una sfera di applicazione alquanto limitata.

Per conoscere se, innanzi alle persistenti difficoltà di trovare una soluzione generale ed adeguata alla grave questione sul piano bilaterale, ed in considerazione anche della crescente preoccupazione ed insoddisfazione negli ambienti dell'emigrazione italiana in Svizzera, il Governo non ritenga ormai opportuno ed indilazionabile riesaminare piuttosto la stessa su basi nuove e diverse per poter addivenire ad una soluzione definitiva e generalizzata. (5412)

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come è noto, tra l'Italia e i principali Paesi di immigrazione sono stati stipulati accordi, mediante i quali fra l'altro viene garantita l'assistenza sanitaria in Italia ai familiari dei nostri lavoratori emigrati. Con la Svizzera ciò non è stato possibile in quanto la legislazione elvetica non prevede un sistema generalizzato di assicurazione obbligatoria contro le malattie. Solo i lavoratori dell'agricoltura o di qualche altro settore, sia svizzeri che stranieri, sono obbligati a versare contributi alle apposite casse, per l'assicurazione personale propria (mai dei familiari) contro le malattie. Per quanto concerne i lavoratori italiani, in base al punto 13 del Protocollo finale annesso alla Convenzione italo-svizzera di sicurezza sociale firmata a Roma il 14 dicembre 1962 ed entrata in vigore il 1° settembre 1964, i datori di lavoro devono curare che essi contraggano tale assicurazione e, se non lo fan-

no, devono concluderla essi stessi per loro. L'assicurazione malattia così contratta copre solo i lavoratori occupati e non i loro familiari. Per questi ultimi non può provvedersi se non con assicurazioni facoltative, comunque ad esclusivo carico del lavoratore interessato. In nessun caso, poi, la legislazione svizzera prevede o consente la esportazione delle prestazioni assicurative fuori dal territorio della Confederazione.

Di fronte a questa situazione, dal 1960 i nostri lavoratori occupati in Svizzera, aventi la famiglia in Italia, hanno avuto la possibilità di dare ai familiari una copertura assicurativa contro le malattie grazie ad un accordo intervenuto tra l'INAM ed i due massimi sindacati svizzeri, i quali ultimi si sono impegnati a fungere da esattori dei contributi volontariamente versati dai lavoratori italiani interessati, nella misura stabilita dall'INAM. Tale misura risultò obiettivamente gravosa per il fatto appunto di essere affidata alla volontarietà, e quindi alla impossibilità di estendersi su una base assicurativa sufficientemente larga. Per questo stesso motivo, l'INAM ha recentemente richiesto un notevole aumento dei contributi suddetti. Di fronte alle comprensibili lagnanze dei lavoratori interessati, che ritenevano già eccessivo il carico, il Ministero degli esteri ha appoggiato l'azione del Ministero del lavoro e delle previdenza sociale per un rinvio dell'applicazione dell'aumento richiesto dall'INAM.

Il problema costituito dalla mancata copertura assicurativa contro le malattie dei familiari residenti in Italia dei nostri lavoratori emigrati in Svizzera forma oggetto da tempo del più attivo interessamento da parte del Ministero degli affari esteri, che si è particolarmente adoperato presso le Autorità elvetiche in ripetute occasioni per ottenere la convocazione della riunione di esperti espressamente prevista dalla II^a dichiarazione comune annessa alla precitata Convenzione della sicurezza sociale, per lo esame appunto del problema dell'estensione dell'assistenza malattia dei familiari in Italia.

Le conversazioni tra le due delegazioni, svoltesi a Berna il 5 e il 6 aprile scorso,

538ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1966

hanno permesso di delineare qualche possibile soluzione del problema in esame, peraltro subordinatamente alla possibilità da parte del Governo italiano di assicurare un proprio concorso finanziario al costo della assicurazione, in modo da consentire il contenimento dell'onere dei lavoratori entro limiti accettabili.

In considerazione della nota situazione del bilancio statale, non è stato finora possibile reperire i fondi necessari al finanziamento dell'operazione. Si assicura tuttavia il massimo interessamento a tale scopo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

OLIVA